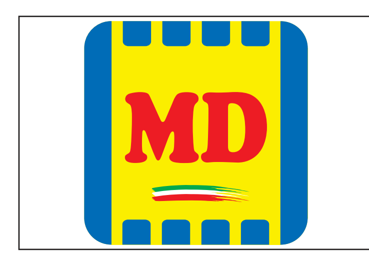




€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 235 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Martedì 27 Agosto 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Mostra di Venezia

La madrina Sveva Alviti: recitando vinco le mie fragilità

Titta Fiore a pag. 14



Lutto nel calcio

La morte di Eriksson l'ultimo messaggio: non dispiacetevi per me

Alberto Della Palma a pag. 16



La pagina storica

Quel volo di Koulibaly che castigò la Juve al 90'

Taormina a pag. 18 con la pagina storica a 19



LA RISCOSSA AZZURRA NEL SEGNO DI CONTE Dopo il 3-0 al Bologna ancora voglia di stupire. E la città torna a infiammarsi

LA GRANDE MAGIA



Gianluca Agata, Eugenio Marotta, Pino Taormina *alle pagg. 2 e 3*

DISFATTISTI E PIAGNONI PRENDETEVI UN ANNO DI FERIE

di **Guido Trombetti**

Una caldissima notte di fine agosto. Un esordio in campionato disastroso che aveva rievocato gli incubi della passata stagione. Ciò nonostante allo stadio Maradona sono presenti 45.000 spettatori. Che dico presenti ? Scatenati. *Continua a pag. 39*

SACRIFICIO, CONCRETEZZA E PERSONALITÀ: IL METODO CONTE

di **Francesco De Luca**

Un uomo che ha vinto dieci scudetti - cinque da calciatore e cinque da allenatore - non può lasciarsi travolgere dall'entusiasmo per il 3-0 al Bologna. *Continua a pag. 39*

La 37enne denunciata in stato di libertà: è venuta meno al dovere di sorveglianza. Alla guida il compagno senza patente

Smart, indagata anche la madre

▸Bimba morta a Giugliano: omicidio stradale per la donna che aveva la piccola in braccio

Melina Chiapparino, Marco Di Caterino, Cristina Liguori *a pag. 5*

Preservare il nuovo ruolo dell'Italia

LA STABILITÀ CHE SERVE ALLA POLITICA DEL FARE

di **Paolo Pombeni**

Il continuo susseguirsi di tornate elettorali non giova alla stabilità politica italiana. Anche se in teoria le elezioni amministrative, comunali o regionali che siano, non incidono sulla composizione del parlamento e dunque sulla consistenza dei diversi partiti, ognuna è interpretata come un test sulla loro tenuta e quel che ne esce dà vita a sussulti nella fila della maggioranza e dell'opposizione: perché parliamo in entrambi i casi di coalizioni, o almeno di alleanze plurali con competizioni e concorrenze al loro interno.

Accade così abbastanza puntualmente, e anche ora non si fa eccezione, che l'affacciarsi di appuntamenti con le urne, nel caso specifico le regionali in Emilia Romagna, Umbria e Liguria in autunno, vengano presi come l'occasione per verificare la tenuta o meno delle forze in campo.

Continua a pag. 39

Missili contro gli impianti energetici, gli abitanti tornano nei rifugi

Mosca bombarda Kiev, allerta Nato

Raffaella Troili *a pag. 7*

Dopo l'arresto in Francia

Durov, i timori russi: i segreti di Telegram in mano agli occidentali

Francesca Pierantozzi

Durov, prorogato il fermo del fondatore di Telegram. I timori dei russi: i segreti del social in mano agli occidentali. *A pag. 7*



Cittadini di Kiev rifugiati nella metro durante l'attacco dei russi

Le scelte del governo

Manovra, piano sulle pensioni: finestre più lunghe

Andrea Bassi

Al lavoro più a lungo. Nella prossima Manovra potrebbe arrivare una stretta sulle pensioni anticipate, quelle che prevedono l'uscita per gli uomini dopo 42 anni e 10 mesi di lavoro a prescindere dall'età, e per le donne con 41 anni e dieci mesi. *A pag. 11*

L'incriminazione: omicidio plurimo

Veliero affondato capitano sott'accusa l'ultimo giallo: una festa a bordo

Valentina Errante

Un grave ritardo nel dare l'allarme prima dell'affondamento del Bayesian. La versione di James Cutfield, a lungo interrogato dai pm di Termini Imerese, non ha convinto e adesso la Procura ha formalmente notificato al capitano del Beyesian un'informazione di garanzia per naufragio e omicidio colposo plurimo. *A pag. 6*

Caro-tazzina anche a Napoli, ma l'aumento se ci sarà avrà impatto contenuto

Caffè a due euro? Giù le mani dalla tazzulella

Anna Maria Capparelli

Caffè come l'oro. Non si può scherzare sul costo della tazzina che per l'Italia tutta, e la Campania in particolare, è uno stile di vita. Giù le mani dunque dalla irrinunciabile "tazzulella" e dalla tradizione espressione della massima civiltà del caffè sospeso. Ecco dunque che non si devono alimentare quegli allarmi lanciati da più fronti (industria e associazioni di consumatori) sui rincari del caffè. *A pag. 13*

Il cambio di paradigma / Campus con gli atenei campani

Innovazione, imprese a caccia di talenti

Innovazione, universitari all'incontro con le imprese. Campus dei 5 atenei campani con Cnr, Confindustria, Enea e STMicroelectronics: da domani all'8 settembre l'iniziativa aperta agli studenti delle facoltà Stem. L'obiettivo del Summer Campus è quello



di far crescere l'ecosistema della formazione e dell'innovazione della Campania. Previsto un Open Day con aziende che si presenteranno agli studenti, e un Hackathon, una gara sui progetti ideati e sviluppati durante il Campus. **Capone** *a pag. 12*

LA POLITICA

Cinquestelle prove di scissione gli anti-Conte si organizzano

Vertice degli anti-Conte: è la fronda dei cinquestelle. Si aprono le prime crepe tra gli eletti.

Bulleri *a pag. 10*

L'analisi

TUTTI GLI ERRORI CHE INCASTRANO IL COMANDANTE

di **Antonino Pane**

Un vecchio lupo di mare diceva sempre: «Quando il comandante arriva in banchina senza tutti i passeggeri, c'è sempre qualcosa che non va». Le antiche regole marinare non lasciano mai spiragli: il comandante deve lasciare la nave quando è certo che non ci sono più persone da salvare. Il comandante neozelandese James Cutfield (nella foto) di persone per strada ne ha lasciate sei. È sceso dalla Bayesian quando ancora qualcuno si poteva salvare?

Continua a pag. 38



Napoli, il grande ritorno

La riscossa azzurra nel segno di Conte «Voglia di stupire»

▸Dai tre gol presi a Verona ai tre segnati al Bologna: così il tecnico ha restituito la gioia alla squadra e alla tifoseria

LE PAROLE DELL'ALLENATORE



Il successo di domenica deve essere soltanto l'inizio della nostra stagione



Avevo chiesto il supporto dei napoletani: sono stati il 12° e anche il 13° uomo in campo

Ho conosciuto nel profondo questi ragazzi: solo uomini veri potevano reagire così

IL FENOMENO

Pino Taormina

«Che sia solo l'inizio». Non c'è nulla da festeggiare, per Antonio Conte. Ma il Napoli dell'altra sera inizia ad avvicinarsi a quello che vorrebbe lui. A piccoli passi. Nel corpo e nello spirito. I 45mila del Maradona sono stati «il dodicesimo e il tredicesimo uomo in campo». Hanno spinto la squadra sempre. In piena fiducia. La campagna di agosto è quasi alla fine, dopo Neres arriveranno Lukaku ed altri (ne vorrebbe almeno cinque di innesti), ma intanto ha trovato una squadra feroce e affamata. Con il Bologna di Vincenzo Italiano (che pure poteva essere al suo posto), non era un esame di poco conto, dopo la disfatta di Verona. Ma i tre punti di domenica hanno una cospicua importanza nel percorso di crescita e di presa di coscienza, all'interno e all'esterno del club. Perché ha vinto la qualità di una squadra totale, antica e moderna insieme. L'anima, che sembrava smarrita al Bentegodi, è riapparsa. E tutte quelle paure che sembravano ancora appiccate addosso, in una settimana di lavoro intenso, Conte le ha cancellate. Senza regalare un sorriso. Con il supporto chiave di Oriali. Perché quando si perde, don Antonio non accetta risate, umorismo, battute. C'è poco da stare allegri, quando si prendono mazzate come quella di Verona. Una settimana da incubo. Neppure un post sui social dei calciatori che da ieri, invece, sono tornati a scrivere pensieri e osanna di vario genere. E il metodo Conte: la sconfitta va vissuta come un dolore profondo e autentico. Sembravano giocatori persi, invece non è così. «Io credo nel gruppo storico, sono la nostra base per ritornare in alto, abbiamo dimostrato che siamo un corpo unico». Ed è importante che la riscossa arrivi da due giocatori che a giugno volevano andare via. E che se sono qui è, per prima cosa, per la presa di posizione di Conte. Di Lorenzo e Kvara sono i due simboli della notte del riscatto azzurro: era dal 3 marzo che il Napoli non vinceva al Maradona. «È una vittoria per tutti noi, sono contento di tutto questo amore», ha urlato il capitano dopo essersi baciato la maglia. Senza Conte, chissà adesso dove starebbe. Ha giocato "braccetto" a destra che nel gergo del calcio moderno, significa uno dei tre centrali difensivi. Dicevano, in estate, che non era possibile, lui eternamente esterno. Una metamorfosi a 31 anni. Come Kvara, che ha lasciato la sua mattonella a destra: alle spalle dell'unica punta e fa quello che vuole, con una notevole imprevedibilità.

DECISIVI DI LORENZO E KVARA, I DUE GIOCATORI CHE VOLEVANO ANDARE VIA: PRESTO IL RINNOVO PER IL GEORGIANO

I MESSAGGI

Queste sono solo le basi della sua ripartenza. Per tornare a dare fastidio all'egemonia delle "solite note". Gli piace la citazione del pugilato, a Conte. De Laurentiis si è affidato a lui, al manager e all'allenatore. Carta bianca. L'altra notte, neppure un tweet di complimenti del presidente. Zero. Il tecnico azzurro è convinto che siano le motivazioni a fare la differenza: puoi prendere un pugno, ma poi devi rialzarti e darne tu uno. In maniera spietata. Roba che a un esperto di pugilato può far venire in mente Ali a Kinshasa, che prendeva cazzotti da Foreman ma rimaneva in piedi da grande incassatore, fino a tirar fuori il pugno del k.o. all'ottava ripresa. D'altronde, non avrebbe vinto 10 scudetti senza avere una voglia continua di non smettere di vincere e di mettersi in discussione. Lo scudetto del 2023 pensa che sia un tranello perché è convinto abbia dato uno strano e ingiustificato senso di appagamento a tutto l'ambiente. «Ma questa è una squadra di uomini veri, senza mer... Perché se ce ne fossero non ci potremmo rialzare». Attenzione al pericolo di trasformare la fiducia in presunzione, però. Ed è quello che dirà oggi, alla ripresa degli allenamenti. Conte intanto stordisce di carezze i suoi: «Buongiorno? Sarà il capitano del futuro. Raspadori e Simeone? Due attaccanti importanti per me. Neres? Ha fatto vedere che colpi ha. Kvara? Fortissimo nell'uno contro uno». Un complimento di qua, una metafora di là, qualche allenamento tattico di quelli da tecnico bravo bravo che esaltano i giocatori, e il gioco è fatto.

IL GRUPPO HA RITROVATO L'ENTUSIASMO I RINFORZI DARANNO LA SPINTA PER L'ALTA CLASSIFICA

LA MANO DI ANTONIO

I gialli di Mazzocchi e Rrhamani sono un inedito: il segnale della "cazzimma" contiana perché quando si perde palla si può anche buttare a terra l'avversario per bloccare la ripartenza. È l'abc, ma da tempo non si vedeva. Poi ha di fatto abolito le partenze dal basso e gli inutili e rischiosi tic-toc davanti all'area, imponendo ai suoi di guardare avanti e non sempre indietro e suggerendo a Meret di preferire il lancio lungo. Ciò ha imposto agli attaccanti di avvicinarsi spesso ai compagni dei reparti arretrati, ma poi le ripartenze sono state fulminanti, come nel caso dei tre gol e non solo. Inoltre la linea a cinque ha dato sicurezza alla difesa, con Buongiorno e Di Lorenzo che hanno spiccato in un reparto che è stato uno spettacolo di movimenti e sentimenti collettivi. E poi le magia di Kvara, che dopo aver visto nascere il suo bambino, non vede l'ora che "nasca" anche il suo nuovo contratto: l'agente Jugeli è in città per dire di sì alla proposta di rinnovo fatta in Germania da De Laurentiis. Le firme dopo il mercato. Un matrimonio importante: altri 3 anni a 6 milioni, oltre i premi.

I PRIMI PASSI

Tre punti che invogliano a pensieri soavi ma trattandosi di Na-

«Grazie all'allenatore i calciatori si sono rialzati come un pugile dopo il ko»

LA CITTÀ

Gianluca Agata

Un cazzotto ti cambia la vita e non è detto che sia per forza in peggio. I tre presi dal Napoli a Verona l'hanno migliorata cambiando la storia recente della squadra di Conte, che ha fatto espliciti riferimenti al pugilato (dal cazzotto da dare prima alla necessità di stare al centro del ring) dopo la vittoria sul Bologna. Quelli presi da Patrizio Oliva quando quindicenne pensava di aver vinto il campionato italiano prima di disputare la finale lo hanno fatto diventare uomo. Il rigetto della sentenza di scarcerazione di un sedicenne tossicodipendente ha aperto a quel ragazzo un percorso di rinascita. Cazzotti si ma con un valore educativo. Parola di Patrizio Oliva: «Le cadute - spiega l'olimpionico napoletano - se vengono analizzate fanno spiccare il volo. Se invece trovi delle scuse non sono educative. È la differenza che c'è tra lo sconfitto ed il perdente. La sconfitto è colui che cade ma da quella caduta trae la forza per il riscatto. Il perdente si crea un alibi, dà la colpa all'arbitro, al raccomandato di turno. Ritiene che la sua caduta derivi non da se stesso ma da un altro. E resterà sempre un perdente». Il suo cazzotto più "educativo" Oliva lo racconta così: «Avevo quindici anni e mi presentai al campionato italiano da grande favorito. Vinsi tre match, due per ko e la sera andai a dormire pensando che il giorno dopo sarei diventato campione italiano. Salito sul ring mi emozionai, mi irrigidii e ne uscii sconfitto. Versai tante lacrime ma capii che se avevo perso era solo per colpa mia. Da lì in poi non ho mai più sottovalutato l'avversario».



È EMOZIONANTE VEDERE ANTONIO PARTECIPARE ALLE AZIONI: COME SE FOSSE ANCHE LUI IN CAMPO



ABBIAMO IL DIRITTO DI SOGNARE DOPO UN ANNO CHE CI HA DATO AMAREZZE CHE GRANDE CAPITAN DI LORENZO

«ANTONIO IN CAMPO»

Per Oliva piano con gli entusiasmi dopo la vittoria con il Bologna. «È prematuro. Conte è un bravissimo allenatore ma deve avere anche la squadra. Se hai la macchina ma manca la benzina diventa difficile farla camminare. Se hai il cavallo campione ma il driver non è buono è la stessa cosa. Prendiamo la F1. Sono macchine ai massimi livelli con piloti eccezionali. A quei livelli basta poco a fare la differenza. La reazione con il Bologna? C'è stata, certo. E la cosa che mi ha più emozionato è stata vedere come Conte abbia partecipato fisicamente all'azione del primo gol dove si sbracciava indicando ad ognuno, da lontano, le posizioni che dovevano mantenere. Segno che è stata studiata e ristudiata».

Dal ring alle sentenze il cazzotto terapeutico fa sempre bene. Tullio Morello, componente del Consiglio superiore della magistratura, era allo stadio domenica ma riavvolgendo il nodo dei ricordi racconta: «Una volta rigettai una istanza di scarcerazione per un tossicodipendente. Dopo sei mesi mi scrisse una lettera ringraziandomi per il percorso di ripresa che lo portò ad una nuova vita. Lettera che custodisco gelosamente perché una gratificazione prima umana e poi professionale». Quindi i cazzotti servono: «Verona l'abbiamo vissuta come un incubo. La partita con il Bologna è stata un cambio di passo, soprattutto per come ho visto i giocatori aiutarsi. Tra i singoli mi è piaciuto Buongiorno. È un giocatore di livello che



L'EX PUGILE Patrizio Oliva, campione olimpico e mondiale

Mercato, le ultime mosse





L'ABBRACCIO I giocatori del Napoli esultano dopo la vittoria sul Bologna domenica

poli è meglio aspettare, e scoprire vivendo quale forma stia prendendo la creatura di Conte. Ma c'è un dato vero: i calciatori credono in Conte e lo hanno dimostrato col Bologna, quando sono riusciti a non far rivivere i fantasmi di Verona e del passato. Conte ha trascorso le sue ore nell'ultima settimana, a rassicurarli, a convincerli che sono i migliori di tutti e che se lo seguiranno li porterà in alto. E li ha persuasi che gli errori del passato si verificavano perché c'era troppa paura. E questa paura deve sparire. Perché adesso c'è lui. Conte, da un mese e mezzo, procede per gradi e mai per salti, lavora di psiche oltre che sulla tattica. È un Napoli che deve solidificarsi in difesa. Ma lo stregone Conte ha gli occhi della squadra puntati addosso, in stato di felice ipnosi. Guai ad abbassare lo sguardo, dunque.



L'ATTORE Salvatore Esposito, presto in tv nella serie "Piedone lo sbirro"

farà la storia del Napoli. Il ritrovato ottimismo lo vedo nell'entusiasmo di Conte. Lui è l'unica garanzia che ho in questa stagione».

«FATECI SOGNARE»

È quello che chiede la presentatrice Caterina Balivo: «Sono felice per il primo gol del nostro capitano Di Lorenzo che ha poi trascinato la squadra. Ora c'è anche una emotività giusta per continuare con un grande allenatore che è Conte. Ragazzi fateci sognare ne abbiamo tutti bisogno dopo un anno di grande sofferenza». Un altro personaggio dello spettacolo, Salvatore Esposito, prossimo a tornare in tv con la serie targata Sky Original, liberamente ispirata a Piedone Lo Sbirro di Bud Spencer, è sicuro: «Ieri abbiamo avuto per la prima volta la percezione di ciò che sarà la squadra di Antonio Conte. Un tecnico capace in cinque giorni di ribaltare una squadra che vale una mediocre serie B e farla diventare di livello per la serie A. Contro il Bologna abbiamo visto il Napoli del futuro con Buongiorno, Neres, tantissimi protagonisti. Nella conferenza stampa post partita ha detto una cosa giustissima: i tre cazzotti a Verona sono stati propedeutici e quella malaugurata partita è già dimenticata». Il furore atletico è quanto visto da Franco Porzio nella vittoria contro il Bologna. «I momenti di crisi - dice l'olimpionico di pallanuoto - sono quelli che scuotono l'ambiente. La carica vista è il segnale che Conte sta incidendo nella tenuta fisica e mentale. Ora non pensiamo che sia tutto risolto. Le cose si cambiano gradualmente».

Le strategie

Obiettivo Champions i maxi-investimenti

▶De Laurentiis ha speso oltre cento milioni e preso i giocatori indicati da Conte
Per la firma di Lukaku occorre prima trovare l'accordo sui diritti di immagine

LE OPERAZIONI

Eugenio Marotta

Il vento è cambiato a Napoli e quando si legge «113» non c'è bisogno di chiamare il pronto intervento. Tutt'altro. Il numero si riferisce alla cifra spesa finora - in milioni di euro - dal presidente De Laurentiis sul mercato per garantire ad un top manager come Antonio Conte i rinforzi auspicati, richiesti e... ottenuti. Altri ancora ne arriveranno. Si stima un investimento che possa sfiorare se non addirittura superare i 150 milioni quest'anno. Cifre da capogiro. Nel club sono cambiati i paradigmi, si è invertita la rotta, ci si è affidati a figure e profili di spessore, nell'assoluto rispetto di ruoli e competenze e, per quanto riguarda la squadra, ad un mix di giovani ed esperti tali da far tornare il Napoli nell'Olimpo del grande calcio. In Italia e in Europa. Intendiamoci, l'equazione investimenti-risultati non è detto che sia necessariamente perfetta o vincente. Ma certamente si sta facendo di tutto per riuscirci. Partendo dai rinforzi.

OLTRE AL BOMBER BELGA DA DEFINIRE IN QUESTI GIORNI I TRASFERIMENTI DEI CENTROCAMPISTI MCTOMINAY E GILMOUR

I COLPI

Considerando l'arrivo di Romelu Lukaku all'ombra del Vesuvio (la firma dell'attaccante ha fatto registrare una frenata per via dei diritti d'immagine che ha posticipato la fumata bianca), il club azzurro figura attualmente tra le prime quattro squadre in A ad avere investito di più nella sessione estiva del calciomercato. Il trasferimento di Big Rom dal Chelsea costerà a De Laurentiis 30 milioni di euro (più il 30% della futura eventuale rivendita dell'attaccante). Il centravanti belga è pronto a firmare un triennale (da 6,5 milioni all'anno) in azzurro e sarà il quinto acquisto sotto la gestione Conte. Fino ad oggi, il Napoli ha speso 40 milioni per il cartellino del difensore Buongiorno (dal Torino); 12 (più tre di bonus) per il compagno di reparto Rafa Marin del Real Madrid e 28 per l'attaccante Neres del Benfica (a cui si aggiunge lo svincolato Spinazzola). Calcolatrice alla mano con l'ingaggio di Lukaku si arriva a 113 milioni. Con Scott McTominay (30 milioni al Manchester United, affare in dirittura d'arrivo) e David Gilmour (18 milioni al Brighton) la cifra aumenta ancora. Al tempo. Proprio l'arrivo di Big Rom rappresenta un'autentica novità nella gestione De Laurentiis. Mai o quasi mai, infatti, il patron si era spinto ad un investimento così importante per un giocatore di 31 anni che rappresenta una sorta di «usato-sicuro» sotto porta piuttosto che un giovane di prospettiva a cui il Napoli in passato pure aveva sempre preferito affidarsi. Finora il Napoli ha speso e spenderà ancora tanto per la ricostruzione della squadra dopo le macerie dello scorso anno. Il tutto senza neppure gli introiti della Champions. Il tutto con l'obiettivo di riportare il Napoli nel gotha dei top club dopo l'umiliante decima posizione della passata stagione (quella post scudetto). Il traguardo è un posto nella Super Champions inutile nascondersi. C'è di più.

LA GRINTA Conte esulta allo stadio Maradona e a sinistra la statuina di Lukaku dell'artigiano dei presepi Genny Di Virgilio



IL CASO OSIMHEN

L'arrivo di Lukaku, prima ancora di risolvere l'impasse Osimhen, suona come un messaggio forte e chiaro a tutti: agenti, intermediari e potenziali acquirenti. Il Napoli insomma, a dispetto di quanto si pensasse, ha dimostrato di essere capace di operare sul mercato anche senza avere ancora incassato un centesimo dalla cessione - programmata da tempo - di Victor (su cui probabilmente c'è chi ci ha provato a marciare). Il nigeriano vive da separato in casa, ha un accordo da tempo con il Psg che finora è rimasto (volutamente?) alla finestra. De Laurentiis è anche disposto a cedere il nigeriano per una cifra inferiore rispetto alla clausola (da 130 milioni sottoscritta a dicembre), ma non si farà certo prendere per la gola. Ad oggi l'unica offerta concreta (da circa 80 milioni per il suo cartellino) è arrivata dall'Al-Ahli, uno dei club del fondo Pif. Ma Victor vuole giocare la Champions e preferisce aspettare la chiamata del Psg. Ieri il suo agente, Calenda, è tornato a «tuonare» su X. «Osimhen è un giocatore del Napoli, con un contratto rinnovato recentemente con reciproca soddisfazione - ha scritto - Ha fatto la storia in azzurro e quando ci sono state offerte importanti (anche quest'anno) abbiamo sempre accettato le decisioni del club. Come ho già detto non è un pacco da spedire lontano per fare spazio a nuovi profeti. Victor è stato eletto calciatore africano dell'anno, ottavo al Pallone d'oro, ha ancora tanto da dire in Europa. Serve rispetto ed equilibrio». Fin troppo chiaro intuire che la destinazione araba non entusiasma il giocatore e men che meno il suo entourage. Si vedrà. Il tempo scorre però: il mercato chiude i battenti venerdì prossimo allo scoccare della mezzanotte mentre per quello arabo ci sarà una sorta di over time fino al 3 settembre (salvo ulteriori deroghe).

L'INTRIGO Osimhen si prepara a lasciare il Napoli dopo quattro stagioni

USCITE

Finora il maxi investimento del Napoli, alla voce rinforzi, è stato prelevato quasi esclusivamente dalle proprie casse senza poter attingere alle uscite che, al momento, rappresentano una voce minima. Il club infatti ha incassato appena 11 milioni dalle cessioni (molte in prestito) di Lindstrom, Ostigard, Natan e Cajuste. Tutto potrebbe cambiare, partendo dal colpo da... novanta Osimhen e passando per i possibili trasferimenti di Folorunsho

MA RESTA APERTO IL CASO OSIMHEN: NON C'È ACCORDO PER LA SUA CESSIONE L'ATTACCO DEL PROCURATORE

(piace a Lazio e Bologna); Zerbin (verso Monza), Gaetano (direzione Cagliari), Cheddira (Espanyol), Ngonge (contatti con la Roma) e Mario Rui (San Paolo) i cui soli stipendi alleggerirebbero in maniera sostanziosa il monte ingaggi.





Il giallo di Caserta

«Può uccidere ancora» Il giudice lascia in carcere il badante serial killer

▶Santa Maria Capua Vetere: ordinanza del gip, gli atti inviati alla Procura di Latina
Dal nome fasullo alle finte referenze: i trucchi di Eutizia per farsi assumere in famiglia

IL CASO

Biagio Salvati

Mario Eutizia, il 47enne napoletano che si è accusato di quattro omicidi di anziani gravemente malati da lui assistiti negli ultimi dieci anni come badante «fai-da-te», resta in carcere con l'accusa di omicidio plurimo aggravato ma l'inchiesta si sposta dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere a quella di Latina, area in cui si ipotizza siano stati commessi i primi due delitti risalenti al 2014. Lo ha deciso il gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Alessandra Grammatica che ha emesso una ordinanza di custodia cautelare in carcere ritenendo fondata l'ipotesi della reiterazione del reato. Per il gip, insomma, Eutizia potrebbe uccidere ancora. Tecnicamente il giudice non ha convalidato il fermo emesso dal pm Annalisa Imparato lo scorso 22 agosto, non ritenendo sussistente il pericolo di fuga: era stato, infatti, lo stesso Eutizia a consegnarsi spontaneamente ai carabinieri di Caserta e a confessare i delitti.

SCENA MUTA

Eutizia si è avvalso della facoltà di non rispondere, salvo alcune brevi dichiarazioni spontanee, riconducendo il tutto a quanto già aveva dichiarato al pm, ovvero di aver confessato i delitti per «liberarsi la coscienza», ma anche per «essere aiutato» a non continuare a uccidere altri anziani. Tutto questo nonostante il rischio di essere condannato all'ergastolo. Il gip potrebbe decidere di disporre gli arresti domiciliari in qualche struttura che lo possa curare e seguire maggiormente rispetto a quanto avviene in carcere, ovvero una dimora di cui però attualmente l'uomo è privo. Gli avvocati Gennaro Romano e Antonio Daniele, legali di Eutizia, ieri hanno dovuto portare il loro assistito a braccio nell'aula del carcere «Uccella» dove si è svolta l'udienza. «Non ce la faccio fisicamente», ha detto l'uomo, affetto da diabete e da altre patologie, ma ha garantito la massima disponibilità a collaborare: «Se dovesse venirmi in mente qualche altro particolare lo rivelerò subito alla Procura», ha aggiunto. Eutizia, da qualche mese, dopo aver chiuso a marzo l'esperienza di badante con il 96enne di Vibonati (la quarta vittima confessata insieme a Luigi di Marzo, di Casoria), risulta senza fissa dimora. L'uomo è separato da circa 20 anni dall'ex moglie, che vive a Napoli, e ha anche una figlia 25enne che lavora in un fast-food.

L'INDAGATO, RIMASTO IN SILENZIO DAVANTI AL MAGISTRATO, POTREBBE ANCHE OTTENERE I DOMICILIARI MA NON HA UNA CASA





UDIENZA
I due legali di Eutizia, ieri davanti al carcere di Santa Maria Capua Vetere. Nel tondo, la foto del badante reo confesso

LE VERIFICHE

Eutizia non ha aggiunto ulteriori dettagli sugli episodi confessati, né ha parlato di altri casi di morti provocate tra i circa trenta anziani accuditi in dieci anni. «Se gli sviluppi investigativi conducessero a escludere che le morti siano state l'effetto immediato e diretto dell'operato di Eutizia - scrive il gip - la condotta resterebbe penalmente rilevante, integrando la stessa l'ipotesi del tentato omicidio, in considerazione della potenzialità dell'azione lesiva e dell'atteggiamento psicologico dell'agente». Nella sua deposizione, Eutizia aveva anche sottolineato che molti parenti degli anziani ricorrevano a lui per l'assistenza, ma spesso l'unico interesse era la cospicua pensione che riceveva il loro congiunto. «Una volta ho preparato io stesso una torta per un'anziana scrittrice che soffriva di Alzheimer – ha raccontato il badante – ma quando ho chiamato la figlia e i nipoti per una festicciola hanno preferito evitare perché la donna non li avrebbe nemmeno riconosciuti». Nel periodo della sua assistenza a circa 30 anziani, Eutizia lavorava 7 giorni su 7 ricevendo 900 euro al mese, vitto e alloggio (in un solo caso gli avrebbero fatto un regolare contratto), ha anche lavorato all'estero, in Georgia, mentre non hanno ancora trovato riscontro i nominativi indicati nel basso Lazio - a Terracina e a Latina - dove l'uomo ricorda di aver prestato servizio presso un anziano pompiere. Il gip dà conto della circostanza che la figlia del 96enne Gerardo Chintemi (la quarta vittima, deceduta a Vibonati nel marzo di quest'anno), sentita qualche giorno fa dai carabinieri, ha affermato che Eutizia era solito rassicurarla sul fatto che il padre «sarebbe morto dolcemente». Trasmettendo gli atti al pm di Latina il gip sottolinea che il caso delle presunte vittime del basso Lazio «merita ulteriori investigazioni, sia per la genericità delle dichiarazioni che per la mancanza di elementi a riscontro». In alcuni casi il badante, per farsi assumere, avrebbe usato anche il nome falso di Mario Mazzarella; nella maggior parte dei casi, veniva assunto dopo aver pubblicato annunci su una nota piattaforma di «cerco-trovo lavoro». Anche suo padre era stato vittima di un male incurabile e così, vestendo i panni dell'«angelo della morte», avrebbe cancellato quelle sofferenze agli anziani con un dosaggio che arrivava a 50 gocce di sedativo su una prescrizione massima di 10/15. In passato - è emerso - Eutizia è stato in carcere per 13 mesi: dalle truffe online (sarebbero 500 le "vittime"), al furto su commissione di una cornice e di un quadro di San Giorgio del 1400 rubato presso un antiquario, ma anche un furto di un maglione a Terni presso un noto atelier.

Strade di sangue

L'INCHIESTA

Bimba morta nella Smart anche la madre indagata per omicidio stradale

▶La donna denunciata in stato di libertà: aveva la piccola in braccio e senza cintura

▶Non risponde agli inquirenti il compagno arrestato domenica: non ha assunto alcol

Marco Di Caterino
Cristina Liguori

È stata denunciata in stato di libertà per omicidio stradale Anna Boscaglia, 37 anni, madre della piccola Michelle Volpe, la bimba di otto morta in seguito al ribaltamento della Smart Two, guidata dall'attuale compagno della donna, Francesco D'Alterio, quest'ultimo arrestato domenica e rinchiuso nel carcere di Poggioreale già poche ore dopo l'incidente. Sono accusati entrambi del medesimo reato. Un provvedimento, la denuncia a piede libero della donna, motivato dal fatto che sia venuta meno al dovere della sorveglianza sulla piccola, esponendola a un reale pericolo, visto che aveva deciso di tenerla in braccio senza cintura di sicurezza in un'auto omologata solo per due passeggeri. Ma non è l'unica novità nell'indagine, coordinata dal pubblico ministero Valeria Vinci, della Procura di Napoli Nord diretta da Maria Antonietta Troncone, e svolta dai carabinieri della compagnia di Giugliano guidata dal capitano Matteo Alborghetti. Un'inchiesta che - è bene sottolineare - è ostacolata dal silenzio di Francesco D'Alterio, che è risultato negativo all'alcol-test (mentre si è in attesa di quello sulla eventuale assunzione di stupefacenti), e dalla reticenza davvero inspiegabile della stessa mamma della povera Michelle. La donna, dopo essere stata dimessa dall'ospedale di Giugliano, nemmeno si è presentata a un consulto con un chirurgo, specialista maxillo–facciale, presso il nosocomio di Pozzuoli, per la valutazione delle sue condizioni e delle eventuali cure, anche chirurgiche, della gravità delle lesioni al volto riportate nel terrificante ribaltamento della piccola vettura. La donna non avrebbe rilasciato dichiarazioni agli investigatori.



CARAMBOLA FATALE

La Smart capovolta sulla Domiziana alla periferia di Giugliano: l'incidente ha provocato la morte della piccola Michelle Volpe. Il compagno della madre, Francesco D'Alterio (foto sotto), con precedenti penali, è stato arrestato con l'accusa di omicidio stradale. Con la stessa accusa è stata indagata in stato di libertà la madre della bimba, Anna Boscaglia (in basso): la bambina era in braccio a lei, senza cintura



RILIEVI

Intanto, gli inquirenti hanno effettuato rilievi tecnici sulla piccola city car, riscontrando sin da subito una marcata usura degli pneumatici mentre sono ancora in corso gli accertamenti per verificare se la vettura fosse stata sottoposta al collaudo presso centri autorizzati. Da verificare anche lo stato dell'impianto frenante. In ogni caso, il veicolo è stato posto sotto sequestro su decisione del pm. In via di definizione anche le cause che hanno determinato la carambola mortale. Gli inquirenti non escludono in prima battuta che a provocare l'incidente possa essere stata una sommatoria di problemi: dalla velocità sostenuta al fondo stradale umido, reso viscido dall'umidità della notte, considerata la vicinanza del mare, e, ancora più scivoloso per un sottilissimo strato di fango. L'uomo, compagno della madre della piccola, era stato scarcerato il giorno prima e guidava senza patente e senza assicurazione. Gli investigatori non escludono che, nella carambola, la piccola possa essere stata schiacciata dal peso della mamma, circostanza questa che avrebbe salvato la vita alla donna come in una sorta di air bag umano, mentre la piccola è rimasta incastrata tra le lamiere, morendo sul colpo.

ACCERTAMENTI SULLA VETTURA CHE È STATA SEQUESTRATA: EMERSA L'USURA DELLE GOMME, VERIFICHE SU FRENI E MOTORE

L'ALTRA RAGAZZA FERITA

L'altra figlia della donna, Jennifer, sedici anni, che era seduta, anzi rannicchiata nello strettissimo vano del portabagagli posteriore, dove al massimo entrano due borsoni, pure è stata sbalzata nell'abitacolo, riportando alcune fratture. La sedicenne, dopo le cure in ospedale, è stata dimessa con 35 giorni di prognosi. Praticamente illeso Francesco D'Alterio, che nella carambola ha riportato solo qualche graffio e piccole contusioni, guaribili in una settimana. Ancora non è chiaro dove fosse diretta la famiglia alle 5 del mattino. Per ora i tre sopravvissuti all'incidente non hanno saputo o forse voluto fornire spiegazioni. In auto, secondo quando rilevato dai militari dell'Arma della Compagnia di Giugliano, non c'erano bagagli, né attrezzature come ombrelloni e sdraio. La piccola automobile, tra l'altro, con quattro persone a bordo poco si presta per grandi spostamenti e a carichi eccessivi data la mancanza di spazio. È probabile che tornassero da una festa o che avessero trascorso la serata fuori. D'Alterio, che tra l'altro guidava senza patente perché mai conseguita, aveva appena finito di scontare gli arresti domiciliari per furto ed è plausibile che avesse deciso di festeggiare. I carabinieri non hanno trovato sull'asfalto tracce di frenata o la presenza di detriti appartenenti ad altre vetture, il che dimostrerebbe che l'incidente sia stato provocato dalla velocità o da qualche distrazione del conducente. Insomma, ancora tanti dubbi che solo le indagini di queste ore potranno chiarire.

MEDICATA E DIMESSA DALL'OSPEDALE LA SORELLA 16ENNE DELLA VITTIMA: SECONDO I MEDICI GUARIRÀ IN UN MESE

L'intervista **Biagio Ciaramella**

«Adulti veri irresponsabili mettono a rischio tante vite»

Melina Chiapparino

«Il tragico incidente in cui ha perso la vita una bimba di otto anni è inevitabilmente collegato alla mancanza di sicurezza». Biagio Ciaramella, vicepresidente nazionale dell'Associazione Unitaria Familiari e Vittime della Strada punta il dito sui controlli e su quanto siano importanti per arginare la drammatica strage degli omicidi stradali a cominciare dall'ultima vita spezzata. La piccola Michelle Volpe è morta tra sabato e domenica, nel ribaltamento di una Smart Fortwo che viaggiava lungo la via Domitiana, a Giugliano in Campania, con a bordo una famiglia di quattro persone.

Quanto pesa il tema della mancata sicurezza nella morte di Michelle?

«Una vita interrotta è sempre una tragedia ma, in questo caso, non possiamo ignorare la mancanza di sicurezza che ha messo a rischio tutti coloro che viaggiavano a bordo di un'auto omologata per il trasporto di due persone. Se tutte le informazioni circolate finora saranno accertate, c'è stata una responsabilità grave e determinata da parte degli adulti. Mi riferisco al fatto che la passeggera 16enne fosse seduta nel bagagliaio e la sorellina che ha perso la vita fosse in braccio alla mamma, due condizioni che dovevano far contemplare subito il rischio di mettere in pericolo la vita delle piccole, anche con una semplice frenata».

L'uomo alla guida è stato arrestato e la mamma di Michelle denunciata, cosa ne pensa?

«Entrambi sono coinvolti in un omicidio stradale ed entrambi, se le informazioni diffuse dovessero essere confermate, hanno agito violando basilari norme di sicurezza. Il conducente sprovvisto di patente adeguata e dell'assicurazione dell'auto, la madre senza cintura con la figlioletta in braccio. Non meno grave, la postazione di fortuna dell'altra figlia nel bagagliaio che con un semplice tamponamento, avrebbe potuto schiacciarla. La madre è stata una concausa dell'incidente. Avrebbe potuto e dovuto evitare questa tragedia che, tra l'altro, poteva comportare rischi persino maggiori del lutto che ha prodotto».

Come prevenire ed evitare queste tragedie?

«La cosa più importante da mettere in campo sono i controlli. La sorveglianza del rispetto delle regole da parte delle forze dell'ordine è il primo e più efficace deterrente per chi le viola, consapevolmente o inconsapevolmente. Servono più presidi e un'efficace azione di monitoraggio sui veicoli, ad esempio esistono dei tutor in grado di verificare le condizioni assicurative dei mezzi ma basterebbe potenziare anche il controllo sul territorio. Cito un caso banale: a Gugliano c'è una grandissima quantità di persone in scooter senza casco. Potrebbe essere semplicissimo aumentare i controlli ed evitare tragedie. Ci vuole più vigilanza ma non solo, altrettanto importante è sensibilizzare».

Che intende per sensibilizzare?

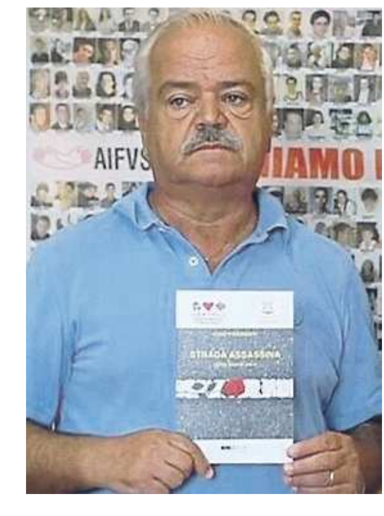
«Non c'è un'adeguata campagna di informazione e sensibilizzazione sui temi della sicurezza stradale. La nostra associazione è a conoscenza di alcuni progetti messi in campo dalla Regione Campania ma non è abbastanza e non vengono coinvolti i familiari delle vittime della strada che, puntualmente, si ritrovano abbandonati. In Italia c'è la media di 12 morti al giorno sulla strada e i dati in Campania sono allarmanti. Dovremmo tutti impegnarci maggiormente su questo tema che, in ogni caso, ci tocca personalmente perché riguarda l'intera collettività. Per questo motivo porto avanti il mio impegno con l'associazione».

Qual è l'obiettivo l'associazione che rappresenta?

«Noi denunciamo e segnaliamo quotidianamente le cose che non vanno e che mettono a rischio chi viaggia, dalle condizioni del manto stradale, spesso con buche e avvallamenti, all'illuminazione carente, alla segnaletica inadeguata incluse tutte le problematiche oggettive su cui portiamo avanti le nostre battaglie. Io ho perso mio figlio che aveva 19 anni in un incidente e ho scelto di continuare a fare qualcosa per lui vincendo l'indifferenza che grava sui familiari e le vittime della strada. Siamo pronti a costituirci parte civile e affiancare legalmente tutti i parenti di chi ha perso una vita in strada, con il solo obiettivo di non farli sentire soli e di sostenerli. L'ultimo protocollo a cui stiamo lavorando con alcuni Comuni riguarda un numero di nicchie a disposizione gratuitamente per chi si dovesse trovare in difficoltà, anche economiche dopo simili tragedie».

Il suo appello?

«Si parla delle vittime e dei familiari solo quando ci sono incidenti particolarmente drammatici. Invece ci vuole attenzione e impegno da parte della politica, delle istituzioni e dei media in maniera costante perché è una mattanza che si consuma ogni giorno».



VITTIME DELLA STRADA
A lato, Biagio Ciaramella, originario della provincia di Caserta, tra gli animatori dell'associazione dei familiari delle vittime della strada

SERVONO PIÙ CONTROLLI MOLTI AUTOMOBILISTI SONO INDISCIPLINATI ANCHE IN MOTO SI CIRCOLA SPESSO SENZA USO DEL CASCO

L'INCHIESTA

Veliero, capitano indagato «Allarme dato in ritardo» Nei guai anche il suo vice

▶Oggi Cutfield sarà interrogato. Il razzo sparato dal sistema automatico del Bayesian, non dall'equipaggio. La tempesta in zona già dalle 24 mentre a bordo c'era una festa

ROMA Un grave ritardo nel dare l'allarme prima dell'affondamento del Bayesian. La versione di James Cutfield, a lungo interrogato dai pm di Termini Imerese, non ha convinto e adesso la procura ha formalmente notificato al capitano del Beyesian un'informazione di garanzia per naufragio e omicidio colposo plurimo, convocandolo di nuovo in procura da indagato. E oggi Cutfield, assistito dagli avvocati Aldo Mordiglia, del foro di Genova ed esperto di diritto marittimo internazionale, e Giovanni Rizzuti. Ma è molto probabile che oggi il comandante si avvalga della facoltà di non rispondere e taccia su quei sedici minuti in cui il veliero ha scarrocciato per 400 metri in balia del raffiche di vento, come emerge dal sistema di tracciamento Ais, senza che nessuno dell'equipaggio desse l'allarme né a terra né alle persone a bordo. L'inchiesta sull'affondamento dello yacht e la morte delle sette vittime coinvolgerebbe anche Tijs Koopmans, ufficiale capo della barca colata a picco nello specchio d'acqua davanti al molo di Porticello, nel territorio di Santa Flavia, in provincia di Palermo, all'alba di lunedì 19 agosto. Tanto che sarebbero stati notificati altri atti. Koopmans non lascerà la Sicilia e sarà anche lui interrogato. Al contrario degli altri sette membri dell'equipaggio sentiti ieri e ora in partenza. Le informazioni di garanzia sono propedeutiche alle autopsie che si svolgeranno da domani a venerdì. Al vaglio degli investigatori ci sono anche le immagini dello scafo a 50 metri di profondità, mentre restano ancora tante le domande senza risposta, soprattutto sul fatto che il portellone fosse aperto, così come la porta che separa il locale tender dalla sala macchine, quindi la posizione della deriva mobile, ma soprattutto su quanto accaduto dalle ore 3.50, quando le condizioni meteo peggiorano, alle 4.06 quando parte il segnale automatico di affondamento.





Nella foto grande il veliero Bayesian, affondato a Porticello. Qui sopra il comandante James Cutfield (51 anni), indagato per il naufragio

IL PRIMO UFFICIALE KOOPMANS RIMARRÀ IN SICILIA INSIEME ALLO SKIPPER, PRONTO A PARTIRE IL RESTO DEL PERSONALE DI BORDO

LA DIFESA

Il comandante ha ricostruito i momenti terribili del naufragio, ha risposto alle domande sulle manovre per contrastare la furia del vento mentre la barca era all'ancora, sull'eventuale presenza di portelloni aperti e su quando è scattato l'allarme dopo il peggioramento delle condizioni meteo. Nonostante la sua lunga esperienza in mare, avrebbe dichiarato di non essersi accorto dell'arrivo della tempesta, che non sarebbe stata segnalata dai bollettini meteo. Una ricostruzione che tuttavia non coincide con le testimonianze dei residenti e dei pescatori di Porticello, rimasti tutti ormeggiati in porto quella sera, che hanno confermato come nella zona fosse chiaro l'arrivo di un fortunale, annunciato da numerosi fulmini e forti raffiche di vento. Tanto più che, mentre a bordo c'era una festa, già a mezzanotte, il vento si era già alzato, mentre in cielo si vedevano chiaramente i lampi che annunciavano il temporale. Lo skipper ha risposto anche sui 32 minuti trascorsi dal momento dell'affondamento allo sparo del razzo di segnalazione partito in automatico grazie al dispositivo di emergenza «Epirb» che ha dato l'allarme alla stazione satellitare «Cospas Sarsat» di Bari gestita dalla Guardia costiera. Quindi i contatti con il membro dell'equipaggio che era di turno in plancia e che aveva sugli schermi di ultima generazione l'allerta meteo,e avrebbe in automatico potuto sigillare il veliero.

LA RIMOZIONE

Ieri i sub della guardia costiera per tutto il giorno hanno eseguito accertamenti sul relitto che si trova a 49 metri di profondità su richiesta degli inquirenti e per controllare possibili sversamenti di oli e idrocarburi, visto che nei serbatoi del Bayesian ci sono 18mila litri di gasolio. Alcune verifiche sono state fatte anche dal robot sottomarino della guardia costiera. E al momento non risultano sversamenti. La priorità della società armatrice, sarà lo smaltimento delle sostanze che potrebbero avere effetti inquinanti. Quindi lo svuotamento completo dei serbatoi. Il secondo passaggio, potrebbe essere la messa in sicurezza della barca per proseguire con un piano dettagliato per il suo recupero. La capitaneria di porto di Palermo ha già diffidato la società armatrice, in base alla legge 979 del 1982 sulle «Disposizioni per la difesa del mare», perché avvii le procedure per evitare i rischi per l'ambiente marino. E la società si sarebbe già attivata per presentare i progetti per il recupero e assegnare l'incarico a una o più società. I contatti per stabilire come procedere sarebbero già partiti, mentre erano ancora in corso le ricerche dei dispersi. Nulla accadrà, però, senza l'autorizzazione della procura di Termini Imerese e dell'autorità marittima di Palermo: i progetti e la società - o le società - scelte per il recupero, dovranno essere sottoposti al vaglio della guardia costiera, che li analizzerà, ne verificherà la rispondenza con la normativa italiana e internazionale, chiederà se necessario modifiche o aggiustamenti per vigilare sull'ambiente marino. Solo al termine di questi step, arriverà la definitiva approvazione. Ci vorranno comunque almeno due mesi.

È PROBABILE CHE IL COMANDANTE NON RISPONDA AI PM GLI ARMATORI SI MUOVONO PER RIMUOVERE LA BARCA

Valentina Errante

L'intervista
Alessandro Zampone

«Cosa bisogna fare per scongiurare i danni ambientali»

«L'armatore della nave, il proprietario e il comandante sono chiamati a evitare, prevenire e ridurre danni ambientali». Il professor Alessandro Zampone *(nella foto)* è professore ordinario di Diritto della Navigazione all'Università La Sapienza di Roma e prova a mettere in fila i punti principali di cosa prevedono le norme per la messa in sicurezza dell'area di Porticello.

A chi spetta recuperare il relitto?
«Ci sono più disposizioni del codice della navigazione su questo tema. Prima di tutto l'articolo 73 dice che l'autorità marittima può ordinare al proprietario della nave a di provvedere a proprie spese alla rimozione del relitto. Dunque, salvo il diritto del proprietario della nave di provvedere direttamente al ricupero del relitto, la norma si rivolge al proprietario della nave che può non coincidere con l'armatore».

C'è già stata una ingiunzione.
«Si tratta di un atto che rientra nei poteri dell'autorità marittima. Ci deve essere un presupposto: il relitto in quella posizione può rappresentare un pericolo, un intralcio per la navigazione. Si tratta di un provvedimento amministrativo. Se il proprietario non esegue l'ordine, nei casi di urgenza può provvedere direttamente l'autorità stessa, ma a spese comunque del proprietario dell'imbarcazione».

Che differenza c'è tra proprietario e armatore?
«C'è una distinzione tra proprietà della nave ed esercizio della navigazione. Ma va comunque tenuto conto della legge sulla difesa del mare del 1982 fa riferimento non solo al proprietario, ma anche all'armatore e al comandante che devono fare quanto necessario per scongiurare il pericolo ambientale in caso di incidenti».

M.Ev.

L'AGGRESSIONE

Sperona l'auto dell'ex coi figli a bordo tenta di accoltellarla e fugge: arrestato

MILANO Un folle inseguimento in auto, in pieno giorno, con continui tamponamenti da parte dell'ex. Poi un coltello puntato contro e una colluttazione in mezzo alla strada. Comincia così l'incubo di una donna che avrebbe potuto essere l'ennesima vittima di un femminicidio, aggredita sabato scorso a Vigevano, in provincia di Pavia, mentre si trovava in macchina con i suoi due figli. L'ex compagno, un 20enne residente nel piccolo Comune, è stato arrestato dai carabinieri per averla inseguita, speronata e infine assalita davanti allo sguardo sconvolto di automobilisti e passanti. Un episodio agghiacciante che rischiava di trasformarsi in una tragedia, se solo la vittima non avesse avuto il sangue freddo e la prontezza di riuscire a disarmarlo. Il giovane, a quanto ricostruito, non accettava la fine della relazione con la donna. Quando l'ha vista passare in auto per le strade di Vigevano, sulla circonvallazione esterna, le si è scagliato contro a bordo della sua auto senza esitare.

L'INSEGUIMENTO

Dapprima ha cominciato a seguirla, accorciando sempre di più la distanza di sicurezza tra i due veicoli. Poi è arrivato a urtarla. Una volta, due, tre. Una serie di tamponamenti ripetuti, mettendo tra l'altro a repentaglio anche l'incolumità di chiunque si trovasse a viaggiare su quella strada. E questo era soltanto l'inizio dell'incubo. La ragazza, terrorizzata e preoccupata per i bimbi che si trovavano in auto con lei, nei sedili posteriori, ha deciso di accostare a bordo strada e di scendere dalla macchina, pronta ad affrontare l'uomo. Lui, a quel punto, ha tirato fuori un coltello a serramanico e le si è avvicinato impugnando l'arma. Attimi di puro terrore per la donna, che si è trovata all'improvviso senza alcuna via d'uscita. Le sole opzioni che aveva erano risalire in macchina rischiando un incidente stradale o rimanere lì e tentare di difendersi. Ha optato per la seconda, ritrovandosi presto coinvolta in una vera e propria colluttazione con l'uomo ancora armato di coltello. La ragazza è riuscita ad avere la meglio, strappandogli di mano la lama e potendo così liberarsi dal suo aggressore. A quel punto si è chiusa in auto con i bambini e ha chiamato il numero unico di emergenza, spiegando ciò che era appena accaduto e chiedendo aiuto.

VIGEVANO, IL GIOVANE DISARMATO DALLA VITTIMA: NON AVEVA ACCETTATO LA FINE DELLA STORIA CON LA DONNA PIÙ GRANDE DI LUI



LA FUGA

L'ex fidanzato, non appena si è reso conto di non avere via di scampo, si è allontanato dandosi alla fuga. I carabinieri della Compagnia di Vigevano sono arrivati immediatamente sul posto. Il 20enne, rintracciato poco dopo presso la sua abitazione nel paese della provincia di Pavia, è finito in manette per violenza privata, lesioni e minacce aggravate. Il coltello è stato trovato e sequestrato. Sempre nel Pavese, appena un mese fa, altri due uomini, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, sono stati arrestati per avere picchiato la compagna. In uno dei casi, la violenza era avvenuta ai danni di una donna incinta e davanti al figlio minorenne, che era presente nell'abitazione con loro a Lungavilla. Ad assistere alla scena, anche la sorella di lei, che era riuscita a riprendere tutto con il cellulare e ad allertare le forze dell'ordine. L'uomo l'aveva aggredita dopo essere rientrato a casa ubriaco e successivamente è stato colpito da un divieto di avvicinamento. Il secondo episodio invece era avvenuto a Stradella, dove una donna era stata aggredita con calci e pugni dal compagno, riportando ferite guaribili in 20 giorni.

Federica Zaniboni

Ucraina, pioggia di fuoco E a Kiev si torna nei rifugi

▶I russi colpiscono 15 regioni, presi di mira trasporti e strutture energetiche. Nella capitale blackout e popolazione nella metropolitana. Zelensky: «Ripareremo tutto»

L'ATTACCO

ROMA L'attacco più grande e spietato da parte della Russia. Ha preso di mira l'energia, quanto fa vivere il Paese, mirando a interruzioni di corrente e del trasporto di armi. Di fatto ha provocato il blackout in tutta l'Ucraina. Colpite le infrastrutture energetiche, tra cui la grande centrale idroelettrica di Kiev, a Vyshgorod. Il capo del Centro per la lotta alla disinformazione del Consiglio di sicurezza e difesa nazionale dell'Ucraina, Andriy Kovalenko, ha rassicurato che la diga non è in pericolo. Questo era l'obiettivo. Morti, almeno sei, feriti e paura. E la popolazione di nuovo nei rifugi e nelle metropolitane, come a inizio di una guerra che sembra non finire mai. Centinaia di droni e missili hanno colpito dapprima Kiev, dove la gente è corsa a ripararsi nelle metropolitane e nei rifugi per proteggersi dalla pioggia di fuoco: in tutto le esplosioni hanno coinvolto 15 regioni. Kharkiv, Odessa, Vinnytsia, Zaporizhzhia, Kremenchuk, Dnipro, Khmelnytskyi, Kropyvnytskyi, Lutsk e Kryvyi Rih. I governatori delle regioni meridionali di Odessa e Zaporizhzhia, così come quello della regione di Kharkiv hanno invitato i residenti a mettersi al riparo. «Un condominio è stato danneggiato a Lutsk», nella regione nordoccidentale di Volyn, ha detto il sindaco della città, Igor Polishchuk, dove una persona è morta. Un'altra vittima nel distretto di Zaporizhzhia. Poco prima 5 persone erano rimaste ferite in un attacco a un impianto industriale nella regione centrale di Poltava.



I cittadini di Kiev si riparano dai bombardamenti in una stazione della metropolitana dopo i bombardamenti combinati russi su tutto il territorio ucraino. L'attacco ha preso di mira infrastrutture civili critiche in tutto il paese, provocando vittime e feriti

Nella capitale, Kiev, è stato introdotto il blackout di emergenza che ha causato ritardi e fermi dei treni. Quattro stazioni della metropolitana sono state trasformate in rifugi.

LE REAZIONI

Il massiccio attacco russo di ieri ha preso di mira l'industria dell'energia ucraina, «la situazione è difficile», ha dichiarato il ministro dell'Energia, Herman Galushchenko, come riporta l'Ukrainska Pravda. Nei raid sull'Ucraina le forze russe hanno anche colpito «siti di stoccaggio di armamenti aerei trasferiti dai Paesi occidentali negli aeroporti nelle regioni di Kiev e Dnipro», riferisce il ministero degli Esteri di Mosca. Altri obiettivi colpiti, sarebbero infrastrutture energetiche impiegate per il «funzionamento del complesso militare-industriale dell'Ucraina».

L'OBIETTIVO ERA LASCIARE IL PAESE IN SOFFERENZA CON L'ARRIVO DELL'INVERNO: «RISPONDEREMO CON ARMI PRODOTTE DA NOI»

«Per fermare i bombardamenti crudeli contro le città ucraine, è necessario distruggere i luoghi da cui vengono lanciati i missili russi. L'Ucraina ha bisogno di armi a lungo raggio e dell'autorizzazione dei nostri partner a usarle contro obiettivi russi - l'appello del premier ucraino, Denys Shmyhal - Contiamo sul sostegno dei nostri alleati. E la faremo pagare alla Russia». Sotto attacco l'ovest e il sud dell'Ucraina. Dopo l'incursione ucraina a Kursk, il Cremlino dichiara che sono saltati possibili negoziati per un cessate il fuoco. Chiaro che lasciare l'Ucraina in sofferenza energetica con l'arrivo dell'inverno è l'obiettivo a medio termine: «Penso che l'obiettivo della Russia, sia colpire quante più infrastrutture possibili per essere certi di lasciare l'Ucraina al buio e al freddo questo inverno», il commento della deputata ucraina Lesia Vasylenko. «Il settore dell'energia è sotto attacco - ancora Galushchenko - Il nemico sta nuovamente scatenando il terrore dei missili sull'intera Ucraina, non rinuncia a pianificare di lasciare gli ucraini senza elettricità». Anche il ministro degli esteri ucraino Dmytro Kuleba esorta: «Agire ora, per aiutare l'Ucraina a salvare vite». Oggi si contano nuove vittime e danni energetici. Ma il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, avverte: «Ripareremo tutto. Putin non si inganna: è una creatura malata, lo hanno capito tutti da tempo. Ma è anche chiaro: può fare solo ciò che il mondo gli permette di fare». Su X racconta: «E' stato uno degli attacchi più vasti, un attacco combinato, con centinaia di missili di vari tipi e un centinaio di shahed ed è cruciale che i nostri partner rispettino gli impegni presi, in particolare riguardo ai sistemi di difesa aerea. Risposte deboli, alimentano il terrore».

LA RISPOSTA DELLE ARMI

E l'Ucraina prepara la risposta. Il ministro della Difesa di Kiev, Rustem Umerov, riporta RBC-Ucraina, avverte: «La Russia ha colpito nuovamente le nostre città. L'Ucraina sta preparando le sue risposte. Con armi di propria produzione». Kuleba, ha chiesto un intervento diretto dei Paesi Nato. Tra i quali la Polonia, le cui forze armate hanno denunciato l'attraversamento del proprio spazio aereo da parte di un «oggetto militare» durante i bombardamenti russi.

Raffaella Troili

Durov, i timori del Cremlino: i segreti militari di Telegram nelle mani degli occidentali

IL RETROSCENA

PARIGI Pavel Durov resta nei locali dell'Ufficio Nazionale francese antifrode, alla periferia di Parigi. Il fermo è stato prorogato. Entro le 20 di domani sera il giudice istruttore dovrà decidere se rilasciare il Ceo di Telegram, oppure iscriverlo al registro degli indagati o incolparlo direttamente, e quindi confermare o meno la detenzione provvisoria. Per il resto, il fermo del 39enne franco-russo, detentore delle "chiavi" che proteggono gli oltre 900 milioni di utenti della app di messaggistica, è coperto dal mistero. «Informazioni coperte dal segreto istruttorio» liquidano alla procura di Parigi. Si evoca un mandato di ricerca emesso in Francia per complicità delle attività delittuose - dal terrorismo al traffico di droga alla pedocriminalità - che si svolgono sulla sua piattaforma, ma nessuno ha confermato se è stato presentato davanti al giudice a titolo individuale o in quanto Ceo di Telegram. Un commento è arrivato non dai legali ma attraverso la app di casa: «Pavel Durov non ha niente da nascondere e viaggia di frequente in Europa. È assurdo dire che una piattaforma o il suo patron siano responsabili degli abusi che vi si possono commettere. Telegram rispetta le leggi europee, compreso il regolamento dei servizi digitali, la sua azione di moderazione è conforme alle norme del settore». Tutto discutibile. Almeno ufficialmente, Durov evita da anni di viaggiare in Europa, sapeva che in Francia (di cui ha il passaporto) esiste un mandato di ricerca col suo nome, con ipotesi di reato legate alla mancanza di cooperazione con le autorità in merito alle attività delittuose che prosperano sulla sua app. Cosa lo ha spinto dunque a fare scalo a Parigi sabato sera? Il desiderio di cenare nella Ville Lumière come hanno detto alcune fonti? Un atto di disinvoltura da parte di qualcuno che si ritiene al di sopra delle leggi? O la decisione di consegnare se stesso e le preziose informazioni che detiene alle autorità politiche che ha sempre accuratamente evitato?



Pavel Durov, 39 anni, oltre alla cittadinanza russa, ha anche il passaporto francese, degli Emirati Arabi e di Saint Kitts e Nevis

FERMO PROROGATO PER IL CREATORE DELL'APP, MA SULL'INCHIESTA RESTA IL MISTERO. IRA DI MOSCA: «PALADINO DELLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE»

LA REAZIONE

Il fatto è che anche se tutti criticano Telegram, tutti lo usano, governi compresi. Ha sorpreso la reazione immediata di Mosca, che in passato ha cercato invano di addomesticare Durov, in esilio dal 2014. Le autorità russe hanno immediatamente denunciato l'accanimento dei francesi facendo di Durov un paladino della libertà di espressione. C'è chi ritiene che il Cremlino abbia molto da perdere in un eventuale breakdown di Telegram, ampiamente usato per le comunicazioni militari nella guerra in Ucraina. Altri fanno notare che negli ultimi anni le relazioni tra Putin e Durov potrebbero essere diventate più cordiali. Per alcuni esperti digitali, i russi avrebbero ormai a disposizione una "backdoor" per sorvegliare gli oppositori del regime. I media russi si preoccupavano ieri di un «Telegram in procinto di finire nelle mani della Nato». Ma la app è anche cruciale per gli ucraini, Zelensky la usa regolarmente per comunicare con i suoi ministri. In realtà, nessuno è in grado dire se e cosa Telegram condivida con i governi e a quali condizioni. Di certo il "mazzo di chiavi" che Durov detiene apre porte che interessano molti: governi in guerra, servizi segreti, la giustizia che indaga sui trafficanti di droga, sulle reti di pedocriminali, l'antiterrorismo, le unità anticiclaggio.

Ieri Emmanuel Macron ha assicurato che il fermo di Durov «non è in nessun modo una decisione politica», che «si svolge nel quadro di un'inchiesta giudiziaria in corso». Guerra di posizione anche dal Cremlino. Ieri il portavoce Dmitry Peskov ha smentito, come riportato da alcune fonti, che Durov abbia incontrato Putin a Baku, in Azerbaijan, dove entrambi si trovavano nei giorni scorsi. Curiosa coincidenza. Nessun commento dal ministero degli Esteri francese sulla nazionalità concessa a Durov nel 2018: il patron di Telegram non ha mai abitato in Francia, né parla bene il francese. In compenso parla perfettamente l'italiano: ha abitato da piccolo a Torino, dove il padre era stato trasferito per lavoro.

Francesca Pierantozzi

La misteriosa Juli «Fidanzata social vicina al Mossad»

LA STORIA

ROMA Influencer, giovane, bionda, affascinante e, non poteva mancare questo dettaglio, collegata ai servizi segreti, addirittura al Mossad. I cospirazionisti in rete stanno impazzendo per Juli Vavilova, 24 anni, la misteriosa donna russa chiamata in causa come girlfriend di Pavel Durov. Sui social viaggiano varie suggestioni di media internazionali: ad esempio Times of India scrive che Juli era con Durov al momento dell'arresto e che potrebbe avere giocato un ruolo nella cattura. I teorici della cospirazione la definiscono apertamente «agente del Mossad». Juli Vavilova ha quasi 24 mila follower su Instagram (tanti, ma non tantissimi per chi si presenta come una influencer), dice di avere base a Dubai, di parlare inglese, spagnolo, russo e arabo, di occuparsi di gaming e criptovalute. Ha condiviso foto con Durov scattate in Kazakistan, Kirghizistan e Azerbaijan. E la cronaca degli spostamenti avrebbe favorito l'arresto.



Juli Vavilova (24 anni), esperta in criptovalute e ritenuta la fidanzata di Durov

IL CONFLITTO

Iran pronto alla fase due «definitiva e ponderata» Sarà guerra per procura

▶L'ipotesi di un nuovo attacco di Hezbollah a Israele. Mobilitate anche le milizie Houthi
Tajani sente il ministro degli Esteri di Teheran. Il Qatar cerca di abbassare la tensione

ROMA Israele ed Hezbollah sanno che la partita non si è chiusa con la fiammata di domenica. I raid delle Israel defense forces e i razzi della milizia sono stati il primo atto. Un modo per Benjamin Netanyahu per fare capire ai suoi nemici di potere colpire in Libano in qualsiasi momento. E un modo per Hassan Nasrallah di dimostrare di poter lanciare un attacco e di non essere disposto a vedere varcate altre linee rosse da parte di Israele. L'escalation si è fermata nel giro di poche ore. Ma le dichiarazioni da Tel Aviv e da Beirut confermano che la strada per interrompere il vortice di tensioni è lunga e in salita. Netanyahu lo ha detto chiaramente: «La storia non è ancora finita».

L'INCONTRO

Ieri, il capo di stato maggiore dell'Idf, il generale Herzi Halevi, ha lanciato un altro avvertimento: «Siamo molto determinati a continuare a degradare le capacità di Hezbollah, eliminando altri comandanti e negando loro risorse e capacità: non ci fermeremo». Dall'altra parte della Blue Line, Nasrallah, nel suo discorso di domenica, ha parlato di "prima fase" della risposta e di nuovi attacchi già pronti in caso di «risultati insoddisfacenti». E tutti gli osservatori si domandano se esiste davvero una "fase due", e che cosa ci sia in ballo.
L'intelligence israeliana e quella Usa sono a lavoro per captare ogni movimento sospetto. Il timore è che l'attacco possa arrivare dagli altri fronti. L'Idf ieri ha abbattuto "un oggetto sospetto", quasi certamente un drone, proveniente dalla Siria e diretto verso il Lago di Tiberiade. Ma il pericolo, secondo gli analisti, proviene dai due attori che non si sono attivati in questa mini-escalation: gli Houthi e soprattutto l'Iran. La milizia dello Yemen, che in questi giorni si è resa protagonista di un attacco alla petroliera greca Sounion (a fuoco nel Mar Rosso), si è congratulata con Hezbollah dopo l'attacco di domenica e ha promesso che «arriverà la risposta yemenita». E secondo fonti della Bbc, non è da escludere che il prossimo attacco del blocco legato a Teheran parta proprio dagli Houthi. L'Iran, al momento, sembra avere scelto la sua strada preferita, quella che gli esperti hanno definito la "pazienza strategica". Ma gli Stati Uniti sono convinti che gli ayatollah prima o poi si muoveranno. «Continuiamo a ritenere che ci sia ancora una minaccia di attacco», ha detto il portavoce del Pentagono, Patrick Ryder. E mentre Washington ha confermato lo schieramento di due portaerei in contemporanea in Medio Oriente, il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant, incontrando il capo di stato maggiore Usa Charles Brown, ha detto che l'aggressione iraniana «ha raggiunto il massimo storico» e che Israele e Usa devono contrastarlo in tutti i teatri di guerra, specie sul fronte nucleare.

LA DIPLOMAZIA

La diplomazia lavora per provare a convincere l'Iran ad abbassare la tensione. Il premier e ministro degli Esteri del Qatar, Mohammed bin Abdulrahman bin Jassim Al Thani, ieri è volato a Teheran per incontrare il presidente Massoud Pezeshkian e ha ribadito che Doha "conta sul ruolo costruttivo dell'Iran come attore saggio e responsabile". Ma il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, al telefono con l'omologo italiano Antonio Tajani, è stato chiaro: «La risposta di Teheran all'attacco terroristico israeliano a Teheran sarà commisurata e ben calcolata». Segno che la Repubblica islamica non vuole spegnere l'incendio.
La reazione calibrata di Hezbollah e Idf, ha spiegato il Washington Post, non ha eliminato la minaccia di una crisi regionale. E lo status quo non soddisfa nessuno. Israele deve mettere in sicurezza il nord e riportare a casa gli sfollati.Il Partito di Dio non può accettare che il Libano sia un territorio di caccia per l'Idf. E se l'attacco di domenica non ha danneggiato Israele, ora, ha scritto il Jerusalem Post, Nasrallah potrebbe scegliere la strada del logoramento. Mentre l'Iran sa che dovrà rispondere all'omicidio di Ismail Haniyeh. L'attesa per i negoziati su Gaza (dove ieri le Nazioni Unite hanno sospeso le operazioni umanitarie) ha fatto prendere altro tempo ad Ali Khamenei. Ma se Hezbollah ha assicurato di avere agito in piena autonomia, vuole dire che Teheran deve ancora vibrare il colpo.

STATI UNITI E TEL AVIV LAVORANO PER RENDERE MENO OFFENSIVO IL PROGRAMMA NUCLEARE IRANIANO

Lorenzo Vita



Gli iraniani prendono parte alla cerimonia del giorno di Arbaeen che segna la fine del 40° giorno dopo il giorno sacro sciita di Ashura, che commemora la morte dell'Imam Hussein nella battaglia di Karbala, nelle strade della capitale Teheran

I talebani: le donne non parlino in pubblico

IL CASO

ROMA Secondo le Nazioni Unite è «angosciante», secondo l'Unione Europea «sconcertante»: sono esplicite le critiche della comunità internazionale alla nuova legge per la Propagazione della Virtù e la prevenzione del Vizio approvata in Afghanistan, che rende la voce delle donne illegale se udita in pubblico. «Approvata dalla guida suprema dei talebani, l'emiro Hibatullah Akhundzada, che governa l'Afghanistan per decreto da Kandahar, la nuova legge stabilisce che «le donne devono coprire completamente il corpo in presenza di uomini che non appartengono alla famiglia», compreso il viso, «per evitare tentazioni». Ma soprattutto, le donne non devono far sentire la propria voce in pubblico, ad esempio cantando o recitando poesie. La legge prevede divieti anche per i conducenti di veicoli: non si possono trasportare donne non vestite adeguatamente e donne che sono con uomini non membri della loro famiglia.

L'ultima mediazione per Gaza L'Onu: stop operazioni umanitarie

LA CRISI

ROMA Si lavora, si tratta, si negozia ancora nel segreto delle cancellerie dopo il fallimento ufficiale della tornata di colloqui al Cairo tra capi dei servizi americani, israeliani e egiziani, più il premier e ministro degli Esteri del Qatar. La Casa Bianca insiste, il presidente Biden ha bisogno di portare a casa l'accordo per il cessate il fuoco a Gaza e il rilascio degli ostaggi nelle mani dei terroristi, per rivendicare un successo diplomatico della sua amministrazione e accantonare il tema spinoso della posizione dem e presidenziale sul Medio Oriente, destinata a scontentare di volta in volta gli ebrei o gli arabi americani e a penalizzare la corsa elettorale di Kamala Harris.

LE CONCESSIONI

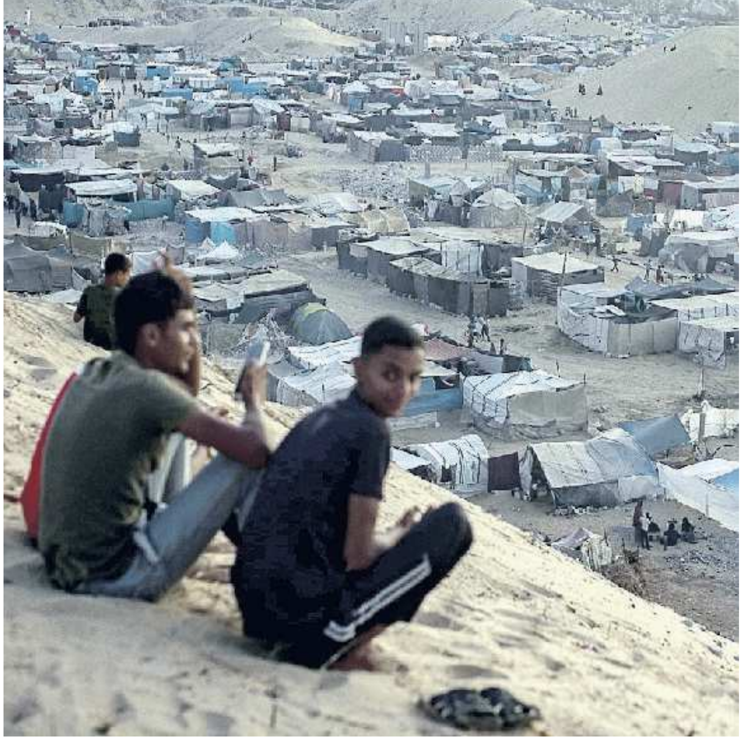
Benjamin Netanyahu, da parte sua, ha bisogno di dimostrare che sta facendo tutto il possibile per salvare la vita ai 71 prigionieri di Hamas teoricamente ancora vivi, perciò fa filtrare indiscrezioni su concessioni da parte di Israele: il ritiro da tre delle otto torri d'osservazione dell'esercito israeliano sul corridoio Filadelfia, quello che corre per 14 chilometri sul confine tra Gaza e l'Egitto, poi la riduzione delle truppe che resterebbero nella Striscia, non solo al valico di Rafah verso l'Egitto ma anche lungo il corridoio "Netzerim" che taglia da est a ovest Gaza consentendo ai soldati con la Stella di David di perquisire chiunque voglia spostarsi da sud a nord (altra misura che ha lo scopo di impedire il contrabbando di armi e colpire i miliziani responsabili del 7 ottobre). Ma l'Egitto, prima ancora di Hamas, ha fatto sapere ieri che rifiuta qualsiasi presenza israeliana al confine con la Striscia, perché sarebbe una violazione del Trattato di pace con Israele. E assicura che non passano più armi da quel lato, neanche nei tunnel sotto terra. I mediatori a questo punto hanno deciso di mettere da parte il tema al momento insuperabile dei "corridoi" e del ritiro totale dell'Idf, le forze di difesa israeliane, e concentrarsi piuttosto sugli altri nodi, minori, con l'idea di scioglierli uno dopo l'altro e riaffrontare il "Filadelfia" al termine del percorso. Gli israeliani chiedono che vengano liberati cinque ostaggi alla settimana, e non i tre previsti inizialmente, nel primo mese e mezzo, cioè nella prima fase dell'accordo.

RESTA IL VETO DEGLI ISRAELIANI SUL NUMERO DI PALESTINESI DA SCARCERARE: QUASI LA METÀ

IL MURO

L'altro ostacolo consiste nel veto che Israele mantiene su almeno 65 dei 150 detenuti palestinesi che dovrebbero essere rilasciati, sempre nella prima fase. Hamas (sostenuto dall'Egitto) pretende che non vi sia alcun veto e la lista dei nomi sia semplicemente comunicata alle autorità delle carceri. Tra le figure di spicco, la più importante è Marwan Barghouti, condannato a 5 ergastoli (più 24 anni), indicato da molti osservatori, compresi i capi dei servizi israeliani, come il potenziale leader della Striscia nell'immediato dopoguerra. E c'è, sullo sfondo, il tema dello status, o dell'immunità, da concedere a Yahya Sinwar, il capo indiscusso di Hamas dopo l'uccisione di Ismail Haniyeh. Gli ostaggi non sono stati liberati, perché in qualche modo rappresentano l'assicurazione sulla vita di Sinwar. Il capo di Hamas (e ideatore e esecutore primo dei massacri del 7 ottobre) continua a sfuggire alle intercettazioni dei pur potenti mezzi elettronici dell'intelligence israeliana. Il New York Times e altri media riportano le indiscrezioni di agenti dello Shin Bet, il servizio segreto israeliano interno che ha giurisdizione anche sulla Striscia, per cui Sinwar non sarebbe più banalmente rintanato in un bunker sotterraneo, in uno degli innumerevoli tunnel ancora intatti della "metropolitana" di Gaza, ma avrebbe adottato un metodo: non restare mai nello stesso posto per più di 48 ore, non usare smartphone o altri mezzi di comunicazione facilmente intercettabili (il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, invano avrebbe scelto di mantenere le forniture elettriche a Gaza per individuare Sinwar) e quindi comunicare soltanto attraverso corrieri, persone fidatissime che fanno la spola fra la Striscia e l'Egitto o il Qatar, passandosi il testimone fra loro, fino a consegnare o ricevere dalle mani del capo aggiornamenti e risposte alle proposte di cessate il fuoco dei mediatori. Un meccanismo complesso e cervellotico, che finora si è rivelato vincente. L'ultima trovata sarebbe però più teatrale. Sinwar avrebbe deciso di mescolarsi e confondersi con la popolazione di Gaza, ogni tanto, anche emergendo dai tunnel, vestito però da donna. Come fanno, del resto, gli agenti israeliani quando intervengono oltre la linea, in territorio avverso. A volte, ci si nasconde meglio alla luce del sole che nel buio dei nascondigli. Una vecchia regola dei servizi. Che però alla lunga potrebbe mostrare la corda. Il giorno in cui Sinwar dovesse essere catturato o ucciso, la strada sarebbe spianata per il cessate il fuoco. E la guerra di Israele potenzialmente vinta. In troppi, oggi, hanno interesse alla eliminazione del n. 1 di Hamas. Non solo israeliani.

L'UNICEF HA PORTATO NELLA STRISCIA 1,2 MILIONI DI DOSI DI VACCINO ANTI-POLIO DOPO IL PRIMO CASO IN OLTRE 25 ANNI



I palestinesi sfollati a Khan Yunis dopo gli attacchi israeliani

LA SITUAZIONE UMANITARIA

Nel frattempo, si deteriora sempre più la situazione umanitaria. L'Onu ieri ha annunciato di aver dovuto sospendere le operazioni umanitarie nella Striscia, a causa del nuovo ordine di evacuazione israeliano che interessa Deir al-Balah, nel centro di Gaza. E tutto mentre l'Unicef ha avviato una corsa contro il tempo per portare 1.2 milioni di dosi di vaccino antipolio (dopo il primo caso dopo 25 anni), con l'idea di immunizzare, insieme all'Oms e all'Unrwa, più di 640mila bambini.

Sara Miglionico



La ripartenza dell'esecutivo

La lettera per Fitto alla Ue Meloni potrebbe rinviare la sua sostituzione al 2025

▶La premier riflette sull'idea di tenersi le deleghe al Pnrr e agli Affari Ue per evitare sovrapposizioni con Santanché. A Bruxelles si allungano i tempi per il nuovo esecutivo

LO SCENARIO

ROMA Settembre non è più il tempo delle bandierine ma delle responsabilità. E così dopo la parentesi estiva aperta e chiusa in Puglia, Giorgia Meloni è tornata infine a Roma per riprendere in mano le redini del governo e della maggioranza. Se ieri la presidente del Consiglio si è limitata a fare il punto con lo staff e con alcuni fedelissimi proprio mentre a palazzo Chigi erano in corso le prime riunioni tecniche sulla Manovra, gli impegni che la attendono nei prossimi giorni sono tanti.

In primis, entro il 30 agosto, la comunicazione con cui indicherà il nome di Raffaele Fitto ad Ursula von der Leyen come candidato italiano alla Commissione europea. A meno di clamorosi colpi di scena dettati dalle «remore» della premier rispetto ad una delega europea insufficiente a motivare uno smottamento nell'esecutivo - ed è ancora in corso la trattativa per ottenere una vicepresidenza, tant'è che i tempi sembrano destinati ad allungarsi fino a metà settembre per la composizione del puzzle - Meloni sembrerebbe pronta a chiudere il cerchio. Non è stata però sciolta la riserva sulle modalità. L'idea di mostrare la massima condivisione attorno alla nomina europea del ministro è ancora dominante nonostante le dichiarazioni favorevoli già arrivate da Forza Italia e Lega. Il dubbio è se farlo approfittando del vertice con Matteo Salvini e Antonio Tajani che si terrà questo venerdì, o se indire già domani o giovedì un Consiglio dei ministri in cui l'obiettivo europeo affiancherebbe operazioni di piccolo cabotaggio, come alcune ratifiche o nomine in scadenza. Se alla fine non dovesse essere così, il cdm che segna la definitiva ripresa dei lavori del governo si terrebbe la prossima settimana.



LA NOMINA PER BRUXELLES

L'Italia dovrà indicare entro il 30 agosto un nome per la Commissione Ue. La nomina potrebbe passare in cdm nei prossimi giorni



ATTESA PER IL VERTICE CON TAJANI E SALVINI CHE SI TERRÀ QUESTO VENERDÌ: SUL TAVOLO REGIONALI E NODO BALNEARI

Quale che sia l'appuntamento, la volontà è anche chiarire in qualche modo che la decisione sul dopo-Fitto non assumerà le sembianze di una negoziazione con gli alleati di centrodestra. Ovvero le deleghe del ministro (Pnrr, Coesione, Sud e Affari europei) non saranno spartite con azzurri e Carroccio ma resteranno in seno a FdI. Anzi, per evitare facili appetiti legati a rimpasti di sorta, ai vertici dell'esecutivo c'è chi sostiene che la premier si sarebbe convinta a tenere per sé ad interim l'intero pacchetto. Almeno fino all'inizio del 2025, quando saranno sufficientemente lontani i probabili scossoni derivanti dall'udienza preliminare su Daniela Santanché fissata per il 9 ottobre.

CON VON DER LEYEN SI TRATTA ANCORA PER UN VICEPRESIDENTE OPERATIVO: DOPO I NOMI 15 GIORNI PRIMA DI DEFINIRE LA SQUADRA

I DOSSIER

Che il cdm possa slittare rispetto a quanto preventivato prima che il governo abbassasse la serranda ad inizio agosto è dovuto anche al fatto che i tempi ancora non paiono maturi per assolvere all'altra necessità per cui si attendeva la riunione: varare un decreto anti-infrazioni che disinneschi la volontà della Commissione Ue di ricorrere in Corte di giustizia per la mancata applicazione della direttiva Bolkestein.

Se Fitto continua a tenere aperto il canale di dialogo con Rue de Berlaymont, prima di poter chiudere la trattativa scambiando gli indennizzi con le gare, c'è da sciogliere il nodo politico. Per tutti - FdI, Lega e FI - il tema è imbarazzante. E infatti sarà tra i dossier che squadernati a palazzo Chigi venerdì. Sul tavolo pure la definizione delle priorità su cui investire risorse ed energie nella Manovra, il tentativo di trovare una quadra sui vertici della Rai o sulle questione carceri e Ius Scholae, ma pure sulle Regionali. Sventata la possibilità di un election day tra Emilia-Romagna, Umbria e Liguria, il centrodestra ancora si interroga su come disinnescare l'impasse sul candidato. L'idea di un nome civico va per la maggiore ma, come per Bruxelles, anche per Genova al momento paiono scarseggiare i candidati.

Francesco Malfetano

Vertice degli anti-Conte: è la fronda 5S Si aprono le prime crepe tra gli eletti

LO SCENARIO

ROMA È lontano il tempo in cui le trasferte romane di Beppe Grillo potevano decidere il bello e il cattivo tempo dentro il Movimento 5 stelle. Eppure, la prossima discesa nella Capitale dell'Elevato potrebbe tornare a far suscitare speranze e timori nelle file dei pentastellati, proprio come negli anni in cui il fondatore aveva ancora una presa salda sulla sua creatura. Il motivo è l'annunciato incontro del Garante con un pugno di fedelissimi in vista della costituente d'autunno del Movimento. Obiettivo: riorganizzare le truppe e prepare a dare battaglia. Anche – è la speranza – con il sostegno, si vedrà quanto consistente nei numeri, di dissidenti dei gruppi parlamentari di Camera e Senato.

L'appuntamento è per metà settembre, anche se una data precisa per il quasi-vertice ancora non è stata definita. Ci lavorano un gruppo di ex "portavoce" (come si facevano chiamare gli eletti della prima stagione grillina), gli stessi che nelle scorse settimane avevano firmato una lettera a difesa del Garante nello scontro aperto con Giuseppe Conte – tacciato di «ingratitudine» – per «contribuire a ripristinare la verità storica» in mezzo allo scambio di veleni tra i due. Undici le firme in calce, tra cui quelle di volti storici di peso come Nicola Morra, Lele Dessì, Alessio Villarosa ed Elio Lannutti.

I PILASTRI

Ed ecco che dagli appelli, ora, il gruppo degli anti-contiani vuole passare ai fatti. Per «fermare la deriva che si sta prendendo, con un Movimento che ha smarrito la propria identità per diventare – accusano i sostenitori del comico – sempre più partito personale. Un processo che va stoppato e al più presto». Prova a strutturarsi, la fronda. E a incidere sul processo della costituente stellata, il percorso ideato da Conte per «rilanciare» l'azione del Movimento e ridiscutere tutti i capisaldi M5S, sottoponendoli al voto degli iscritti. A cominciare da nome, simbolo e regola del tetto ai due mandati. Tre aspetti che per Grillo fanno invece parte del «dna» del Movimento. «Pilastri non negoziabili», li aveva definiti il Garante nell'altolà all'avvocato pubblicato a mezzo blog. Ma se in un primo momento le parole dell'Elevato erano state accolte da un apparente scetticismo nelle truppe parlamentari stellate fedeli al leader, ecco che ora si comincia-no a registrare le prime crepe.

Uno scossone lo assesta il lungo sfogo social di Mariolina Castellone. Un post in cui la vicepresidente di Palazzo Madama ed ex capogruppo della pattuglia contiana in Senato accusa l'avvocato – pur senza puntare il dito – di «grillicidio». E difende i tre «pilastri imprescindibili» già richiamati dal fondatore, per poi lanciare un avviso ai colleghi parlamentari: «La nostra storia vale più di un volto noto al secondo mandato». È un crescendo di accuse. In cui l'ex presidente del gruppo critica il processo di rifondazione (anti)grillina: «Non è accettabile che si apra una costituente per rilanciare il M5S e si esca come la brutta copia di un qualunque altro partito», avverte Castellone. Che parla di «involuzione» e di una strategia per «abbattere l'ultimo argine di resistenza che è rappresentato dal nostro Garante» e da «quei pochi che non si sono mai piegati al volere del capo di turno». Garante che, conclude, è stato oggetto di attacchi «surreali, ingiusti e ingrati» portati avanti «con tecnica bullesca».

LO SPAURACCHIO

Dubbi e critiche che non è chiaro quanto siano condivise all'interno dei gruppi. Un "ex" la riassume così: «Tra i parlamentari non sono in pochi a pensare che Beppe sia stato ingiustamente scaricato. Ma molti tacciono perché sperano nel terzo mandato. Mariolina, che è un medico stimato, un lavoro ce l'ha anche al di fuori della politica».

Sullo sfondo, intanto, resta lo spauracchio delle carte bollate in caso di cambiamenti al simbolo o al nome, su cui i fedelissimi del comico ritengono che Grillo abbia ancora l'ultima parola. Uno scenario, quest'ultimo, che aprirebbe all'esito stigmatizzato da tutti in queste ore, quello di una scissione.

Tensioni interne che inevitabilmente si ripercuotono sugli assetti del campo largo. Ancora alle prese con le frizioni sulla scelta del candidato in Liguria, su cui ancora non è arrivato alcun via libera. Così come continua il confronto sullo Ius scholae, con i 5S che chiedono di calendarizzare il loro testo alla prima capogruppo e Carlo Calenda che invece prova a stanare Forza Italia e annuncia: «Proporrò in parlamento una riforma negli esatti termini richiesti da FI». Per un fronte comune tra le opposizioni, insomma, con ogni probabilità bisognerà aspettare il ritorno in aula.

Andrea Bulleri



Nella foto d'archivio Giuseppe Conte e Beppe Grillo

IL GARANTE ATTESO A ROMA A METÀ SETTEMBRE PER IL VIA ALLA BATTAGLIA SULLA COSTITUENTE

Le misure in cantiere



Pensioni, ora si studiano tempi d'uscita più lunghi

▶Il piano in vista della Manovra: chi lascia il lavoro con 42 anni e 10 mesi di contributi potrebbe attendere 6 mesi invece di 3 prima di ricevere l'assegno

I NUMERI

16,1
in milioni, il numero dei pensionati italiani secondo gli ultimi dati diffusi dall'Inps. Oltre 7,7 milioni sono uomini, mentre 8,3 sono donne

321,8
in miliardi, è la spesa pensionistica complessiva sostenuta dall'Italia. In aumento rispetto ai 313 miliardi dell'anno precedente

1.665
in euro, l'importo medio mensile delle pensioni italiane. Con una differenza tra uomini e donne: 1.931 euro per i primi 1.416 le seconde

7.000
il numero delle domande per la pensione anticipata attraverso Quota 103. Le uscite previste erano 17.000

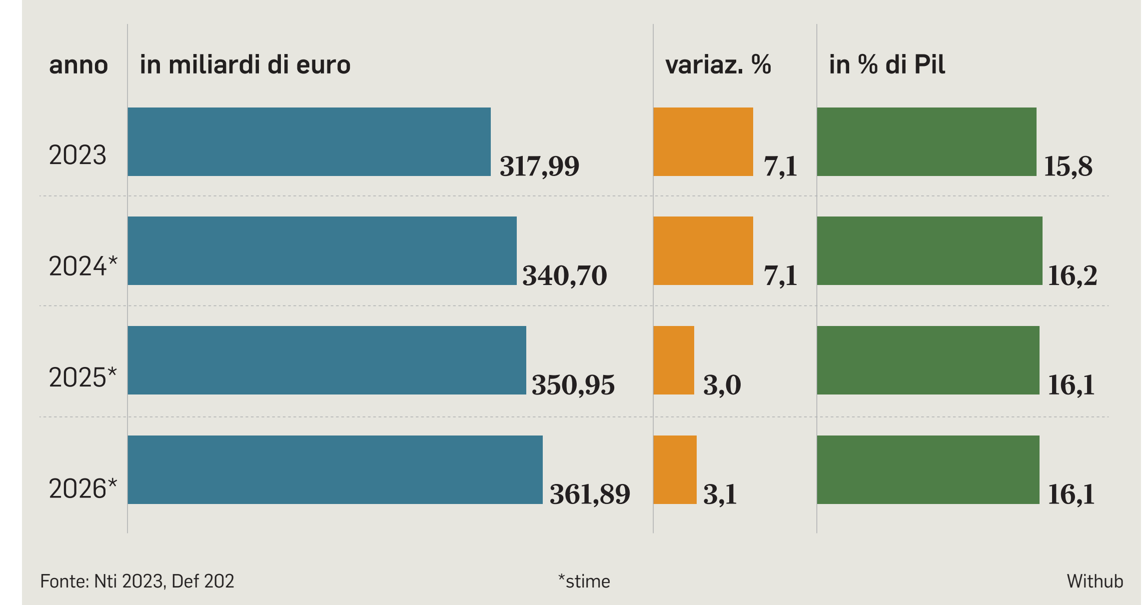
3,1
in milioni, il numero delle pensioni erogate ai dipendenti pubblici. Circa 2.200 euro l'importo medio

63,4
l'età media di pensionamento in Italia tenendo conto sia delle uscite per vecchiaia che di quelle per anzianità

9,6
in milioni, i lavoratori italiani iscritti alla previdenza complementare, in crescita del 3,7%

IL CASO

ROMA Più persone al lavoro e più a lungo. Il piano a cui lavorano il Tesoro e Palazzo Chigi per garantire la sostenibilità del sistema previdenziale va esattamente in questa direzione. Per questo nella prossima manovra potrebbe arrivare una stretta sulle pensioni anticipate, quelle che prevedono l'uscita per gli uomini dopo 42 anni e 10 mesi di lavoro a prescindere dall'età, e per le donne con 41 anni e dieci mesi. La stretta allo studio riguarda le cosiddette "finestre mobili". Cosa sono? Si tratta del tempo ulteriore che un lavoratore deve attendere, una volta raggiunti i requisiti per il pensionamento, prima di poter ricevere il primo assegno. Per i pensionamenti anticipati oggi questo tempo di attesa è di tre mesi.



L'INTENZIONE

L'intenzione del governo sarebbe quella di portarlo a sei o sette mesi. Significa, per esempio, che un uomo che ha lavorato per 42 anni e 10 mesi, dovrà di fatto attendere di aver raggiunto i 43 anni e 4 mesi prima di ricevere la pensione. Per le donne l'attesa salirebbe almeno a 42 anni e 4 mesi, un anno in meno. Non è una novità assoluta. Già lo scorso anno il governo aveva deciso una stretta per le finestre, ma la aveva applicata soltanto a chi avesse scelto il pensionamento utilizzando lo scivolo di Quota 103, l'uscita con 62 anni di età e almeno 41 di contributi. In questo caso la finestra era stata stabilita in 7 mesi per i lavoratori del settore privato e in 9 mesi per quelli pubblici. Una stretta che, insieme al ricalcolo contributivo degli assegni, ha decretato il flop di Quota 103, che ha visto l'adesione in un anno solo di circa 7 mila lavoratori.
L'allungamento delle finestre mobili per il pensionamento inoltre, va nella direzione diametralmente opposta al progetto leghista di Quota 41, ossia al pensionamento con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica. Un progetto che vede un certo scetticismo sia da parte di Palazzo Chigi che del Tesoro, anche nella sua versione "light", ossia con il ricalcolo in base ai contributi versati dell'assegno pensionistico che ne determinerebbe un taglio tra il 15 e il 20 per cento.
La ragione è semplice e l'ha più volte accennata lo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Con questa demografia, ha sottolineato, nessun sistema previdenziale è sostenibile. Nemmeno quello contributivo. Quello italiano è un sistema cosiddetto a "ripartizione". Significa che le pensioni in essere vengono pagate dai contributi versati dai lavoratori. Per tenere in piedi il sistema, è necessario garantire che ci sia un rapporto di almeno 1,5 lavoratori per ogni pensionato. In prospettiva questo rapporto è a rischio. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, all'ultimo Meeting di Rimini, ha spiegato come nei prossimi 15 anni a causa del calo demografico, si perderanno 5,5 milioni di lavoratori. Dall'altro lato la speranza di vita continuerà a crescere. Vuol dire che il numero dei pensionati aumenterà.
Come si tiene in equilibrio il sistema? Facendo lavorare più persone (soprattutto le donne), aumentando la forza lavoro con gli immigrati (regolari) e, soprattutto, allungando l'età lavorativa. Nell'ultimo Rapporto sulle previsione della spesa previdenziale, la Ragioneria generale dello Stato per provare a mantenere in equilibrio il sistema e garantire il rapporto di 1,5 lavoratori per pensionato, ha già alzato nelle statistiche l'età lavorativa da 64 a 69 anni.

IL MECCANISMO

Significa che in prospettiva bisognerà lavorare fino a 70 anni, altrimenti il sistema va in tensione. Eccezioni a questa regola se ne possono fare poche. Magari per i lavori usuranti o per chi ha iniziato giovanissimo, prima dei 18 anni. Ma di regole generalizzate di pensionamento anticipato il Tesoro non vuol sentirne parlare. Anche perché il sistema pensionistico è il principale aggregato della spesa pubblica sul quale i mercati danno il loro giudizio quando devono valutare la sostenibilità del debito pubblico. E siccome dei mille e passa miliardi di spesa pubblica, quasi la metà riguarda la spesa previdenziale e assistenziale, è evidente che il tema pensioni avrà un impatto anche sul programma di contenimento della spesa pubblica per i prossimi sette anni che il governo dovrà presentare a Bruxelles entro il 20 settembre. Ancora una volta era stata la Ragioneria generale dello Stato ad avvertire che inevitabilmente il piano settennale avrebbe costretto il governo a toccare le pensioni. Quelle in essere, aveva specificato, non quelle future dei giovani come fatto fino ad oggi.

Andrea Bassi

I NUOVI CRITERI PER PUNTELLARE LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA MESSA A RISCHIO DALLA CRISI DEMOGRAFICA

Le scadenze

Legge di bilancio, via agli incontri

Riparte ufficialmente oggi con il rientro al ministero dell'Economia di Giancarlo Giorgetti il cantiere della manovra di Bilancio. Prima della pausa di agosto, il ministro aveva incontrato i colleghi di governo per un giro di tavolo sui tagli di spesa. Il 30 agosto prossimo poi, è previsto il vertice di maggioranza al centro del quale ci saranno anche le misure economiche del governo.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



Il cambio di paradigma, la sfida tecnologica

L'INIZIATIVA

Innovazione, universitari all'incontro con le imprese

▸Il Campus dei 5 atenei campani con Cnr Confindustria, Enea e STMicroelectronics

▸Da domani all'8 settembre l'iniziativa aperta agli studenti delle facoltà Stem

Mariagiovanna Capone

Quattro discipline che rappresentano settori fondamentali per l'innovazione e la prosperità in un Paese. Sono le materie STEM, acronimo che sta per Science (scienza), Technology (tecnologia), Engineering (ingegneria) e Mathematics (matematica), che guidano il progresso nella società, attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie, software, dispositivi medici, soluzioni energetiche e molto altro. I settori universitari specifici di ciascuna delle quattro discipline sono i più richiesti dal mercato del lavoro, e per questo motivo, le aziende scendono in campo proponendo collaborazioni e partnership con i principali atenei, per creare una connessione più stretta con i possibili futuri dipendenti. Una di queste è NeaPolis Innovation Summer Campus, l'appuntamento annuale di NeaPolis Innovation indirizzato agli studenti dei corsi di laurea nelle discipline STEM triennali e magistrali che gli permetterà di imparare a utilizzare le tecnologie abilitanti della microelettronica che si terrà da domani all'8 settembre. Dieci giorni di corsi intensivi e gratuiti su microcontrollori a 32 bit e Sistemi Operativi Real Time ospiti della sede di Arzano (in provincia di Napoli) di STMicroelectronics, l'importante gruppo italo-francese produttore di componenti elettronici a semiconduttore.

L'obiettivo del Summer Campus è quello di far crescere l'ecosistema della formazione e dell'innovazione della Campania nel campo delle tecnologie abilitanti della microelettronica, settore che svolge un ruolo cruciale in tutte le filiere industriali avanzate. Previsto un Open Day con aziende del territorio che si presenteranno agli studenti, e un Hackathon, una gara sui progetti ideati e sviluppati durante il Campus.



NEAPOLIS INNOVATION SUMMER CAMPUS Un'immagine dell'edizione 2023

EVENTI CHIAVE L'OPEN DAY DI PMI E START UP E UNA GARA DI PROGETTI ALL'ULTIMO BIT

LA COLLABORAZIONE

NeaPolis Innovation è un programma nato in Campania dall'intesa tra Università e aziende per intensificare i rapporti di collaborazione nel campo della ricerca e della formazione tecnico-scientifica e oltre al Summer Campus organizza anche seminari aperti agli studenti universitari e alle piccole e medie imprese del territorio. Al Summer Campus, nato nel 2014 che ha coinvolto sinora oltre 1500 studenti, partecipano oltre alla STMicroelectronics, anche Confindustria Campania, CNR, ENEA e i cinque atenei campani: Università degli Studi di Napoli Federico II, Università degli Studi di Salerno, Università della Campania Vanvitelli, Università degli Studi del Sannio e Università degli Studi di Napoli Parthenope.

All'evento si sono iscritti studenti delle lauree triennali e magistrali di vari indirizzi di Ingegneria e Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, con competenze di elettronica e informatica, in particolare la conoscenza del linguaggio di programmazione C, dell'elettronica digitale di base e di nozioni di sistemi operativi, essendo un corso particolarmente intenso. Il programma del NeaPolis Innovation Summer Campus prevede seminari dal vivo e team work (dalle 9 alle 17) per realizzare progetti innovativi con le schede di sviluppo offerte da STMicroelectronics a ogni partecipante. Quest'anno parteciperanno all'iniziativa circa 200 studenti, alcuni anche provenienti da altri atenei italiani, che saranno organizzati in veri e propri gruppi di lavoro con competenze eterogenee per valorizzare generi e talenti in un ambiente di apprendimento inclusivo. I team del Summer Campus saranno guidati da cinque mentor di STMicroelectronics e 15 student tutor, cioè studenti che hanno partecipato a precedenti edizioni del Summer Campus, che metteranno a disposizione la loro preparazione e l'esperienza maturata per agevolare il processo formativo.

L'OPEN DAY

Una delle giornate chiave del NeaPolis Innovation Summer Campus sarà l'Open Day riservato alle PMI e alle start-up innovative che si sono iscritte alla giornata, che si terrà venerdì 6 settembre. Le aziende del territorio potranno quindi presentarsi agli studenti, illustrando i loro obiettivi e prodotti, per avviare un proficuo scambio di idee e guidarli verso nuove opportunità di lavoro in settori ad alta domanda. Si tratta di un topic fondamentale del progetto, poiché permette di mostrare agli studenti la grande vitalità dell'ecosistema dell'innovazione in Campania. Il 7 e 8 settembre, spazio all'HackFest, una sfida all'ultimo bit a cui gli studenti partecipano con i progetti ideati e sviluppati durante il Campus. I progetti più meritevoli saranno premiati dall'assessore regionale alla Ricerca, Innovazione e Start-up Valeria Fascione, da Giorgio Ventre, direttore Apple Developer Academy, e Luca Celant, Group VP di STMicroelectronics.

la tendenza

IL CASO

Anna Maria Capparelli

Il caffè schizza a due euro? Giù le mani dalla "tazzulella"

▶Sui mercati sale come oro il costo della materia prima tutta colpa del cambiamento climatico e delle guerre

▶Allarme dei consumatori sulle speculazioni in agguato «Evitare che i rialzi incidano sul costo dell'espresso al bar»

Caffè come l'oro. Non si può scherzare sul costo della tazzina che per l'Italia tutta, e la Campania in particolare, è uno stile di vita. Giù le mani dunque dalla irrinunciabile "tazzulella" e dalla tradizione espressione della massima civiltà del caffè sospeso. Una consumazione pagata a chi non può permetterselo. Ecco dunque che non si devono alimentare quegli allarmi lanciati da più fronti (industria e associazioni di consumatori) sui rincari del caffè.

ARIA DI RINCARI

Che ci sia un momento delicatissimo in cui si rischia una nuova ondata di rialzi dei prezzi delle principali commodity è evidente. L'escalation delle guerre in corso non può che appesantire le tensioni mondiali con gli inevitabili impatti sui costi delle materie prime. Il petrolio è in rialzo, l'oro ai massimi storici. E anche il caffè è sull'ottovolante. Legato tra l'altro agli effetti del cambiamento climatico così come una lunga lista di prodotti agricoli. Ma insistere troppo sul caro tazzina non può che aggravare la situazione.

È ormai noto che gli aumenti dei prodotti, anche di prima necessità, sono legati sicuramente all'andamento dei mercati ,a cui però si aggiunge anche una dose di ritocchi "irrazionali". Chiamarla speculazione è eccessivo. Ma a pensare male, come diceva qualcuno che se ne intendeva, a volte non si sbaglia.

Assoutenti qualche giorno fa ha denunciato il rischio che il caffè al bar possa arrivare a 2 euro. Una vera enormità che escluderebbe dal consumo un'ampia fetta di utenti. L'associazione fornisce la spiegazione tecnica dei possibili rincari: «Le quotazioni del caffè robusta sfiorano in questi giorni i 4.600 dollari la tonnellata, in aumento del 79% rispetto allo stesso periodo del 2023, il caffè robusta è quotato il 68% in più, da 147 centesimi per libbra del 21 agosto 2023 agli attuali 247 cent». Gli aumenti, secondo Assoutenti, sono già scattati: «Il prezzo medio di una tazzina consumata al bar è aumentato del 15% rispetto al 2021 e in alcune città i listini raggiungono già 1,50 euro a espresso, e i nuovi rialzi delle quotazioni rischiano di determinare una ondata di aumenti della tazzina già a partire dalle prossime settimane, considerato che produttori ed esercizi pubblici non potranno assorbire i maggiori costi a loro carico».

Tutto vero certo, ma attenzione. Occorre mantenere la lucidità. Intanto i prezzi di oggi e dei prossimi mesi derivano da una produzione acquistata a costi non ancora maggiorati. Insomma non è automatico il trasferimento dalle nuove quotazioni di mercato al bar. Diventa automatico sull'onda dell'impatto psicologico. E delle speculazioni. Ed è questo che va evitato con cura. Dunque calma e qualche caffè in più e a prezzo equo per non perdere la bussola. Al caffè non si può rinunciare. E non può diventare un bene di lusso al pari di ostriche e champagne. È un simbolo italiano, è la carta d'identità di Napoli. Ed è un business importante.



L'ONDA DEI RINCARI: DAL 2021 IL COSTO È SALITO DEL 15%. IL GIRO D'AFFARI NEL PAESE È DI 7 MILIARDI

IL GIRO DI AFFARI

Nei locali pubblici italiani (dati Assoutenti) vengono serviti nei locali pubblici circa 6 miliardi di caffè all'anno, generando un giro d'affari di circa 7 miliardi di euro solo per la classica tazzina di espresso. Un rito quotidiano che va preservato con cura. Comunque per ora a Napoli il costo medio è di un euro e ancora più economica la degustazione a Catanzaro (0,99 centesimi).

L'industria è preoccupata, certo, fa il suo mestiere. Ma si deve fare di tutto per evitare pericolose derive. Sul caffè forse i consumatori, i napoletani in prima linea, sarebbero pronti anche allo sciopero della tazzina. Napoli, Edoardo De Filippo e quella meticolosa spiegazione sulla preparazione di una bevanda che per gli italiani rappresentano una fetta importante della storia, della cultura, della socialità e della solidarietà. Nessuno deve rinunciare a tutto questo. Giù le mani dalla mitica tazzina, i due euro vanno esorcizzati.

Ma a Napoli gli esercenti avvertono «Qui aumenti molto più contenuti»

LE REAZIONI

Gennaro Di Biase



Nella foto d'archivio una tazzina di caffè servita in un bar di Napoli

Il caffè come l'oro. Vista l'impennata dei costi di produzione, entro l'anno prossimo il costo medio di una tazzina al banco potrebbe arrivare a costare «1,50 euro di media a Napoli», con punte di «1,80 centesimi». Più o meno il doppio di 5 anni fa. Gli squilibri che stanno minando al momento il mercato della produzione di oro nero, a livello globale, si stanno già riverberando sulla patria italiana del caffè.

È il butterfly-effect dell'oro nero. Oggi nel capoluogo partenopeo una "tazzulella" al banco costa «1,20 euro di media». Ma diversi bar, specialmente nelle vie del turismo, hanno raggiunto – e in qualche caso superato – 1,30 euro. E le prospettive non sono rincuoranti per i consumatori. La "robusta", insieme all'"arabica", è la qualità di caffè più utilizzata dai bar napoletani nella composizione delle miscele, ha subito i rincari maggiori.

IL GAMBRINUS

«Nonostante gli aumenti, non abbiamo in programma di alzare il prezzo caffè rispetto agli 1,60 euro attuali». A parlare è Massimiliano Rosati, socio del Gambrinus. Stiamo parlando di uno dei bar più rinomati d'Italia, con le alte spese di mantenimento di una storica struttura tra piazza del Plebiscito e Trieste e Trento. «Pesano i problemi climatici – aggiunge Rosati – Le condizioni sono sempre più avverse, e questo ridurrà la produzione, secondo gli analisti, e alzerà i prezzi. A parte i problemi macroeconomici, restano quelli nostrani. La corrente elettrica è soggetta a sbalzi. Quando iniziò il conflitto in Ucraina l'elettricità aumentò del doppio. Rispetto al pre-guerra ora siamo al 20% in più. Nelle zone degli uffici e in quelle rionali, con una clientela un po' più fissa, magari si riescono a tenere i prezzi a 1,10 euro. Una tazzina di caffè commerciale, stando solo alla materia prima, costa circa 15-20 centesimi, in funzione della qualità. Poi ci sono i costi elettrici, quelli del personale e delle occupazioni di suolo. In centro il caffè costa certamente di più, a livello produttivo. Non sarei sorpreso se qualcuno aumentasse, in zona, fino a 1,80».

IL CAFFE' DEL PROFESSORE

Anche il Vero Bar del Professore, altro celebre marchio made in Naples, si trova in piazza Trieste e Trento. Lo storico titolare, Raffaele Ferrieri, mette l'accento sull'aumento dei costi che riguardano trasporti e logistica: «Sono i paesi che esportano il caffè a stabilire i prezzi, come Brasile, Vietnam, Guatemala e altri – argomenta – Poi ci sono vari fattori che girano intorno al caffè, dai trasporti alla logistica. Sono specialmente questi ultimi a essere lievitati. La spedizione di un pacco costa anche 50 euro, e questo si fa sentire. Sono aumentate anche le miscele: l'arabica e la robusta, in particolare. Se prima un chilo di oro nero di qualità media lo pagavamo 12 euro, oggi ci costa 15. Tutto è aumentato nell'ultimo anno solare. C'è stato una crescita generalizzata dei costi della materia prima, su tutte le qualità di caffè. Noi teniamo il caffè al banco a 1,20. L'espresso del professore, che è un caffè particolare, ci costa il 20% in più, si vende a 1,60. Non vogliamo aumentare il prezzo. Certo, i costi della manodopera stanno salendo, la vocazione del caffè è sempre più rara, purtroppo. I baristi di una volta accarezzavano la macchina come se fosse un familiare. Speriamo di non arrivare mai a 2 euro: formo la mia miscela dando io stesso "la ricetta" al torrefattore».

I TIMORI: PREVEDIBILE CHE ENTRO L'ANNO CI SIANO AUMENTI SOPRATTUTTO NEI LOCALI DEL CENTRO CITTADINO

LE PROSPETTIVE

Massimo Di Porzio, presidente di Confcommercio Napoli, non esclude che la quota di 2 euro a tazzina venga raggiunta a stretto giro, almeno nelle zone più centrali della città. «La "robusta", la qualità di oro nero che costava meno e bilanciava i costi dell'"arabica", è aumentata del 70% in un anno, di almeno 3 euro – spiega – In ogni tazzina ci sono circa 8-10 grammi di caffè. Tutto questo sta mettendo in crisi il settore. Al momento il caffè al banco costa 1.20 in media in città. Ma molti bar sono già passati a 1,30. Credo che, se continueranno gli incrementi di prezzi, entro l'anno prossimo si arriverà a 1,50 euro di media. Al Nord già si è arrivati a 2 euro. Purtroppo si tratta di problemi strutturali, legati al cambiamento climatico e alle guerre che alzano i costi dei trasporti, cresciuti di molto nel canale di Suez, da dove passano molti beni che arrivano da Asia o Sudamerica. I bar in zona turistica a Napoli potrebbero arrivare presto a 2 euro. C'è anche un po' di speculazione, ma è il mercato a svilupparla. Se i prezzi saranno troppo alti, si incasserà meno. Perciò, la dico con ironia: visto il legame profondo tra Napoli e l'oro nero, che è nel Dna della città, si potrebbe pensare a una sorta di auto-calmiere dei prezzi».

Il 24 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Ramiro Ruggiero

Ne danno il triste annuncio i figli Andrea, Cristina Giovanna e le nipotine Carolina, Caterina, Clarissa e i nipoti Riccardo e Giovanni Francesco.

Le esequie si terranno lunedì 2 settembre alle ore 11,30 presso la chiesa di San Pasquale a Chiaia.

Napoli, 27 agosto 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI



1996 2024

Antonio Laudiero

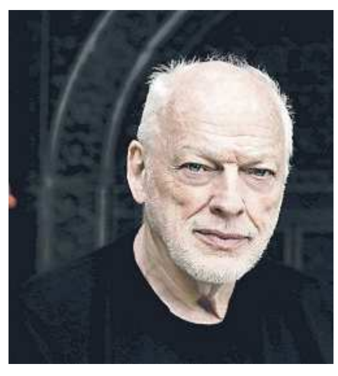
La famiglia lo ricorda con infinito amore.

Afragola, 27 agosto 2024



«Luck and strange», tra i fantasmi di Gilmour c'è anche Wright

La chitarra è inconfondile, non importa se si tratti di una Fender Stratocaster, una Gibson ES-335, una Rickenbacker del 1933, una Gretsch di metà anni '70, una Martin del 1945. David Gilmour è tornato, «Luck and strange», il suo quinto album solista, uscirà il 6 settembre e il popolo pinkfloydiano è in agitazione, anche per l'anteprima mondiale dal vivo in programma a Roma, Circo Massimo, dal 27 settembre al 3 ottobre. Nessun canto del cigno annunciato, ma visto che il rocker ha 78 anni e tra un disco e l'altro fa passare 8-10 anni... c'è chi lo legge come un testamento, un addio, un modo per salutare ma non ancora, ma non troppo, più come il Dylan di «Is not dark yet» che come il Cohen di «You want it darker», insomma. Il suono è ampiamente post-pinkfloydiano, largo, magniloquente, solo a tratti rovente, spesso sembra essere nato da una semplice



ballata folk, usa l'eco per conquistare profondità evocatica, i cori per complicare melodie apparentemente semplici, a tratti si gode la non complicazione del blues o l'eco di avventure jazz. I testi di sua moglie Polly Samson parlano di passaggi dall'altra parte, di lune piene, di fantasmi, di addii, del tempo che è «una marea che disobbedisce, e disobbedisce a me», di pifferai magici, di «maestri a sei corde di un universo in espansione». Un minimo rimodernamento del sound è opera del quarantaquattrenne produttore inglese Charlie Andrew. Sua figlia Romany canta «Between two points», curiosa cover dei Montgolfier Brothers. Nel brano del titolo, registrato nel 2007 ci sono anche le tastiere di Rick Wright ed è un modo per dire, anche a lui, ancora una volta, «I wish you were here».

federico vacalebre

Quarant'anni, romana, più famosa in Francia che in Italia, Sveva Alviti è la madrina della Mostra di Venezia al via domani
Nel 2020 sul red carpet con Anthony Delon: «Non ho conosciuto suo padre Alain, era già malato, ma lui me l'ha raccontato»

«Con il cinema vinco le mie fragilità»

Titta Fiore

La passione giovanile per il tennis, un passato da modella a New York, la scoperta della recitazione, il successo con il biopic su Dalida candidato ai César, gli Oscar francesi. Sveva Alviti, romana di casa a Parigi, 40 anni, bella e determinata, è la madrina della Mostra di Venezia che si apre al Lido domani sera. Naturalmente è felice, emozionata: «Ci pensavo da tempo, il ruolo di padrona di casa in un evento tanto importante mi sembrava meraviglioso. Ma quando il direttore Alberto Barbera e la sua assistente Angela Savoldi me lo hanno proposto via zoom, non riuscivo a crederci».

La sua prima volta a Venezia?

«Nel 2011, con il corto "Alice" di Roberto De Paolis, accanto a Giulia Bevilacqua e Edoardo Pesce. Ero felicissima».

Poi, nel 2020, eccola sul red carpet del Lido con il suo grande amore di allora, Anthony Delon, con il quale è stata a un passo dal matrimonio. Ha conosciuto il suo celebre papà, Alain, scomparso nei giorni scorsi?

«Purtroppo no, era già malato, ma ho imparato a conoscerlo attraverso i racconti e le foto conservate da Anthony. Per me Alain è stato un'icona, un attore che rimarrà per sempre nella storia del cinema. Se amo questa forma d'arte, è anche grazie ai suoi film».

«IL TENNIS MI VOLEVA SEMPRE FORTE LA MODA MI È SERVITA MA NON ERA PER ME RECITANDO, INVECE, MI SENTO LIBERA»

Con quale spirito si prepara al compito di madrina?

«Con gioia e tanta voglia di fare bene. Spero di rappresentare la Mostra nel migliore del modi. Vorrei essere una guida per gli ospiti, accoglierli e accompagnarli in questi undici giorni pieni di film incredibili, tutti da scoprire».

Di cosa parlerà nel discorso di apertura?

«Dello stato del cinema di oggi, spero di arrivare al cuore di tutti».

Il cinema che le piace?

«Amo i film d'impegno sociale che danno voce a chi non ce l'ha, come quelli dei fratelli Dardenne, ma anche i film di Antonioni sull'incomunicabilità e i meccanismi narrativi impeccabili, alla "Perfect Days". E poi mi piacciono le biografie».

Come il biopic di Lisa Azuelos su Dalida che le ha dato tante soddisfazioni.

«Era un progetto difficile, non parlavo neppure il francese. Ho passato molto tempo con il fratello di Dalida, volevo sapere tutto di lei. Mi colpiva il suo modo di trasformare in forza la fragilità, il dolore che si portava dentro e sul palco regalava al pubblico».

Lei è stata una promessa del tennis. Poi ha raccontato di non aver sopportato il carico di tensione emotiva.

«Nel tennis non ti puoi permettere fragilità, devi essere forte in ogni occasione. A un certo punto ho lasciato. Ho cominciato con i concorsi per modelle e mi sono ritrovata a 17 anni sotto contratto con un'agenzia di New York, quella di Naomi Campbell, per capirci. Sono state esperienze essenziali, ma la moda non m'interessava tanto. Nella recitazione ho trovato il mezzo ideale per esprimermi. Quando recito sto bene, mi sento libera, anche di accettare la mia fragilità e di trasformarla in forza».





CARTA D'IDENTITÀ Sveva Alviti, 40 anni, romana, ex tennista ed ex modella. In alto a destra con Anthony Delon

E il tennis, accantonato?

«Continuo ad amarlo moltissimo e lo seguo, mi piace l'idea che fino all'ultima palla puoi ribaltare il risultato. Il tennis ti insegna a lottare e a non mollare mai».

Il suo modello di attrice?

«Monica Vitti, senz'altro. Era eclettica, di classe, sapeva fare tutto. Nell'"Eclisse" di Antonioni, lei e Alain Delon sono stati insuperabili».

Quali film la incuriosiscono di più nel cartellone della Mostra?

«Non vedo l'ora di vedere il nuovo Almodovar e la Maria Callas di Angelina Jolie, ma anche Lady Gaga nel seguito di "Jocker", l'italiano "Vermiglio"e la serie di Cuarón, "Disclaimer", ho adorato il suo film "Roma", l'ho visto cinque volte. In genere cerco film capaci di coniugare qualità e intrattenimento. E sono sicura che non mancheranno. Quest'anno la Mostra è una vera festa del cinema, mi aspetto grandi sorprese».

Cosa la guida, nelle sue scelte da attrice?

«Sono attratta dai progetti complessi, un po' particolari, dove sento di poter dare qualcosa di mio».

Tornando ai temi sociali che predilige, presto la vedremo su RaiPlay nella seconda stagione di «Nudes» sul revenge porn.

«È un progetto che ho amato molto, mostra come i nostri smartphone, oltre che fare tante cose belle, possano provocare anche tanti danni alla nostra privacy».

Con quali registi italiani le piacerebbe lavorare?

«Con Valerio Mastandrea, aspetto di vedere il suo film "Nonostante" con vera curiosità. Chiaramente sarebbe un sogno recitare con Sorrentino, ma anche con i fratelli D'Innocenzo e Alice Rohrwacher, alla base del loro cinema ci sono sempre tematiche molto forti».

«IL MIO MODELLO DI ATTRICE? MONICA VITTI: ERA ECLETTICA DI CLASSE SAPEVA FARE TUTTO»

Wojtek, piccola casa editrice indipendente di Pomigliano, continua un prezioso lavoro di divulgazione della letteratura sudamericana
E con «Pena perpetua» invita a conoscere meglio lo scrittore argentino, capace di introdurre il mistero metafisico nella quotidianità

Piglia, l'anello mancante tra Chandler e Borges

Giuseppe Montesano

Cosa scriveva davvero lo scrittore Ricardo Piglia, scrittore argentino il cui nome intero è Ricardo Emilio Piglia Renzi, non è semplice da dire, ma vale la pena chiederselo ora che è appena uscito in libreria con una copertina molto bella, *Pena perpetua*, un libro fatto da due romanzi brevi l'uno a specchio dell'altro, inedito in italiano e in ogni altra lingua e tradotto con cura da Federica Arnoldi e Alfredo Zucchi per la collana «Orso Nero», delle edizioni Wojtek, che agiscono a Napoli, anzi a Pomigliano d'Arco, ma ben fuori dal provincialismo. Le due «nouvelle» hanno come personaggio lui, Piglia: protagonista di una storia che racconta la sua adolescenza di aspirante scrittore e di un'altra che racconta lo scrittore affermato. Ma dire questo è come dire niente, perché quando il lettore entra in *Pena perpetua* entra in un videogame dove i confini tra la realtà e la finzione non solo si cancellano ma si invertono, dimostrando che solo la finzione può accostarsi a dire la verità di ciò che è reale. Sospetti e investigazioni stile giallo; vertigini labirintiche stile post-Borges; violenza e passioni stile noir; autobiografia vera e falsa stile diario; e casualità che diventano tagliole del destino come nelle vite che tutti viviamo: sono questi gli elementi che danno alle due storie di *Pena perpetua* il loro «thrill», quel gancio che uncina il lettore quando ha la sensazione di capire ma sente che gli manca ancora un tassello. E poi, su tutto, l'insinuarsi del mistero «metafisico» nella realtà spicciola, normale, quotidiana: il sigillo che caratterizza il cuore della grande letteratura latinoamericana. In *Pena perpetua* quello che colpisce di più è forse il fatto che la realtà di vivere nel pericolo inquietante e attraente della vita nel mondo, si intreccia all'elemento di gioco della letteratura: come se l'autore di *Pena perpetua* volesse togliere sostanza alla realtà banale, o che sembra tale, con la letteratura, e però dare alla letteratura la stessa sostanza della realtà: mai banale per chi la vive. Questo intreccio, che in *Pena perpetua* è estremo come nei due grandi romanzi, non è casuale nell'universo-Piglia, che ruota tutto quanto intorno a questo travaso infinito tra la vita che non si può dire e il racconto che la dice. Piglia è l'autore di *Soldi bruciati*, un noir costruito a partire da una storia vera fin nei dettagli e ha scritto vari altri noir investigativi, come *Bersaglio notturno* e i racconti *I casi del commissario Croce*, ora tutti nel catalogo Sur: libri che si possono però chiamare noir solo per la forma esterna, ma che per la forma interna sono labirinti letterari; Piglia ha scritto libri molto importanti sull'arte del leggere e dello scrivere, insomma libri in quella strana forma che si chiama «saggio», tra i quali vale la pena citare la *Teoria della prosa* uscito proprio per Wojtek, *L'ultimo lettore* ancora per Sur e *Critica e finzione* per Mimesis: ma i saggi letterari di Piglia sconfinano sempre nel mondo reale, quello della cosiddetta politica o della Storia o etc.; e ha scritto due grandi romanzi inclassificabili che stanno ai vertici della sua narrativa, e cioè *Respirazione artificiale* e *La città assediata*, ancora per Sur: romanzi «metafisici» ma intrisi di realtà politica. Così è formato, tagliando un po' con l'accetta, il poliedro Ricardo Piglia, con Benjamin e Chandler, il cinema e Faulkner, Puig e Borges e tant'altro: e non è allora un caso che i suoi ultimissimi libri, pubblicati da Anagrama in belle edizioni separate nel 2015, 2016, 2017, e poi nel 2018, un anno dopo la morte, riuniti in un volume solo da Debolsillo, siano *Los diarios de Emilio Renzi*: i diari che realmente Ricardo Emilio Piglia Renzi tenne a partire dall'età di sedici anni nel 1957 fino al 2015, quando ormai era troppo ammalato per scrivere. E allora saranno forse i diari «veri», come molti hanno scritto anche negli States, l'opera maggiore del raccontatore di «finzioni» Ricardo Emilio: e sarebbe il caso, diciamolo piano all'orecchio degli editori di *Piglia*, di considerarne la traduzione. Forse romanzi e letteratura non hanno un futuro perché tutto ciò è finito? Mah! Gli ultimi lettori sono ancora vivi, e non si illudano quelli che non leggono ma comandano che invitano a guerre menzogne sfruttamento eccetera come a ciò che sarebbe reale e new contro ciò che sarebbe utopico e old come la letteratura: finito l'ultimo lettore sarà finito tutto, compresi gli stolti che si credono invincibili. E il mondo dell'uomo, non letto, sarà muto e morto. E quindi quale epoca migliore della nostra per pubblicare i diari di Emilio Renzi alias Ricardo Piglia?



RICARDO PIGLIA
PENA PERPETUA
WOJTEK
PAGINE 150
EURO 16

CARTA D'IDENTITÀ
Ricardo Emilio Piglia Renzi (Adrogué, 24 novembre 1941 – Buenos Aires, 6 gennaio 2017)



DUE STORIE ALLO SPECCHIO IN BILICO TRA LA VITA CHE NON SI PUÒ DIRE E IL RACCONTO CHE LA DICE

Sport



SERIE C

Il Benevento vince in sorpasso il derby con la Cavese

Il derby del Vigorito della I giornata di Lega Pro si chiude con una vittoria del Benevento di Auteri per 2-1 contro la neopromossa Cavese di Di Napoli. Un autogol di Tosca al 6' porta in vantaggio la Cavese; nella ripresa arriva il pari dei padroni di casa con Berra (nella foto) e il sorpasso, al 71' è firmato da Perlingeri

IN CAMPO Eriksson nel periodo in cui allenava la Lazio, che nel 2000 vinse lo scudetto: lui poi scelse come vice il leader della squadra, Mancini

SVEN, IL SIGNORE DELLA PANCHINA

È morto a 76 anni Eriksson: a gennaio aveva annunciato il tumore incurabile

«Non dispiacetevi della mia malattia ma vivete sempre con gioia»

LA SCOMPARSA

Il 26 maggio scorso, quando lo abbiamo incontrato nel cuore dello stadio Olimpico, non ci aveva dato la sensazione di essere un uomo morto. «Mi diverto, sono felice, lo stadio della Lazio mi provoca ancora una forte emozione» ci sussurrò Sven Goran Eriksson, l'allenatore del secondo scudetto biancoceleste. Profonde emozioni e molteplici ricordi, quella domenica, all'Olimpico, dove il 14 maggio del 2000 Sven vinse lo scudetto dopo una rincorsa estenuante e ossessiva. Lo aveva perso l'anno prima e come sempre gli avevano rinfacciato che non sapeva vincere: e invece sapeva vincere, Sven, soprattutto nella vita, come ci ha insegnato fino a qualche giorno fa. «Ho vissuto alla grande e mi sono divertito, ora fatelo anche voi, non dispiacetevi, sorridete e ricordatevi di me». Il suo testamento consegnato a Prime con un documentario che lascia senza parole, poche ore prima della sua fine per un tumore. Aveva annunciato di avere poco tempo in un'intervista a gennaio.

LA SUA RIVINCITA

Quello scudetto, insomma, rappresentava la sua grande rivincita: lo aveva gettato via nel 1986, sulla panchina della Roma, perdendo in casa contro il Lecce già retrocesso, e lo aveva visto svanire nella primavera del 1999, sulla panchina della Lazio. Lo conquistò il Milan e anche quel giorno Sven non riuscì a piangere di rabbia. Era più forte di lui, che oggi ci invita tutti a sorridere anche di fronte a una malattia incurabile, il tumore al pancreas che lo ha stroncato a 76 anni. La rimonta rossonera passò da un gol annullato a Vieri nella scontro diretto all'Olimpico: all'epoca non c'era il Var, altrimenti gli scudetti sarebbero stati due e consecutivi. «Ci rifaremo l'anno prossimo, dalla grandi sconfitte si costruiscono i successi più belli». Quante volte questa immagine ci è tornata in mente. Sven aveva perso anche una finale di Coppa dei Campioni, nel 1990, sempre contro il Milan, ma il suo Benfica era certamente più debole come più debole era la Lazio che portò al Parco dei Principi, a Parigi, per affrontare l'Inter di Ronaldo nella finale di Coppa Uefa 1998.

Lo ricordavano come un perdente di successo, in realtà Eriksson ha vinto tanto e non solo con la squadra biancoceleste, sei trofei oltre allo scudetto del Duemila, arrivato con tre anni di ritardo. A Cragnotti, il giorno dell'assunzione, disse che lo avrebbe vinto subito se gli avesse comprato Mancini, Veron e Mihajlovic. Il patron cominciò dal primo, Roberto, e continuò l'anno successivo con l'argentino e il serbo con cui costruì la Lazio più forte di tutti i tempi. Se nel 1974 Maestrelli vinse con tredici giocatori, Eriksson ventisei anni dopo ne avrebbe utilizzati venti, uno più forte dell'altro.

> L'ALLENATORE SVEDESE SFIORÒ LO SCUDETTO CON LA ROMA E POI LO VINSE CON LA LAZIO

LA CARRIERA

Sven era partito dal basso, Thorsby, nel Varmland, ed è arrivato fino a Londra, sulla panchina della nazionale inglese, lui primo straniero in quel ruolo. Un motivo di orgoglio, un traguardo che avrebbe voluto tagliare con il titolo mondiale. In mezzo tante grandi avventure: con il Goteborg vinse la Coppa Uefa, con il Benfica arrivò, come detto, in finale di Coppa dei Campioni, con la Roma conquistò una Coppa Italia sempre con un calcio diverso e innovativo. Anticipò il futuro, come Arrigo Sacchi, occupando gli spazi e alzando un pressing che stupiva. Solo negli anni successivi avrebbe cambiato, chiedendo meno dinamismo e affidandosi ai piedi di calciatori come Mancini, Mihajlovic e Veron. Oppure di Beckham e Gerrard. E di Roberto Baggio, nella parentesi fiorentina.

IL TOUR DELLA FELICITÀ

In Premier ha allenato il City, che non era quello degli sceicchi, e il Leicester, ma il suo sogno era il Liverpool, di cui il padre era un tifoso appassionato. Un sogno che ha realizzato solo per un giorno, nel marzo scorso, quando si accomodò sulla panchina accanto a Klopp per una partita di vecchie glorie. Eriksson aveva già annunciato la sua malattia prima di iniziare il tour della felicità, che lo avrebbe riportato a Genova, sotto la curva della Samp, con Roberto Mancini, e a Roma, sotto la Nord, dai suoi vecchi tifosi che, come la società, gli dedicheranno un ricordo sabato sera prima della sfida contro il Milan. La sua forza? Il gruppo, la capacità di diventare anche un amico, un fratello o un padre per i suoi giocatori.

Amava così tanto il calcio e il suo lavoro che pur di allenare andò nella Filippine, non proprio il Paese del pallone. E amava le donne, a cui giurava fedeltà eterna perché si innamorava spesso. Come accadde con Nancy Dell'Olio, la compagna conosciuta a Roma e diventata una first lady in Inghilterra, quando Sven diventò il ct. «A chi non piacciono le donne?» disse ai tabloid inglesi.

Alberto Dalla Palma

I POSTICIPI

La Juventus vince facile a Verona ed è l'unica a punteggio pieno

Angelo Rossi

Una partita in campo e un'altra sul mercato. Juventus protagonista, passa a Verona (0-3) dove la settimana scorsa era caduto malamente il Napoli ed è l'unica formazione a punteggio pieno dopo due giornate. Al "Bentegodi", come a Cagliari, un minuto di raccoglimento per ricordare l'ex allenatore Eriksson, scomparso ieri: i veneti, che avevano strapazzato il Napoli all'esordio, resistono poco meno di mezzora prima di arrendersi all'indubbia qualità dei bianconeri che vanno a segno prima con Vlahovic e poi con il giovane Savona, altra scommessa vinta da Thiago Motta che continua a puntare sulla linea verde. Il suo coraggio era stato premiato all'esordio da Mbangula, in rete alla prima in bianconero, ieri ci ha pensato il baby cresciuto nelle giovanili della Juve a mettere il risultato al sicuro prima dell'intervallo. Seconda parte di gara quasi anonima, ospiti in totale gestione del gioco e del risultato, Verona praticamente inesistente in area bianconera, Di Gregorio inoperoso e risultato arrotondato dal rigore di Vlahovic e procurato da Mbangula senza dubbio il migliore in campo per la seconda partita di fila: Chiesa sembra già un lontano ricordo, per l'allenatore e per i tifosi.



IL DUELLO Livramento e Gatti in una fase di Verona-Juventus

> AL SANT'ELIA UN ERRORE DI REINA PORTA IN VANTAGGIO IL CAGLIARI IL COMO PAREGGIA CON CUTRONE

IL MERCATO DI GIUNTOLI

Sembra una sfida a distanza tra Giuntoli e il suo ex Napoli: il diesse più che mai attivo in questi giorni contende a De Laurentiis lo scettro di re del mercato. Ieri è stato il giorno di Conceicao, sbarcato a Torino per le visite mediche, oggi potrebbe toccare a Koopmeiners: per l'olandese è stata sborsata la cifra di 55 milioni, mancano ancora un paio di dettagli ma l'affare pare fatto, si aspetta l'Atalanta che cerca un degno sostituto e intanto Giuntoli porta a casa un altro giovanissimo. Si tratta dell'attaccante Durmisi, già protagonista del campionato sloveno a sedici anni, inseguito da altri club europei, etichettato in patria come il nuovo Vlahovic: verrà aggregato alla formazione primavera.

COMO, PRIMO PUNTO

Secondo punto in stagione per il Cagliari, primo per il Como. Nicola e Fabregas si dividono il pareggio (1-1) in una sfida che aveva tutte le sembianze di uno scontro diretto per la salvezza: squadre abbottonate, poche emozioni e il dichiarato obiettivo di non subire prima di attaccare. La papera di Reina aveva messo in discesa il match per i sardi, in vantaggio grazie all'intuizione sotto rete di Piccoli abile nell'interpretare bene l'uscita in ritardo del portiere ex Napoli ma già in precedenza Luvumbo aveva colpito il palo con un'azione personale. Poi il Cagliari s'è seduto, troppo presto ha pensato di gestire il risultato contro un Como che non ha fatto cose eccezionali ma che possiede le armi e gli uomini giusti in attacco per far male alle difese e infatti a inizio ripresa è arrivato il pareggio della formazione di Fabregas con un tocco di opportunismo di Cutrone. Como sprecone nei minuti finali con due clamorose palle-gol sprecate da Cerri, nell'undici lombardo a trazione "spagnola" debutto nella ripresa anche per l'ex stella del Barcellona, Sergi Roberto.

SERIE A 2ª GIORNATA

PARMA-MILAN	2-1	FIORENTINA-VENEZIA	0-0
UDINESE-LAZIO	2-1	TORINO-ATALANTA	2-1
INTER-LECCE	2-0	NAPOLI-BOLOGNA	3-0
MONZA-GENOA	0-1	ROMA-EMPOLI	1-2

CAGLIARI - COMO 1-1

VERONA - JUVENTUS 0-3

LA CLASSIFICA	PT.		PT.
JUVENTUS	6	NAPOLI	3
INTER	4	CAGLIARI	2
TORINO	4	FIORENTINA	2
GENOA	4	MILAN	1
PARMA	4	ROMA	1
UDINESE	4	MONZA	1
EMPOLI	4	VENEZIA	1
ATALANTA	3	BOLOGNA	1
LAZIO	3	COMO	1
HELLAS VERONA	3	LECCE	0

WITHUB

NAPOLI ESTATE / L'evento

Quel volo di Koulibaly come un angelo dal cielo

▶ Un salto di 2 metri e 48 centimetri per segnare il gol della vittoria a Torino

▶ 22 aprile 2018: il Napoli batte la Juve e si porta a -1 dai bianconeri in vetta

Pino Taormina

Forse Koulibaly sta ancora lassù, appeso al cielo di Torino come una nuvola. Ha appena saltato non alto, non altissimo, molto di più, e il povero Benatia lo guarda schizzare via come se gli avessero appena rubato l'aquilone. È domenica, 22 aprile 2018. Ci sono le elezioni nel Molise e i partiti devono trovare un accordo per il nuovo presidente del Consiglio (da lì a poco nascerà il Conte I). Ma l'Italia si fermò la sera, al minuto 89'05" di Juventus-Napoli, per quel salto da record di K2 che, per sei giorni, riaprì la storia di quel campionato e che avrebbe potuto interrompere una dittatura bianconera iniziata nel 2011. Sembrava il gesto che doveva riscrivere il destino. Ma non andò esattamente così. "Ora o mai più" titolava quel giorno il Mattino: era perfetto. Gli azzurri della Grande Bellezza, guidati da Sarri, erano riusciti pochi giorni prima in un'altra impresa: avevano rimontato il Chievo al San Paolo nei minuti di recupero, con una rete di Diawara al 94' che è ancora adesso negli occhi e nel cuore dei tifosi azzurri. Insomma, il Napoli è a -4 dal primo posto e c'è lo scontro diretto.





I bianconeri di Allegri, il sabato successivo, scesero in campo a Torino e riuscirono a ribaltare l'Inter (3-2) in una gara passata alla storia per la mancata espulsione di Pjanic da parte di Orsato. E lo sfogo di Sarri, l'indomani a Firenze, dove gli azzurri vennero travolti per 3-0 dalla Fiorentina. «Non abbiamo perso in campo, ma ieri sera in albergo».

Lo 0-0 avrebbe accontentato la Juventus, perché avrebbe consentito di conservare il vantaggio. E Max Allegri quello voleva, null'altro che non fare un tiro in porta. Soffriva "L'acciuga" per i complimenti che tutta la stampa faceva al "Secco" (lo mandarono via dalla Juventus due anni dopo proprio per Sarri): «Ma come, io vinco e a lui fate i complimenti». Alla vigilia, si tolse qualche sassolino dalla scarpa: «Sarri ha fatto un lavoro straordinario, ma in fondo ha modificato una cosa della squadra che ha ereditato da Benitez: invece di far giocare Hamsik dietro la punta, lo ha messo a fare la mezzala. E il giochino è quello. Sarri costruisce le sue partite sulla fase difensiva, ha dei giocatori molto bravi tecnicamente e tutti piccolini». Quella sera gli andò bene quasi fino al gong: Buffon, che la settimana prima espulso a Madrid si era lasciato andare allo sfogo più epico del calcio moderno («L'arbitro che mi ha cacciato aveva il bidone della spazzatura al posto del cuore»), è senza dubbio il solito protagonista. Ma quando Koulibaly decolla con un volo di 2 metri e 48 centimetri non può far nulla. Neppure lanciare un grido. Fino a quel momento aveva intercettato tutti i pericoli azzurri, compreso il traversone velenoso di Insigne che lo aveva costretto a spedire il pallone in angolo. Un calcio d'angolo che batterà Callejon: il ciak dell'istantanea che ha fatto il giro del web e non solo perché ha riaperto la corsa scudetto. Un po' come il gol di Pelé sul povero Burgnich, che lì a marcare il brasiliano non doveva proprio esserci. Napoli sogna: i tifosi azzurri spuntano fuori da ogni angolo nascosto dello Stadium, mica solo dal settore ospiti. Il gol è di un campione unico: sensibile al sociale, non sopporta chi giudica il mondo dal colore della pelle di chi lo abita. Il ragazzone quella notte era certo di aver tolto un pezzo di scudetto alla Juve. Ma il destino era in agguato. La brezza che rasserena la notte calda dell'Allianz Stadium, la ricorderanno tutti, però. Per sempre. Non solo perché sembrava il soffio profumato della storia che passa. E che si inchina al Napoli. «Abbiamo fatto di tutto per vincerla questa partita, noi allo scudetto non abbiamo mai smesso di credere». E il difensore goleador aggiunse: «Ora dobbiamo fare quattro partite perfette, dobbiamo vincere tutte le quattro partite che mancano da qui alla fine», disse ancora il centrale.

LA NOTTE, A CAPODICHINO, 10MILA TIFOSI A FAR FESTA PER ACCOGLIERE SARRI E TUTTA LA SQUADRA MA IL SOGNO SCUDETTO SFUMÒ POCHI GIORNI DOPO







Sarri che per ingannare la tensione la mattina della partita, come sempre quando è a Torino, era salito sulla collina di Superga per rendere omaggio alla squadra degli Immortali, aveva immediatamente intuito l'inganno. La notte, a Capodichino, trovò 10mila tifosi a far festa. E mezza squadra convinta che quel punticino di distanza dalla Juventus fosse una cosa di poco conto. Una formalità. Ma intanto tutti pensavano ad altro. Agli anni neri di quando dal Comunale di Torino si tornava solo "mazziati", al Napoli di Vinicio e alla beffa di "core 'ngrato", agli innamorati di Diego, agli antichi sostenitori di Jeppson, a chi vide Bugatti volare da palo a palo respingendo i tiri di Boniperti, Charles e Sivori, con il portiere azzurro con 38° di febbre.

Cinque anni dopo ci avrebbe pensato Jack Raspadori a donare un'altra istantanea memorabile, ma quella notte tutti erano sicuri che lo scudetto non sarebbe potuto sfuggire. Anche perché era stato uno spettacolo di supremazia netta. I fischi dello Stadium per i tanti passaggi all'indietro dei bianconeri e per quelli errati a causa del pressing azzurro a tuttocampo (dove tutto significa per oltre 60 metri) hanno dato il senso della partita gigantesca che il Napoli aveva fatto. I muscoli, il cuore, il gioco: c'era tutto il Napoli di Sarri nella vittoria con cui gli azzurri si portarono -1 dal primo posto della Juventus. Gli azzurri dominarono per 90 minuti, palleggiando con cattiveria e velocità. Il sogno durò una manciata di giorni: la Juventus, il sabato dopo, scese in campo a Torino e riuscì a ribaltare l'Inter (3-2) in una gara passata alla storia per la mancata espulsione di Pjanic da parte di Orsato. E lo sfogo di Sarri, l'indomani a Firenze, dove gli azzurri vennero travolti per 3-0 dalla Fiorentina. «Non abbiamo perso in campo, ma ieri sera in albergo». La felicità di Torino si tramutò in un cumulo di lacrime. Da lì a un mese, De Laurentiis decise di mettere fine al ciclo della Grande Bellezza di Sarri. Si stufò del tira e molla per il rinnovo e scelse di ingaggiare Carlo Ancelotti.







PRIMA EDIZIONE

23 aprile 2018
Lunedì

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXVI N. 111

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96. A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20 - IN MOLISE, "IL MATTINO" + "PRIMO PIANO MOLISE", EURO 1,20 ABBINAMENTI OBBLIGATORI

Oggi l'incarico per provare con il Pd

Salvini, no a Di Maio e ora tocca a Fico

Il leghista: resto con Berlusconi

Archiviato l'incarico esplorativo alla presidente del Senato Casellati, si profila il mandato, che il Colle dovrebbe affidare oggi, al pentastellato Fico. E il presidente della Camera potrebbe rivolgersi anche al Pd. Ma Salvini non ci sta e a Di Maio dice: «Non cambio squadra». Intanto in Molise lo spoglio per le Regionali è andato avanti tutta la notte.

> L'inviato Di Fiore, Lo Dico, Piras e servizi da pag. 2 a 5

Il commento

LA PARABOLA DEI DUE FORNI CHE RESTANO SEMPRE APERTI

Massimo Adinolfi

L'incarico che con tutta probabilità Roberto Fico riceverà dal Quirinale è rivolto anzitutto ad esplorare la possibilità di un'intesa fra Movimento Cinque Stelle e partito democratico. Si tratta del secondo forno. Qualche giorno fa Di Maio aveva detto che avrebbe aspettato ancora qualche giorno, poi uno dei due forni, quello leghista, si sarebbe chiuso. L'incarico a Fico avrebbe potuto o forse dovuto significare qualcosa del genere, e invece le ultime dichiarazioni di Di Maio non vanno affatto in questa direzione: «Io credo fortemente nel fatto che con la Lega di Matteo Salvini si possa fare un buon lavoro per il Paese. Possiamo fare cose molto importanti». Altro che chiudere il forno: Di Maio nelle ultime ore lo ha tenuto non aperto, ma spalancato. Se lo ha fatto, è perché ha i suoi buoni motivi.

> Segue a pag. 50

La polemica

Stato-Mafia, Di Matteo accusa il Csm e l'Anm

Il pm: mai difesi dagli attacchi

Parla di «silenzio assordante», di chi avrebbe dovuto difendere il pool e non l'ha fatto. E non fa sconti ai colleghi: Anm e Csm, rimasti inerti mentre lui e i suoi venivano attaccati. Non rinuncia alla polemica Nino Di Matteo, pm ora alla Dna, memoria storica del pool che ha istruito il processo sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia.

> Di Giacomo ed Errante a pag. 7

L'analisi

LE SENTENZE E I MAGISTRATI CHE SCONFINANO IN POLITICA

Carlo Nordio

Diamo per conosciuti alcuni principi elementari: che la magistratura è indipendente e non vuol far politica con le sentenze; che queste ultime si possono criticare ma si devono rispettare; che per darne un giudizio compiuto occorre attendere il deposito della motivazione; che possono essere smentite o annullate dall'Appello o dalla Cassazione; e che comunque, prima della sentenza definitiva, vale per gli imputati la presunzione di innocenza.

> Segue a pag. 50

Gli azzurri dominano tutta la partita e vanno a -1 dai bianconeri. La città in delirio



L'impresa a Torino, Koulibaly incorna la Juve al 90' Sarri: stupendo vincere qui, ma siamo ancora dietro

Roberto Ventre
INVIATO A TORINO

Un Napoli favoloso batte la Juve nel suo stadio e si riavvicina a un punto dalla vetta rilanciandosi in pieno nella lotta scudetto. Il colpo di testa di Koulibaly all'ultimo minuto rimarrà nella galleria azzurra dei ricordi incancellabili. Il Napoli si è dimostrato più forte in tutto e per tutto: un dominio assoluto. Sarri ammette: vincere qui è stupendo, ma siamo ancora dietro. Giusta cautela. Ma intanto ieri la città è esplosa di gioia.

> A pag. 28
> Ciriello, Trieste e servizi da pag. 30 a 37



Il personaggio

San Kalidou e quel salto in paradiso

Mimmo Carratelli

È la partita di Koulibaly che sale in cielo e fionda la palla nella porta di Buffon. Alleluja. È la sera dei miracoli.

> A pag. 34

Il punto

LA PARTITA PERFETTA

Francesco De Luca

Sarri aveva un'arma e l'ha tirata fuori all'ultimo istante: il colpo di testa di Koulibaly. Nella sfida scudetto in cui gli attaccanti - quelli veri - non si sono visti ci ha pensato questo difensore dalla potente elevazione e dal cuore grande a stendere la Juventus al 90' avvicinando il Napoli al primo posto.

> Segue a pag. 27

Il reportage

Tra i mille garibaldini azzurri «Ora diventiamo campioni»

Marilicia Salvia
INVIATA A TORINO

«Perché siamo qui? Per vincere». Antonio viene da Bologna e ci crede. Da zero a dieci? Diciamo sette, ed è tanta roba rispetto al passato, anche quello più recente. Non lo sa ancora, Antonio, mentre varca i cancelli del settore ospiti alle sette di questo caldissimo pomeriggio, ma la sua percentuale è approssimata per difetto, molto difetto.

> Segue a pag. 29

Le pagelle

Insigne inesauribile Higuain un fantasma

Bruno Majorano
Pino Taormina
INVIATI A TORINO

Una personalità e uno spessore da gigante, Lorenzo Insigne è sembrato inesauribile. E con «il Magnifico» riecco il trattore a tutto campo Allan, solido nel corpo a corpo con Matuidi, la sua forza fisica è una manna.

> Alle pagg. 30 e 31

Lecce, umiliato e picchiato in classe. Un compagno manda il video ai genitori

Bullismo, il coraggio di uscire dal gregge

Giuseppe Montesano

In una scuola della Puglia un ragazzo ha ripreso col telefonino frammenti di una scena di bullismo a cui era sottoposto un suo amico, e l'ha mandata alla mamma del ragazzo: di lì è partita la ricerca dei cosiddetti bulli, ai quali prima o poi bisognerebbe cambiare nome definendoli «sadici socialmente pericolosi».

> Segue a pag. 50
> Cellini a pag. 10



Fumo&Arrosto

L'uomo è un pigro che non sta fermo

Roberto Gervaso

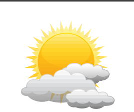


Cosa penso dell'eternità? Che deve annoiarsi a morte.

> Segue a pag. 51

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208



Santa Monica
OGGI 24° 34°
DOMANI 24° 34°


L'estate, il racconto
L'Albertine di Proust sognata a Nerano
Fabrizio Coscia a pag. 33



I festival
Capri, Ischia, Pomigliano sotto le stelle del jazz
Rossella Rusciano a pag. 35



La campagna del Mattino L'assessore De Iesu: «Vigileremo, i turisti non sono prede»

Taxi, presidio dei vigili per fermare i "furbetti"

Alla Stazione controlli per disciplinare la fila, all'aeroporto blitz notturni

Gennaro Di Biase
a pag. 23

Slalom tra i lavori in corso: ecco la mappa





I lavori sul lungomare e il cantiere-lumaca al parco Margherita Neaphoto A. Garofalo

Cantieri, sprint lungomare ritardi al parco Margherita

Paolo Barbuto *a pag. 22*

IL COMMENTO

Il nuovo patto atenei-imprese un modello per lo sviluppo

Bernardino Tuccillo

La recente intervista del rettore dell' Ateneo federiciano Matteo Lorito ci fornisce uno spaccato di estremo interesse sulla dinamicità, l'effervescenza della fase storica attraversata dalla nostra Regione e su come mondo accademico, formazione, sistema delle imprese siano impegnati a muoversi in una direzione proficua, gravida di risultati di indiscusso rilievo. Lorito sottolinea con evidente orgoglio che il suo Ateneo guida progetti di grande impatto sul piano, strategico, formativo e delle ricadute occupazionali con ben 150 aziende, da importanti multinazionali ad eccellenze produttive e tecnologiche come, tra le altre, Ferrari, Hitachi, Enel, Aereospazio, Intesa San Paolo. "Un vero e proprio ecosistema, non semplici partnership", precisa Lorito. Tutto ciò con spazi di condivisione tra Università ed imprese con laboratori scientifici e di specializzazione e incubatori per l'accelerazione dell'iter delle start up.

La formazione universitaria si fa impresa quindi e le aziende traggono linfa e strumenti di conoscenza indispensabili per la loro innovazione e per la individuazione dei profili professionali indispensabili ai mutamenti di un mercato in tumultuosa, inarrestabile evoluzione in una sinergica contaminazione con i nostri atenei. È ciò che occorre per concorrere in maniera intelligente, mirata al processo di cambiamento in corso da qualche tempo, alle riqualificazioni urbane finalmente avviate con i primi cantieri aperti.

Continua a pag. 25

Dossier della polizia penitenziaria

Dirette social e minacce con i telefonini in carcere

Cellulari nelle celle delle carceri, allarme rosso. Sempre più detenuti utilizzano telefonini per fare dirette su TikTok e comunicare con l'esterno.
Crimaldi *a pag. 29*

La cultura, la proposta

«Portiamo la Venere a Ercolano»

Il sindaco Buonajuto: siamo pronti a metterla nel mercato di Pugliano

Daniele Gentile

La Venere degli Stracci, nuovi parcheggi e bike sharing: la strategia del sindaco Ciro Buonajuto per rilanciare lo storico mercato delle «pezze» di Pugliano. Ed ecco l'intenzione di portare a Ercolano la celebre Venere degli Stracci del maestro Michelangelo Pistoletto, che rappresenta il contrasto tra l'ideale estetico della bellezza classica e la realtà della società moderna, segnata da sprechi e consumo eccessivo. Ora il progetto sembra vicino: il sindaco ha formalmente richiesto al collega di Napoli Gaetano Manfredi di ospitare la Venere degli Stracci, proprio in piazza Pugliano. *A pag. 27*

La politica

Autonomia De Luca ricorre alla Consulta «Troppi danni»

Adolfo Pappalardo

Non solo il boom di 100mila firme dalla Campania per la richiesta del referendum abrogativo. A muoversi, infatti, è anche palazzo Santa Lucia che, ieri pomeriggio, formalizza il ricorso in cui chiede alla Corte costituzionale di bocciare la legge Calderoli. Iniziativa già annunciata dal governatore De Luca al culmine dello scontro contro il governo, formalizzata da una delibera di giunta a metà luglio (come hanno poi annunciato i governatori di Puglia, Sardegna e Toscana) e notificata ora alla presidenza del Consiglio dei Ministri.
A pag. 24

L'intervista/1

Manfredi (Pd) «E ora tutti a votare per il referendum»

Dario De Martino

«È una gara truccata: una parte del Paese parte già penalizzata. L'autonomia fa male al Sud», attacca il consigliere Pd Manfredi.
A pag. 25

L'intervista/2

Cantalamessa (Lega) «La riforma è un test per le classi dirigenti»

«Questo provvedimento è un'opportunità e spinge le classi dirigenti a fare di più. Da politico del Mezzogiorno dico che ci sono tutte le garanzie per il Sud», spiega il senatore della Lega Gianluca Cantalamessa.
De Martino *a pag. 25*

La mondanità



Dalla Costiera al Cilento le nozze di Ed Westwick

Alessandra Farro a pag. 36

Centro direzionale Anm contro Napoli Servizi. E le piante muoiono

Lite tra aziende comunali, aiuole senz'acqua

Dario De Martino

Irrigazione sospesa perché l'acqua crea infiltrazioni nei garage sottostanti. Sembra l'inizio di una storia di una lite condominiale in famiglia. E grosso modo è così. La famiglia in questione è il Comune di Napoli. A protestare è il proprietario dei locali sotterranei: Anm. La partecipata che si occupa del trasporto pubblico gestisce, infatti, i garage del Centro direzionale. Ebbene, si è rivolta al tribunale contro Napoli Servizi, Abc e Comune di Napoli. Un "ricorso per accertamento tecnico preventivo ai fini conciliativi" che Anm ha presentato, per restare nella similitudine familiare, contro due fratelli (Napoli Servizi e Abc sono anch'esse aziende partecipate comunali) e contro il genitore, lo stesso Municipio. Anm sostiene che l'attività di irrigazione del verde pubblico del Centro direzionale abbia creato delle infiltrazioni d'acqua nei garage a pagamento. Risultato? Dal 2 maggio scorso l'innaffiatura è sospesa. *A pag. 26*



Le aiuole al Centro direzionale

La mobilità, i nodi

I LUOGHI



VIA VITTORIO EMANUELE III
È uno dei cantieri più antichi di Napoli, al servizio della Linea 6 che è già in funzione. Non ci sono tempi di rimozione



VIA JANNELLI
Interventi per l'adeguamento della rete dell'alta tensione impongono cantieri e senso unico alternato



VIALE UMBERTO MADDALENA
A giorni il cantiere per la stazione Metro Di Vittorio imporrà il divieto di circolazione verso Secondigliano

IL CAOS

Slalom tra i cantieri sprint sul lungomare

▶Fine dell'estate, si amplia l'intervento «Entro un anno lungomare rinnovato»

▶Operai ovunque in città, strade vietate e difficoltà di circolazione: tante proteste

Paolo Barbuto

Rientro dalle vacanze estive e caos cantieri sono tutt'uno. I lavori pubblici d'estate si fermano, soprattutto per mancanza di materie prime, così quando le aziende riaprono, anche i cantieri riprendono vigore. A Napoli la questione è di particolare rilievo, perché la città è costellata da infinite aree dove ci sono lavori in corso, alcune antichissime, altre più recenti ma, comunque, lente e difficili da sopportare per i cittadini.

VIA PARTENOPE

La lentezza estiva s'è smossa con l'ampliamento delle aree vietate sul lungomare liberato. Per lunghi mesi dietro le transenne non s'è mosso nessuno, per via di questioni burocratiche che hanno imposto un lungo stop agli interventi. Adesso il cantiere è nuovamente popolato ed ha anche avuto un piccolo avanzamento. Si tratta, in questo caso, di interventi d'anticipo sui più consistenti lavori di restyling che dovrebbero cambiare il volto del lungomare.

Allo stato attuale si lavora sulla modernizzazione del sistema fognario. Poi questo cantiere sarà rimosso e lascerà spazio agli intensi lavori di smantellamento e ricostruzione di strada e marciapiedi per centrare l'obiettivo della riqualificazione. Dopo decenni di promesse e di attesa, il traguardo oggi sembra abbastanza vicino: entro l'autunno del 2025 gli operai dovrebbero aver concluso e la strada dovrebbe tornare libera e finalmente rinnovata: questo, almeno, nelle parole e negli auspici dell'amministrazione locale che si sta battendo per centrare l'obiettivo e consegnare, finalmente, alla città, il restyling promesso almeno da dieci anni.

LA METROPOLITANA

Dietro l'angolo si stagliano le nuvole nere del caos viabilità intorno all'aeroporto, come se non bastasse già la quotidiana difficoltà di movimento nelle vie d'accesso e d'uscita dallo scalo partenopeo.

Sarebbero dovuti iniziare ieri, ma hanno avuto un leggero slittamento in avanti (a lunedì prossimo) i lavori a viale Umberto Maddalena per la realizzazione della stazione "Di Vittorio" della Linea 1. Si tratta di un importante passo avanti sul fronte dei trasporti perché avvicina la chiusura dell'anello della Metropolitana. Però, questi lavori per qualche mese imporranno modifiche al traffico con il divieto di andare verso Secondigliano per chi proviene da Capodichino e una serie di modifiche all'interno della viabilità del quartiere, che sono viste con grande timore dai residenti e dalla polizia municipale che sarà costretta a gestire le inevitabili difficoltà.

CANTIERI ETERNI

È la realizzazione della metropolitana a regalare i lavori più lunghi ed estenuanti. in piazza Nicola Amore svettano ancora le gru sulla stazione già aperta, ma almeno quelle non impattano sulla viabilità. Al centro della città turistica, esattamente ai piedi del Maschio Angioino, su via Vittorio Emanuele III, c'è invece uno dei cantieri storici della città, talmente antico che nessuno ci fa più caso. Si tratta di un intervento collegato ai lavori della Linea 6 per il quale la chiusura della strada è iniziata nel 2007 e ancora oggi, dopo 17 anni, con la Linea 6 già in funzione, il cantiere sta ancora al suo posto. Inspiegabilmente.

In tema di cantieri a lunghissima scadenza c'è da segnalare la chiusura di via di Torre Ranieri per lavori ai sottoservizi. La strada che collega via Posillipo con via Manzoni, molto utilizzata dai residenti, è stata chiusa cinque mesi fa e resterà vietata, secondo le note ufficiali, almeno fino al primo gennaio del 2025.

In città, però, ci sono anche tanti cantieri di nuovissima installazione. Quello del Vomero, in via Cimarosa, è partito ieri: si tratta di interventi di rifacimento del manto stradale e della segnaletica orizzontale da parte di E-distribuzione, comprenderanno anche via Mattia Preti e via Andrea Vaccaro e si concluderanno solamente ad ottobre. Proteste dei cittadini e nota di Gennaro Capodanno, presidente del comitato Valori Collinari che si chiede «perché s'è atteso che la città si ripopolasse per dare il via a questi interventi così invasivi?».

Difficoltà previste anche ai Ponti Rossi dove, in corrispondenza dell'acquedotto romano, sono in corso indagini strutturali che limitano il traffico. Dopo le indagini scatterà il recupero dell'area che causerà disagi ancora maggiori.

PREOCCUPAZIONE PER GLI INTERVENTI SU VIALE UMBERTO MADDALENA CHE PROVOCHERANNO DISAGI ALLA VIABILITÀ

TENSIONE AL VOMERO TRANSENNE A VIA CIMAROSA LA CONTESTAZIONE: «INIZIANO ORA QUANDO TUTTI SONO RIENTRATI»

IL RESTYLING Ampliato da ieri, in via Nazario Sauro, il cantiere per la riqualificazione del lungomare NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

I RITARDI

I lavori a rilento del Parco Margherita in 140 giorni realizzati solo 250 metri

La foto che vedete qui a sinistra rappresenta un punto decisivo di svolta per i napoletani: il cantiere di via del Parco Margherita, a 140 giorni dall'avvio dei lavori, finalmente è stato spostato sul lato destro della strada. Se pensate che si tratta di un traguardo di minimo valore avete ragione. Il fatto è che ai residenti la questione era stata presentata in tutt'altra maniera: cantiere agile e in continuo spostamento, da sinistra a destra e dall'alto verso il basso, per non creare disagi e per operare lungo la strada con tappe rapide, brevi, indolori.

IL RECUPERO

Al momento dell'avvio dei lavori (era il 9 di aprile, 140 giorni fa), a palazzo San Giacomo spiegarono che «la prima fase dei lavori di "manutenzione straordinaria di via del Parco Regina Margherita", proseguirà fino a metà giugno». In realtà attorno a questa dichiarazione c'è stata una lunga polemica: il termine di metà giugno 2024 era riferito alla prima parte del cantiere oppure alla conclusione totale dei lavori che, invece, è pronosticata per giugno 2025? Insomma, sbagliarono a leggere la data di chiusura definitiva dei lavori e pensarono che sarebbero durati solo un paio di mesi, o si riferivano realmente al primo spostamento che, però, invece di metà giugno è arrivato a fine agosto? In entrambi i casi, all'epoca fu commesso un errore di comunicazione seguito, poi, da evidenti lentezze di realizzazione.

I TEMPI

A via del Parco Margherita dopo una lunga interazione con la Soprintendenza sono stati ottenuti i permessi per sostituire i sanpietrini con il più banale asfalto che ha bisogno di minore manutenzione, poi s'è dato il via all'apertura del cantiere che, come abbiamo spiegato, dovrebbe avanzare a blocchi di 250 metri, prima da un lato e poi dall'altro della strada, per consentire sempre il transito ai veicoli in direzione di piazza Amedeo.

Divieto di transito, invece, in direzione del Corso Vittorio Emanuele che può essere raggiunto solo in altre maniere alternative. Sulle strade predisposte per il collegamento con il corso sarebbe imposto un severo divieto di sosta che, però, nessuno rispetta.

Il cronoprogramma prevede la chiusura dei lavori a giugno del 2025 anche se i conti, per adesso non tornano: per realizzare la metà dei primi 250 metri sono stati necessari 140 giorni, dividendo in blocchi i lavori, così come promesso, sarà necessario ancora allestire e disallestire sette cantieri identici: se occorressero 140 giorni per ognuno dei sette blocchi di lavoro residui, sarebbero necessari 980 giorni, poco più di due anni e mezzo. Insomma, se il ritmo sarà questo, via del parco Margherita tornerà libera solo nel gennaio del 2027. Ma siamo fiduciosi in uni sprint: entro giugno del prossimo anno tutto sarà concluso. Speriamo.

p.b.

STRADA PERCORRIBILE SOLO IN DIREZIONE DI PIAZZA AMEDEO SE IL RITMO RESTA QUESTO, SI CONCLUDERÀ FRA DUE ANNI E MEZZO



SPOSTAMENTO Dopo 140 giorni il cantiere di via del parco Margherita è stato spostato sulla destra NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

La mobilità, i nodi

Stazione, vigili in campo contro i tassisti furbetti Nuovi blitz all'aeroporto

▶Dopo le denunce del Mattino gli agenti controllano la fila per evitare truffe e caos

▶Capodichino, verifiche di notte nello scalo L'assessore De Iesu: i turisti non sono prede



IL GIRO DI VITE

Gennaro Di Biase

Taxi, fine della deregulation. Arrivano i presidi fissi della polizia municipale sulle file per le auto bianche. Gli agenti, dopo le segnalazioni partite dagli utenti e sottolineate nelle scorse settimane anche attraverso le colonne di questo quotidiano, stanno sorvegliando h 12 il corretto funzionamento delle code per il trasporto non di linea in stazione e al molo Beverello. La misura continuerà anche per il prossimo mese e fino a ottobre, assicurano dal Comune. Leggermente diversa la strategia adottata invece per l'aeroporto, l'altro grande hub del trasporto nella Napoli capitale del turismo anche estivo, come dimostra l'operazione portata avanti l'altra notte che ha portato a registrare infrazioni per 14 dei 23 veicoli controllati nello scalo di Capodichino. In ogni caso, come spiega a Il Mattino l'assessore alla Sicurezza e alla Polizia Municipale di Palazzo San Giacomo, Antonio De Iesu, «il presidio è stato realizzato a tutela dei turisti, che non vanno trattati come una merce di scambio». Dalla mancata applicazione delle tariffe predeterminate al salto di cliente per accaparrarsi la corsa più remunerativa, magari verso Sorrento o Pompei. Dalle banconote false date come resto fino al passaggio offerto al di fuori dell'orario di servizio: di irregolarità, quest'estate, se ne sono viste di tutti i colori. Sono arrivate - va precisato - da una minoranza della categoria di tassisti napoletani. Però hanno fatto rumore. Non a caso, dai sindacati dei tassisti arriva un plauso all'arrivo dei presidi degli agenti. Altra tara, su cui bisognerà lavorare, è quella dell'esercito degli autisti abusivi, che operano dappertutto in città, anche nei principali snodi del trasporto partenopeo.

IL PIANO

A spiegare il piano messo in campo contro le irregolarità, che ha portato nelle ultime ore all'allestimento dei presidi in piazza Garibaldi e al Molo Beverello, è lo stesso assessore De Iesu: «Ci sono tre punti critici, per i taxi - dice - Stazione, porto e aeroporto. Per i primi due, c'è bisogno di una gestione della fila, che è in mano ad alcuni personaggi. Per evitare che i turisti diventino merce di scambio, gli agenti stanno controllando il rispetto della fila. I servizi estemporanei non sono sufficienti, lo abbiamo sperimentato, e la gestione delle corse finisce in mano a una parte di tassisti non virtuosi. Questi presidi dureranno fino alla fine della fase critica. Dopodiché il Beverello, naturalmente, una volta passata l'estate cesserà di essere un punto sensibile. Quindi riprenderemo con il servizio natalizio, ma in stazione non ci fermeremo». Per quanto riguarda l'aeroporto, la situazione è leggermente differente: «A Capodichino - prosegue De Iesu - la strategia è un po' diversa. Qui stiamo organizzando servizi negli orari critici, come avvenuto con l'operazione dell'altra notte, così da sanzionare coloro che non rispettano le regole. Rivolgo un grazie alla Polizia Municipale: si tratta di servizi faticosi, che gli agenti stanno portando avanti con ottimi risultati. Con le 50 nuove assunzioni di vigili urbani entro fine anno rinforzeremo del 30% la polizia turistica. Al momento, tra piazza Garibaldi e Beverello ci sono 4 agenti, due per parte, dedicati al controllo delle file dalle 8 alle 20. A Capodichino c'è già una nostra unità operativa fissa». «Ho fatto un sopralluogo ieri - aggiunge il consigliere comunale Gennaro Demetrio Paipais, cui fu rifilata, nelle scorse settimane, una banconota di resto falsa dopo una corsa in taxi - e così come avevamo chiesto sono stati intensificati i controlli della polizia municipale nei confronti delle auto bianche agli scali».

I SINDACATI

Anche i sindacati delle auto bianche plaudono all'iniziativa dei controlli da parte delle forze dell'ordine: «Sia noi che l'Associazione di Base, a luglio, chiedemmo una riunione per i presidi fissi negli scali per tutto il mese di agosto, tra aeroporto, stazione e porto – ricorda il segretario di Orsa Taxi Rosario Gallucci – Il prefetto Michele di Bari fu disponibilissimo e fissò la riunione in tempi stretti. Quindi noi siamo del tutto favorevoli al presidio delle forze dell'ordine. Eppure, il presidio della polizia turistica, benché apprezzato, potrebbe non essere sufficiente: parliamo di agenti che sono infatti chiamati a girare per tutti e tre gli hub del territorio. Sono pochi, purtroppo. Servirebbe un aiuto anche da parte dei vigili urbani che si trovano nelle stazioni o in aeroporto, così come avevamo richiesto in Prefettura». «Ottimo il servizio da parte degli agenti, speriamo che perduri - è invece il commento di Cosimo La Malfa, di Usb Taxi - Servirebbero dei controlli specialmente nelle ore notturne. I taxi a Napoli sono 2376, e i turni sono divisi tra pari e dispari nei vari giorni della settimana, tra porto e aeroporto. Si va in progressione: ieri toccava ai pari. In stazione, invece, si può andare ogni giorno. Chi è stato sanzionato, probabilmente, è stato scoperto al lavoro fuori dal proprio turno. I controlli siano costanti, anche a tarda sera. L'ultimo aereo arriva dopo la mezzanotte, salvo ritardi. Chi si comporta male danneggia tutta la categoria dei tassisti, composta per la maggior parte da brave persone e lavoratori onesti. Noi tassisti abbiamo una tessera personale da timbrare, per poter entrare in aeroporto. Un euro della corsa in partenza da Capodichino va alla Gesac. Al momento le corse sono circa 2mila al giorno dall'aeroporto. Chiediamo dunque una decongestione del traffico, una migliore gestione dei bagni e più lotta contro gli abusivi».



L'INTERVENTO I vigili ieri alla Stazione centrale per disciplinare la fila dei clienti dei tassisti; sotto taxi a Capodichino NEAPHOTO R. ESPOSITO



LE PROSPETTIVE

Il grosso dell'estate è ormai alle spalle. Ed è proprio questa dei mesi estivi la stagione più delicata per il trasporto pubblico non di linea. La stagione in cui i lavoratori disonesti provano "a fare cassa" a spese dei portafogli dei turisti. Lo scenario continua però a essere complesso, e serviranno dei rinforzi di personale per scongiurare del tutto l'emergenza legata alle auto bianche e ai tassisti che violano le regole. E poi restano altri nodi critici, come la congestione della circolazione al Beverello e, soprattutto, in aeroporto. Solo a luglio, stando ai dati della Gesac, nella Ztc (la zona a traffico controllato dello scalo, che impone un massimo di 15 minuti di sosta nei pressi di partenze e arrivi), sono transitate 518mila auto. Poco meno, 500mila, ce ne furono a giugno. Le cose non sono cambiate ad agosto, con doppie file e circolazione paralizzata. Nonostante le contromisure messe in campo dalla Gesac, come quella di offrire 45 minuti di sosta gratis nel parcheggio P1, da 900 posti, i cittadini preferiscono aspettare in macchina. Caos viabilità a parte, inoltre, come abbiamo sottolineato anche nei giorni scorsi, a peggiorare la situazione delle corse e dunque le condizioni dei turisti, c'è anche la piaga degli autisti abusivi, un vero e proprio esercito di illegali che - di fatto – toglie fette di mercato alle auto bianche, aumentandone il malcontento. A lanciare una proposta, in questo senso, è Nino Simeone, consigliere comunale e presidente della commissione Trasporti in via Verdi: «La piaga dei tassisti abusivi è molto presente a Napoli – argomenta - e purtroppo non solo a Napoli. Per combatterla, va rimessa in piedi la task-force dei vigili urbani supportata dalla Polizia di Stato: era chiamata "Canguro", e negli anni Novanta controllava e puniva quegli autisti che, senza alcun titolo, offrivano passaggi alla cittadinanza specialmente a Capodichino, piazza Garibaldi e al Porto. Con meno autisti abusivi, tutto il trasporto non di linea ne trarrebbe beneficio».

IL SERVIZIO RESTERÀ AL BEVERELLO FINO A FINE STAGIONE SARÀ FISSO A GARIBALDI E NEL TERMINAL SOLO NELLE ORE DI PUNTA

LA POLIZIA TURISTICA CON I NUOVI ASSUNTI SARÀ POTENZIATA ENTRO NATALE SIMEONE: RIPRISTINARE IL GRUPPO "CANGURO"

La politica, le scelte

Autonomia, De Luca ricorre alla Consulta «Gravissime violazioni»

▶La Campania come le altre Regioni del Pd «Ci sono almeno 15 motivi di illegittimità»

▶«Il ruolo del Parlamento viene svilito mentre si favorisce quello del premier»



IL CASO

Adolfo Pappalardo

Non solo il boom di 100mila firme dalla Campania per la richiesta del referendum abrogativo. A muoversi, infatti, è anche palazzo Santa Lucia che ieri formalizza il ricorso in cui chiede alla Corte costituzionale di esprimere l'illegittimità della legge Calderoli. Iniziativa già annunciata dal governatore De Luca al culmine dello scontro contro il governo, formalizzata da una delibera di giunta a metà luglio (come hanno poi annunciato i governatori di Puglia, Sardegna e Toscana che sono sulla stessa strada) e notificata ora alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Atto preparato dall'avvocatura regionale e da Francesco Marone, ordinario di diritto costituzionale al suor Orsola Benincasa.

«Il ricorso si articola in quindici motivi, riferiti - spiegano da palazzo Santa Lucia - sia al procedimento delineato dalla legge Calderoli per la sottoscrizione delle intese con le singole Regioni, sia ai contenuti e agli effetti delle stesse intese e ai presupposti per l'attribuzione di forme di autonomia più ampie, connessi alla determinazione dei Lep». Punto, quello dei Lep, che rimane controverso nonostante la norma preveda come non si possa procedere sull'Autonomia se, articolo 4, non «ci sia la determinazione dei Lep e dei relativi costi e fabbisogni standard». Ad allarmare, specie al Sud, è la richiesta di Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria al governo di avere subito le deleghe non soggette alla definizione dei Lep. Ma in generale per la Regione ci si trova davanti ad «una secessione che si colloca fuori dell'ordinamento costituzionale».

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA ERA STATO TRA I PRIMI A CONTESTARE IL PROVVEDIMENTO

I PUNTI

Tra i principali motivi di illegittimità, Santa Lucia denuncia come si consenta «una devoluzione di competenze alle Regioni così ampia ed incontrollata, anche in materie riguardanti diritti fondamentali e servizi di civiltà, come la sanità, la scuola pubblica, la previdenza integrativa, la protezione civile, da minare - è uno dei punti del ricorso - la stessa sovranità dello Stato e rompere l'unità nazionale e l'eguaglianza dei cittadini delle diverse aree del Paese.

Tra i punti del ricorso anche lo svilimento del ruolo del Parlamento (e della Conferenza Stato regioni) e proprio i Lep. «Il ruolo, unico garante dell'unità nazionale e dell'interesse generale, è del tutto svilito, - è scritto riferendosi al primo punto - in favore del presidente del Consiglio dei Ministri, al quale viene affidato in esclusiva il potere di limitare l'oggetto delle intese». Sulla garanzia dei Lep, invece, e siamo al secondo punto, «siamo a mere affermazioni di principio sulla (loro, ndr) determinazione, come confermato dalla espressa previsione di invarianza finanziaria». E ancora si tratta di «una gravissima violazione dei principi di legalità, in quanto l'individuazione dei Lep viene affidata al governo senza predeterminare alcun principio o criterio direttivo, in contrasto con la Costituzione». Senza contare, infine, come «le modalità attuative della legge Calderoli tradiscono in realtà lo spirito, in quanto, invece di consentire un decentramento di funzioni in ottica di snellimento e di efficienza, determinano un sistema iniquo, volto a realizzare non un progetto "di autonomia ma di secessione».

DOPO GLI ATTACCHI E LA MANIFESTAZIONE NELLA CAPITALE CONTINUA LA BATTAGLIA CONTRO IL GOVERNO



LA BATTAGLIA Il presidente della Regione Vincenzo De Luca

Riferimento, quello dello snellimento burocratico, che era alla base di un patto stilato da De Luca e Calderoli, siamo a dicembre 2022, durante un vertice a palazzo Santa Lucia. Prima, insomma, del varo della legge.

«E' un fatto assolutamente positivo il ricorso contro l'Autonomia differenziata. Va infatti messo in campo - spiega Marco Sarracino, deputato dem e responsabile Sud del Pd - ogni strumento utile per fermare questa sciagurata legge che colpisce la scuola, la sanità, l'economia del nostro paese».

La riforma, il dibattito



L'intervista/1 Massimiliano Manfredi

«Sistema già in crisi con la legge il divario rischia di aumentare»

Continuano le doppie interviste del Mattino su un tema politico particolarmente sentito come l'Autonomia differenziata. Da una parte il consigliere regionale del Pd Massimiliano Manfredi invita alla mobilitazione per il referendum, dall'altra il senatore della Lega Gianluca Cantalamessa difende la riforma del governo.

Dario De Martino

Oltre mezzo milione di firme raccolte soltanto online per chiedere il referendum contro l'autonomia differenziata. Massimiliano Manfredi, consigliere regionale del Pd, che segnale rappresenta?

«Finalmente la dimensione della mobilitazione è diventata popolare. Si è capito che la battaglia non è uno scontro tra Nord e Sud, tra federalisti e centralisti o tra centrodestra e centrosinistra. In ballo c'è la non volontà di partecipare a una gara truccata in cui una parte del Paese parte già penalizzata. L'autonomia fa male innanzitutto all'Italia e dopo al Sud».

Una cosa è raccogliere le firme e un'altra sarà, nell'eventualità ci fosse davvero il referendum, portare la metà più uno degli elettori italiani alle urne.

«Dobbiamo continuare a rendere comprensibile l'impatto potenziale di questa riforma su quelli che sono i bisogni dei cittadini in un sistema che è già squilibrato. Pensiamo alla sanità. C'è una carenza strutturale dell'intero Paese a reperire medici per i pronto soccorso. La Campania è uscita dal commissariamento, potrebbe assumere altri mille medici per la medicina d'urgenza ma i bandi vanno regolarmente deserti. Vi è la necessità di premiare chi sceglie la medicina d'urgenza. Rispetto a questo problema strutturale, il Governo che fa? Con l'Autonomia il Veneto, ad esempio, potrà attrarre i pochi anestesisti che scelgono il sistema pubblico con salari aggiuntivi. Così si lascia totalmente scoperto il Mezzogiorno. E il problema strutturale non viene risolto. E non va meglio per scuola e trasporti»

Cioè?

«Ci si lamenta che gran parte delle cattedre in Lombardia e in Veneto siano rette da meridionali e si pensa di risolvere quello che qualcuno vede come un problema, introducendo salari differenziati per le Regioni del Nord con dite da residenza obbligatoria. Ma anche un bambino di dieci anni comprende che se c'è questo spostamento, tante volte doloroso, di insegnanti dal Sud al Nord, è perché lì c'è una carenza di base e non certo perché i meridionali hanno voglia di allontanarsi o vanno a togliere il posto a qualcuno. Per i trasporti, le sembra normale che Firenze e Bologna ricevano 40 milioni annui e Bari la metà? È evidente che nelle prime due può passare un bus ogni venti minuti e a Bari uno ogni 40. E ho citato, non a caso, tre città amministrate dal Pd. Bisognerebbe aumentare le risorse nazionali premiando chi amministra bene e superando la spesa storica».

L'articolo 4 della legge chiarisce che senza i Lep non ci sarà autonomia. Non è una garanzia?

«Il principio dei Lep è giusto ma può nascondere una grande truffa. Per garantire servizi essenziali minimi non serve la "responsabilità", come dice il presidente Meloni, ma assicurare le stesse risorse a tutte le aree del Paese, premiando chi governa bene e penalizzando chi governa male a prescindere dal colore politico. I nostri figli hanno diritto ad avere le stesse opportunità a prescindere dalla provincia di nascita o di residenza. E mi faccia dire un'ultima cosa».

Prego.

«Chi come me da giovane ha combattuto contro i governi di Fini e Berlusconi, oggi quasi li rimpiange. E non mi sorprende la presa di posizione positiva di Tajani e del mio ex collega Occhiuto (oggi governatore della Calabria, ndr) sui temi dell'autonomia. Un parlamento composto da eletti da segreterie di partito senza alcun vincolo territoriale ha consentito che questa proposta passasse in Parlamento senza che i parlamentari meridionali del centrodestra battessero ciglio. Questo non è accaduto prima perché quando il Parlamento veniva eletto con collegi elettorali veri, deputati e senatori dovevano tener conto dei bisogni dei territori in cui erano stati votati. Oggi, invece, si pensa solo a compiacere i diktat del capo e ci si dimentica dei cittadini. Per questo la straordinaria risposta della raccolta firme deve essere solo l'antipasto per il fondamentale appuntamento referendario».



LA RIFLESSIONE Massimiliano Manfredi, consigliere regionale del Pd, invita tutti a votare per il referendum in primavera



DA CONSIGLIERE REGIONALE DEL PD CHIEDO AI CITTADINI DI PARTECIPARE IN MODO MASSICCIO AL REFERENDUM

L'intervista/2 Gianluca Cantalamessa

«Sud, nessun pericolo la riforma è un test per le classi dirigenti»

Oltre cinquecentomila firme raccolte online per chiedere il referendum contro l'autonomia differenziata. Gianluca Cantalamessa, senatore napoletano della Lega, siete preoccupati dalla possibilità che si tenga una consultazione popolare sulla legge Calderoli?

«Assolutamente no. Sono più che altro sorpreso che esponenti del centrosinistra come Boccia, Bonaccini e De Luca, che hanno proposto nel corso degli anni l'autonomia differenziata, rinneghino loro stessi sostenendo un referendum per bloccare una riforma sulla quale già 14 Regioni su 15 a statuto ordinario si erano espresse a favore. Senza contare che è stato il centrosinistra ad approvare nel 2001 la modifica del titolo quinto della Costituzione con il quale è possibile realizzare l'autonomia. Insomma, il centrosinistra smentisce sé stesso. Il loro unico problema è che a portare avanti la riforma è un governo di centrodestra».

Però le firme raccolte non sono poche e la Campania è stata la Regione da cui sono arrivate più firme in assoluto. Non è un segnale?

«Io sono fermamente convinto che chi è contro l'autonomia o è in malafede oppure non la conosce davvero. Chiunque legga il testo della legge sa che non c'è alcun pericolo per il Sud. Anzi, l'autonomia differenziata è una grande opportunità per il Mezzogiorno. Io ho scelto dieci anni fa di aderire alla Lega a Napoli proprio perché volevo l'autonomia differenziata e finalmente ci siamo arrivati. Con questo provvedimento, infatti, i cittadini sapranno finalmente di chi sono le responsabilità dei fallimenti al Sud. E se fino ad ora tante occasioni sono state perse non è certo colpa dell'autonomia che non è stata ancora applicata, ma è responsabilità di una politica clientelare che oggi si schiera tutta contro la legge Calderoli. Il federalismo fiscale, quello sì, avrebbe svantaggiato il Sud. L'autonomia è una cosa ben diversa, prevede soltanto che i servizi vengano erogati da un Ente più prossimo al cittadino. Gli unici che devono, legittimamente, aver paura della legge Calderoli sono gli amministratori meridionali che hanno gestito male le casse pubbliche, sperperando o mandando indietro i finanziamenti perché incapaci di spendere i fondi. Sono loro che hanno fatto perdere occasioni al Sud costringendo i giovani meridionali ad emigrare».

Insomma, secondo lei, non c'è nessun pericolo che il provvedimento possa penalizzare il Sud.

«Dovrebbero essere i promotori del Referendum a spiegare dove vedono questi pericoli per il Mezzogiorno e per il Paese. Io vedo solo occasioni. L'articolo 4 della legge dice chiaramente che senza la definizione e il finanziamento dei livelli essenziali di prestazioni, l'autonomia non sarà applicata. I Lep, quindi, potrebbero finalmente diventare realtà e permettere al Sud di accorciare i divari ancora esistenti con il Nord. Ma non è tutto. Un altro aspetto fondamentale è che con la definizione dei Lep si supera finalmente il criterio della spesa storica che per anni, quello sì, ha penalizzato gravemente il Mezzogiorno».

Ma i Lep andranno finanziati e ci vorranno davvero molti soldi. Come si fa?

«Chi dice che non ci sono i fondi non ha studiato. Basta leggere i dati pubblici: ci sono a disposizione 75 miliardi di fondi di coesione europei, altri 73 di fondi di coesione nazionali e possiamo ancora utilizzare i quasi 100 miliardi dei fondi non spesi nel ciclo 2014-20. Le risorse ci sono. Anzi, finalmente saranno spese bene».

Anche tra i vostri alleati nel centrodestra, però, c'è qualche perplessità. In particolare tra alcuni esponenti meridionali, ma non solo, di Forza Italia.

«Io non dico che non debbano esserci perplessità, quelle sono lecite. Però, ripeto, il mio invito è a leggere il testo della legge. Sono sicuro che chiunque la legga con onestà intellettuale non avrà più perplessità».

d.d.m.



L'ANALISI Il senatore della Lega, Gianluca Cantalamessa, difende l'Autonomia differenziata: «Un'opportunità per il Sud»

DA SENATORE DELLA LEGA DIFENDO IL MERIDIONE E CONSIDERO IL PROVVEDIMENTO UN'OPPORTUNITÀ

Dalla prima di Cronaca

Il nuovo patto atenei-imprese

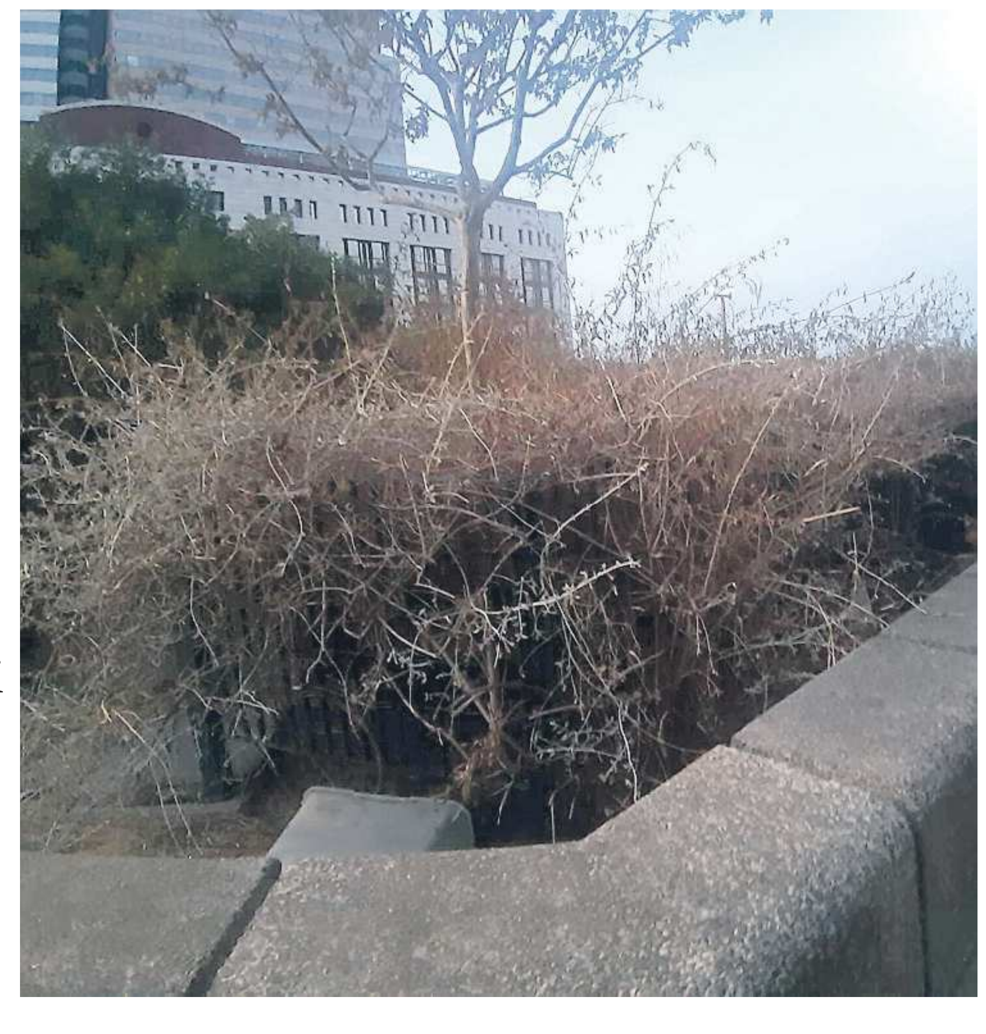
Bernardino Tuccillo

L'università in tal modo diventa sempre più il motore propulsore dell'innovazione e del cambiamento, non si limita, come in un passato fortunatamente remoto, a registrarne contenuti ed effetti, recependoli nei programmi di studi. Ciò sta, in maniera estremamente interessante, investendo anche il campo delle Scienze umanistiche, sottratte ad un processo di decadenza che, fino a pochi anni or sono, sembrava difficilmente reversibile. L'illustre meridionalista Guido Dorso nel secondo dopoguerra lanciò il noto appello- provocazione: "L' Italia si ricostruisce dal Sud verso Nord, non viceversa, il nostro Mezzogiorno per affrontare tale arduo cimento ha bisogno di 100 Uomini d' Acciaio". Oggi possiamo affermare senza alcuna forma di autocompiacimento che siamo anche al di là dell'accorato appello di Dorso, potendo disporre di un esercito di quei "buoni maestri" tanto amati da don Lorenzo Milani, di un terzo settore vivo e vigile, di una Curia che ha una guida forte ed autorevole con parrocchie spesso presidi di vita comunitaria e di legalità, di un associazionismo civico protagonista, di forze inquirenti con grande coraggio e capacità d'intelligence e di istituzioni che hanno, in buona parte, finalmente compreso che il tempo delle contrapposizioni e delle sterili "guerre di religione" è alle nostre spalle e che non restano che le strade della collaborazione e delle sinergie ad ogni livello dell' amministrazione pubblica, inoltre abbiamo un sistema formativo ed universitario che oltre ad avere recuperato in toto i fasti di un passato luminoso si pone come positivo modello in Europa e nel mondo.

Il Comune, il caso

Centro direzionale duello tra le aziende e aiuole senz'acqua

▶Lite tra le partecipate comunali. Anm ricorre contro Napoli Servizi «Le attività di irrigazione hanno creato infiltrazioni nei parcheggi»



IL DEGRADO
Le aiuole lasciate per mesi senz'acqua al Centro direzionale

LA POLEMICA

Dario De Martino

Irrigazione sospesa perché l'acqua crea infiltrazioni nei garage sottostanti. Sembra l'inizio di una storia di una lite condominiale in famiglia. E grosso modo è così. La famiglia in questione è il Comune di Napoli. A protestare è il proprietario dei locali sotterranei: Anm. La partecipata che si occupa del trasporto pubblico gestisce, infatti, i garage del Centro direzionale. Ebbene, si è rivolta al tribunale contro Napoli Servizi, Abc e Comune di Napoli. Un "ricorso per accertamento tecnico preventivo ai fini conciliativi" che Anm ha presentato, per restare nella similitudine familiare, contro due fratelli (Napoli Servizi e Abc sono anch'esse aziende partecipate comunali) e contro il genitore, lo stesso Municipio. Anm sostiene che l'attività di irrigazione del verde pubblico del Centro direzionale abbia creato delle infiltrazioni d'acqua nei garage a pagamento. Risultato? Dal 2 maggio scorso le operazioni di innaffiatura programmate nei mesi estivi dalla Napoli Servizi per l'area del Centro direzionale sono sospese. Con il caldo torrido che si è abbattuto quest'estate sulla città, molte piante saranno morte con la necessità di ripiantumare.

IL CASO

La vicenda inizia a fine aprile, quando a Napoli Servizi viene notificato il ricorso presentato da Anm. L'azienda di trasporto sostiene che le operazioni di innaffiare seguite dalla Napoli Servizi nei mesi estivi del 2023 abbiano generato infiltrazioni nei parcheggi a pagamento coperti situati sotto la piastra pedonale della City, di proprietà del Comune e gestiti da Anm. In particolare a danneggiarsi sarebbe il parcheggio sottostante le aiuole del Centro direzionale a causa di infiltrazioni d'acqua dal solaio di copertura sul quale sono presenti aiuole ma anche fontane. Il 2 maggio Napoli Servizi comunica che, in virtù del ricorso presentato da Anm, «provvederà a sospendere le attività di irrigazione delle aree a verde del Centro direzionale previste nel periodo giugno-settembre». La società partecipata, inoltre, specifica di «declinare qualsiasi responsabilità per gli eventuali danni derivanti dal mancato innaffiamento delle predette superfici». A inizio maggio, però, c'era tutto il tempo per trovare una soluzione al problema. E invece no. Perché la vicenda si è effettivamente conclusa così. Per tutta l'estate le piante del Centro direzionale non sono state innaffiate.

DOPO L'INIZIATIVA DELLA MUNICIPALIZZATA STOP AGLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE «COSÌ LE PIANTE SONO TUTTE MORTE»

LA LETTERA

A conferma di tutto ciò arriva una lettera inviata da Alessandro Gallo, capogruppo del Pd nella quarta Municipalità e presidente del comitato civico Centro direzionale, che scrive al sindaco Gaetano Manfredi e all'assessorato al Verde retto da Vincenzo Santagada «per metterli a conoscenza delle gravi condizioni in cui versano le aree verdi del Centro direzionale». È il 9 agosto quando viene inviata la pec e lo stesso giorno arriva anche la risposta della dirigente dell'area verde pubblico Teresa Bastia. «La problematica, per quanto nota, è da attribuire al contenzioso giuridico in corso». Non solo. La dirigente, nel testo della lettera che invia anche alla direzione della quarta Municipalità, sostiene che la questione è di competenza della Municipalità «trattandosi - si legge - di questione inerente la "struttura" aiuola e le essenze cespugliose ospitante al loro interno, la cui gestione cede a carico della Municipalità».

IL DANNO

Intanto il danno resta. «Sembra di assistere a una telenovela dove "figli" di uno stesso "padre" litigano tra loro e uno di essi "denuncia" il padre. Solo questa città poteva essere teatro di una tale sceneggiatura. Purtroppo gli spettatori sono gli unici a pagarne le conseguenze», scriveva ancora Gallo nella sua missiva del 9 agosto. Ma soprattutto l'esponente dem entra nel merito delle conseguenze di quanto accaduto: «Ormai il danno è compiuto, la vegetazione è quasi totalmente morta a causa di un litigio che poteva essere curato tranquillamente nei mesi scorsi». Ed ecco l'appello alla giunta comunale: «Vi invito a mettere in campo tutte le operazioni utili a ripristinare i giardini della City con una nuova e urgente ripiantumazione delle aree verdi e a formulare un piano di intervento di innaffiature». Ma Gallo, da presidente del comitato, annuncia anche di valutare le vie legali «per il danno ambientale subito».

La cultura, la proposta

L'intervista Ciro Buonajuto

«La Venere a Pugliano è la "casa" degli stracci»

▸Il sindaco di Ercolano scrive a Manfredi «Pronti ad ospitare l'opera di Pistoletto»

▸«Nel mercato delle "pezze" un ponte tra arte contemporanea e archeologia»

Daniele Gentile

La Venere degli Stracci, nuovi parcheggi e bike sharing: la strategia del sindaco Ciro Buonajuto per rilanciare lo storico mercato delle «pezze» di Pugliano. Un lavoro puntuale e costante che l'amministrazione comunale ha tenacemente avviato da tempo valorizzando risorse archeologiche e naturalistiche e puntando adesso su nuove, ambiziose iniziative per rendere la città sempre più attrattiva e internazionale, con l'obiettivo di superare il mezzo milione di visitatori già registrati nel 2023 e 2024, tra Scavi e Vesuvio. Tra queste, emerge l'intenzione di portare a Ercolano la celebre Venere degli Stracci del maestro Michelangelo Pistoletto, che rappresenta il contrasto tra l'ideale estetico della bellezza classica e la realtà della società moderna, segnata da sprechi e consumo eccessivo. Ora il progetto sembra vicino alla realizzazione: il sindaco ha formalmente richiesto al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi di ospitare la Venere degli Stracci, proprio in piazza Pugliano, un luogo simbolo della cultura vintage.

Come nasce l'idea?

«L'idea è nata dopo l'incendio che ha distrutto la scultura in piazza Municipio a Napoli. In quell'occasione, il Comune si era offerto di donare a Pistoletto stracci provenienti dal mercato di Pugliano per ricomporre l'opera, rendendola in parte già più "vicina" a Ercolano».

Pensa che la Venere degli Stracci possa presto trovare una «nuova casa» a Ercolano?

«Assolutamente sì. Piazza Pugliano, a livello nazionale e internazionale, è un simbolo storico della cultura vintage, del riciclo degli indumenti usati e della lavorazione tessile. Gli artigiani di Pugliano hanno scritto un'importante pagina di storia con il loro lavoro sulle "pezze"».

In che modo l'opera del maestro Pistoletto può influire sulle risorse del mercato di Pugliano e sulla città di Ercolano?

«La Venere degli Stracci in piazza Pugliano rappresenterebbe un'opportunità straordinaria per arricchire il tessuto artistico e sociale della nostra Ercolano, portando un'icona contemporanea in un contesto storico ricco di significato. Il quartiere di Pugliano, che dal secondo dopoguerra ospita il mercato del vintage, è una parte fondamentale della nostra economia e della nostra identità. Oggi, grazie anche all'impegno dei commercianti e delle associazioni di categoria, Pugliano vive una nuova primavera. Il commercio degli indumenti vintage è cambiato, con esportazioni in tutto il mondo e artigiani che si sono radicati nei quartieri chic delle grandi metropoli. Tuttavia, la zona continua a richiamare turisti da tutta Italia e oltre. Per questo dobbiamo dare un ulteriore slancio al quartiere e la Venere può sicuramente contribuire in modo significativo».

ARTE La Venere degli Stracci e, in alto, il sindaco Buonajuto



IL NOSTRO VINTAGE ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO È MOLTO FORTE IL RICHIAMO DI TURISTI ITALIANI E STRANIERI

Come è cambiato il commercio nello storico mercato del vintage di Pugliano?

«In pochi decenni, Pugliano è diventato un punto di riferimento non solo per il vintage in Campania, ma anche a livello mondiale. Siamo passati dalla vendita di quartiere alle esportazioni globali, con boutique nelle grandi metropoli che si riforniscono direttamente qui. Tanti bei risultati anche nell'ambito cinematografico: tanti registi vengono qui a comprare abiti d'epoca. Il lavoro dietro tutto questo è complesso e affascinante: dalle balle di indumenti acquistate al chilo, si selezionano i capi migliori per poi esportarli o rivenderli a livello locale. Uno dei segreti del mercato di Pugliano è da sempre questo: nulla si butta, tutto può essere riutilizzato».

In che modo l'amministrazione comunale sta contribuendo allo sviluppo di quest'area?

«Se non si regolarizza la viabilità, sarebbe come prendere in giro cittadini e commercianti. Finalmente, però, a breve saranno introdotti due nuovi sistemi per migliorare viabilità e parcheggi. Alle spalle della chiesa sarà realizzata un'area dedicata allo sharing di bici e monopattini, mentre nei pressi della piazza sarà aperto un parcheggio da circa 200 posti auto. Entro la fine del 2024, il progetto esecutivo dovrebbe essere pronto».

La provocazione

«Ora l'opera venga restituita a Biella»

La consigliera indipendente Mari Muscarà interviene sulla polemica relativa alla collocazione della Venere degli Stracci: «Da mesi ormai stiamo perdendo tempo appresso ad un cumulo di stracci e stiamo assistendo a una vera e propria confusione su dove posizionare questa opera, con tutte le problematiche che ne derivano, inclusa la necessità di bonificare quegli stracci. Per quale motivo - si chiede Muscarà - questa copia di un'opera che nel 1967 poteva avere un significato ma che oggi può risultare banale, e che doveva essere solo un noleggio temporaneo, non è ancora stata restituita a Biella? È stato pagato anche il viaggio di ritorno, dopo le centinaia di migliaia di euro per tenerla per mesi qui, la guardiania, ecc. Allora, perché continuare a prenderci in giro? Non possiamo accettare che Napoli continui ad essere ancora discarica del Nord, ora anche per opere d'arte di dubbia qualità».

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA



The Space Cinema
Cattivissimo me 4
Oggi ore 16.00- 17.30 - 18.30 -20.00 -21.10

Gru e Lucy e le loro figlie accolgono un nuovo membro nella famiglia, Gru Jr., deciso a far disperare suo padre. Gru affronta un nuovo nemico, Maxime Le Mal e la fidanzata, la femme fatale Valentina, per cui la famiglia sarà costretta alla fuga.

MOSTRE



Solito Galleria S1
Chelsea Culprit, "Ask the cinders"
Oggi dalle ore 9.00

Come risultato della produzione realizzata durante la sua permanenza a Napoli, Chelsea Culprit presenta per la prima volta in Italia una selezione di lavori inediti realizzati per S1, la Galleria principale del gruppo Solito, nel complesso dell'ex Lanificio di Porta Capuana.

MOSTRE





Museo Civico Gaetano Filangieri
Carmela De Falco. Memomirabilia
Oggi dalle ore 9.30 alle 18.30

Attraverso una serie di sculture e un'installazione sonora, appositamente create per questa occasione, Memorabilia affronta la questione della memoria collettiva e della relazione con l'altro a partire dall'antica tradizione dei Mirabilia e della Wunderkammer.

TEATRI

Casina Vanvitelliana
Piazza Gioacchino Rossini, 1 - 338 226 9442
30 agosto ore 21
"Morgana"
Uno spettacolo teatrale che vede protagonista la misteriosa incantatrice presente nella saga di re Artù.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 7 all'11 settembre ore 20.30
La Danza Francese da Serge Lifar a Roland Petit
Un doppio programma che vede protagonisti due icone del panorama ballettistico francese e mondiale.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dall'8 giugno all'8 settembre
martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it*.

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, un'indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024.
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
"La Carta ci fa gioco
Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec."
Mostra allestita nel Chiostro del Platano, alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Solito Galleria S1
Piazza Enrico de Nicola, 46 - 081 304 1919
Fino al 13 settembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.
"Ask the cinders"
Dopo un periodo di residenza d'artista, Chelsea Culprit espone, per la prima volta in Italia, i suoi lavori . A cura di Vincent Vanden Bogaard.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Fino al 6 settembre dalle 8.30 alle 15
Mann Summer Camp 2024
Durante il campus si avrà l'opportunità di approcciare alla meraviglia della ricerca archeologica, conoscendone i segreti ed il fascino, grazie ai reperti conservati al Museo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Teatro antico di Neapolis
Vico Cinquesanti, 13, - 081 296944
31 agosto. 7-14-21-28 settembre. 5-12-19-26 ottobre. 2-9-16-23-30 novembre. 7-8-14-15-21-22-28 e 29 dicembre dalle ore 9.
Visite guidate gratuite
Aperture straordinarie e percorsi guidati gratuiti del sito, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale della città.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.
Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"
15 settembre ore 21
Da Ciro Ricci a Ciro Rigione
Concerto.
18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.
20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.
21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"
28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.
19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato, artigianato, collezionismo, giocattoli e libri, modernariato, vinili e anche di abbigliamento vintage.

Parco Urbano di San Sebastiano al Vesuvio
Via Panoramica Fellapane, 6-12
29 agosto ore 21
Afrodance 5et feat Gegè Telesforo
Afrodance è il terzo lavoro discografico come band leader del jazzista Amedeo Ariano, eclettico batterista e percussionista di fama internazionale.
6 settembre ore 21
Mario Rosini 4et
Un viaggio emozionante attraverso le più belle melodie provenienti da tutto il mondo.

Auditorium Leonardo Carriero
Lacco Ameno NA
30 agosto ore 21.45
Fiorella Mannoia e Danilo Rea
Concerto.
31 agosto ore 21.45
Rita Marcotulli E Paolo Fresu
Concerto.
1 settembre ore 21.45
Stefano Bollani
Concerto.

Chiostro di San Francesco
Via S. Francesco, 1. Sorrento
30 agosto dalle ore 19
"Greta - in visita a Sorrento e Dintorni"
Presentazione del libro di Giusi Galano e Rita Laurenzano con la presenza dell'illustratrice Simona Simone.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
Museo a cielo aperto tra arte, cultura e tradizione. I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Villa Avellino
Via Carlo Maria Rosini, 21
26 settembre dalle 10 alle 13
Salone dei vitigni a piede franco

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Film	Sala	Orari	Prezzo
La vita accanto		16.30-18.30-20.30	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 1	16.40-19.00-21.20	€ 8,00
When in Rome	Sala 2	16.30-18.30-20.30	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408
Chiusura estiva

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079
Chiusura estiva

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM 14	Sala 1	19.30	€ 7,50
Trap	Sala 1	17.00-21.50	€ 7,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.20-20.10	€ 7,50
Deadpool & Wolverine	Sala 3	22.00	€ 7,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 5	16.30-19.00-21.30	€ 7,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 6	16.30-19.00-21.30	€ 7,50
Cattivissimo me 4	Sala 7	17.30-19.30-21.30	€ 7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	17.15-19.15-21.30	€ 6,00-10,00
Blink Twice	Sala 2	21.35	€ 10,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	18.00-20.00	€ 6,00-10,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 3	17.15	€ 6,00
La vita accanto	Sala 3	19.30-21.30	€ 3,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 4	21.30	€ 7,00
Blink Twice	Sala 4	19.30	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 4	17.15	€ 6,00
Miller's Girl	Videodrome	17.30-19.30-21.30	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala Bernini	17.30	€ 8,00
Deadpool & Wolverine	Sala Bernini	20.00	€ 8,00
Blink Twice	Sala Kerbaker	16.45-18.30-20.15	€ 8,00
Blink Twice	Sala Vanvitelli	16.45-18.40-20.30	€ 8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	16.00-18.30-21.10	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 2	19.30-22.20	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 2	14.50-17.10	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 3	14.00-16.30-19.10	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	21.50	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 4	15.30-18.00-20.30-22.50	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 5	14.10-16.40	€ 5,90
L'uccello dalle piume di cristallo 4K VM 14	Sala 5	19.40	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 6	22.10	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 6	19.50	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 6	14.00	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 6	16.50	€ 5,90
Cattivissimo me 4 3D	Sala 7	19.20	€ 11,30
Cattivissimo me 4	Sala 7	14.30-17.00-22.00	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 8	18.10	€ 5,90
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re	Sala 8	21.00	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 8	15.30	€ 5,90
Blink Twice	Sala 9	18.50-21.30	€ 5,90
Trap	Sala 9	16.20	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 10	15.00-17.30	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 10	22.30	€ 5,90
30 anni (di meno)	Sala 10	20.00	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 11	15.40	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 11	17.50-20.50	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM 14	Sala 1	21.20	€ 5,00
L'innocenza	Sala 1	19.10	€ 5,00
Pericolosamente Vicini	Sala 1	17.00	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4 IMAX	Sala 1	21.45	€ 11,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.45-19.45	€ 7,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	22.00	€ 7,00
Blink Twice	Sala 4	20.00-22.00	€ 7,00
La vita accanto	Sala 5	18.45-21.15	€ 7,00
Cattivissimo me 4	Sala 6	19.00-21.15	€ 7,00
L'uccello dalle piume di cristallo VM 14	Sala 7	22.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 4K	Sala 8	18.00-21.00	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 9	18.00	€ 7,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	20.00	€ 7,00
Trap	Sala 9	22.20	€ 7,00
Cattivissimo me 4	Sala 10	18.30-20.30-22.20	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 11	19.00-21.45	€ 7,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 12	19.30-22.00	€ 7,00
Giustizia privata	Sala 13	22.00	€ 7,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207
Riposo

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270
Chiusura estiva

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	14.45	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 1	17.00-20.00-22.50	€ 8,50-9,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	14.00-16.15-18.30-20.45	€ 8,50-9,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	23.10	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	15.00-17.15-19.30-21.45	€ 8,50-9,50
Trap	Sala 4	19.30	€ 8,50
L'uccello dalle piume di cristallo VM 14	Sala 4	22.00	€ 3,50
Cattivissimo me 4 3D	Sala 5	15.15-17.30	€ 9,00
Giustizia privata	Sala 5	21.30	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Assofram	14.30-16.45-19-21.15-23.30	€ 8,50-9,50
Inside Out 2	Sala 7	14.10	€ 7,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 7	16.30-19.20	€ 8,50-9,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 7	22.20	€ 9,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 8	15.30-18.30-21.30	€ 8,50-9,50
Borderlands	Sala 9	14.00	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 9	16.30	€ 7,50
30 anni (di meno)	Sala 9	19.00	€ 3,50
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K	Sala 9	21.15	€ 9,00
Blink Twice	Sala 10	14.40-19.50-22.15	€ 7,50-8,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 10	17.00	€ 7,50
Cattivissimo me 4 ISENS	Sala 11	15.30-17.45-20.00-22.15	€ 11,50-10,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591
Chiusura estiva

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4		17.30-19.15-21.00	

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487
Non pervenuto

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Chiusura estiva

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	15.00-17.30-20.00-22.30	€ 5,70
Cattivissimo me 4	Sala 2	16.00-18.30-21.10	€ 5,70
Cattivissimo me 4	Sala 6	15.40-18.10-20.40	€ 5,70
Blink Twice	Sala 7	15.10	€ 5,70
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 7	17.50-20.50	€ 5,70
Alien: Romulus VM 14	Sala 8	15.50	€ 5,70
Blink Twice	Sala 8	18.50	€ 5,70
Deadpool & Wolverine	Sala 8	21.30	€ 5,70
Cattivissimo me 4	Sala 9	16.50-19.30	€ 5,70
Alien: Romulus VM 14	Sala 9	22.00	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	19.00-21.30	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 2	19.00	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 2	21.30	€ 7,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 3	19.00-21.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30	
Alien: Romulus VM 14	Sala 2	16.30-18.30-22.30	
Blink Twice	Sala 2	20.30	
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	18.40-21.10	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611
Chiusura estiva

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4		18.00-20.00-22	€ 8,00

il tuo tempo... libero

La lotta all'illegalità

Dirette social in cella e ordini agli affiliati «Carceri colabrodo»

▶ Abusi e violazioni all'ordine del giorno così i detenuti animano le dirette TikTok

▶ La denuncia del Sindacato penitenziario: «Sempre più telefonini entrano nelle celle»

IL REPORT

Giuseppe Crimaldi

L'oggetto del desiderio, un tempo oscuro e inafferabile, oggi entra nelle carceri italiane con una facilità a dir poco imbarazzante: non passa giorno senza che dalle celle dei 190 istituti penitenziari italiani arrivi la notizia di perquisizioni e sequestri di telefonini, e non parliamo solo di quelli microscopici, utili solo a fare e ricevere chiamate. No. Sempre più spesso si scoprono apparecchi di ultima generazione con multi-telecamere, e soprattutto con collegamento a internet. È il "carcere spettacolo".

Su questo argomento si concentra l'attenzione di un report curato dal segretario generale del Sindacato Polizia Penitenziaria "S.PP", Aldo Di Giacomo. Una sorta di libro nero sui più recenti e clamorosi casi che documentano la sfrontatezza di chi, pur essendo detenuto e sapendo che esiste un divieto assoluto di comunicare con l'esterno, sfida lo Stato.

I DATI

Aumentano i casi di reclusi che non soltanto riescono a comunicare con l'esterno (e di boss che eludono i rigori di legge, riuscendo a impartire gli ordini agli affiliati in libertà); ma anche quelli di detenuti - spesso giovanissimi - che addirittura animano dirette social, postano video e foto, o magari chattano tranquillamente per ore e in tutta libertà.

Molti di questi casi vedono protagonisti proprio reclusi napoletani, sia che si trovino in strutture campane, sia in istituti fuori regione. Le foto del figlio del boss di Bagnoli, davanti a una tavola imbandita con gamberoni, scattate all'interno di una cella e pubblicate da un profilo anonimo su TikTok è solo l'ultimo caso di una lunga serie di utilizzo dei social attraverso telefonini dal carcere.

«Casi eclatanti - commenta Di Giacomo - come la videoclip del rap "Baby Gang" girato a San Vittore, seguito dalla performance dal carcere di Terni dei tre detenuti campani appartenenti ad un clan camorristico trasformati in cantanti neomelodici. E poi c'è il video girato a Poggioreale con detenuti che mangiano un gelato e mostrano uno spinello pronto per essere fumato». Un altro detenuto napoletano, transitato come cuoco nell'istituto di Secondigliano, ha postato addirittura 163 video prima di essere scoperto.

«Sui social – evidenzia Di Giacomo - c'è un'ampia possibilità di scegliere cosa vedere, secondo vere e proprie sezioni di scelta, tra "carcerati che fanno i TikTok", "video dei carcerati", "detenuti in carcere fanno video" e persino "diretta dal carcere". La cella del carcere è sempre più la location preferita per dare spettacolo. Ma ciò che più ci sconcerta è che solo in queste occasioni i media scoprono l'acqua calda: e cioè che nelle carceri sono diffusi i telefonini, anche quelli più moderni e tecnologicamente avanzati finiti persino nelle mani dei giovanissimi, oltre che di boss, capo clan ed affiliati che hanno facile accesso ai social.

LA TELEFONATA DEL BOSS

Ma, per quanto grave, quello che abbiamo descritto finora appare quasi un dato folcloristico e di colore rispetto a ben più gravi casi. Come quello di un esponente di spicco della criminalità organizzata che è riuscito a telefonare alla vittima che aveva tentato di mettere sotto estorsione e che coraggiosamente, denunciandolo, lo aveva mandato in galera. «La telefonata - spiega Di Giacomo - aveva avuto questo incipit raggelante: "Ciao sono io, mi hai riconosciuto? Ti ho chiamato per sapere come sta tua figlia... va bene a scuola?". Una minaccia terribile, insomma. E allora mettiamoci semplicemente nei panni di chi è stato vittima di questi criminali, magari ha subito l'uccisione di una figlia, una violenza o anche solo assistito a una rapina. E non meravigliamoci poi se in Campania la percentuale di persone che denunciano un reato è calata del 4,8».

Insomma, dall'uso dei social alle telefonate in totale spregio dei divieti, il fenomeno ha assunto proporzioni più che allarmanti. L'uso dei social è in carcere una dimostrazione di potere e contiene persino messaggi di comando inviati all'esterno. «E mentre leggiamo di singolari proposte per autorizzare la "creatività" dei detenuti sui social – conclude il segretario di S.PP. - lo spettacolo dal carcere attraverso video sulla piattaforma TikTok può essere interrotto con una condanna esemplare come è accaduto nei confronti del detenuto di Secondigliano-Napoli, sorpreso con il telefonino e condannato a 13 mesi di reclusione con rito abbreviato».



IL DOSSIER Allarme nelle carceri: sempre più detenuti riescono a utilizzare, nonostante i divieti, telefoni cellulari per comunicare con l'esterno e pubblicare video e foto dalle celle sui social

IL CASO RECORD DEL RECLUSO-CUOCO: «HA REALIZZATO E PUBBLICATO 163 VIDEO PRIMA CHE SI RIUSCISSE A INTERCETTARLO»

MINACCE E INTIMIDAZIONI UN BOSS HA CHIAMATO LA VITTIMA DEL RACKET CHE LO DENUNCIÒ: «MI RICONOSCI VERO? COME STA TUA FIGLIA?»

Rotonda Diaz

Rubano due cellulari e scoppia una rissa

Rubano dei cellulari sulla spiaggia antistante la rotonda Diaz e scatta la rissa tra alcuni cittadini extracomunitari. È accaduto ieri a Napoli dove, su segnalazione di alcuni cittadini, sono intervenuti gli agenti della Polizia municipale del reparto motociclisti-Gruppo intervento territoriale. La lite era nata a seguito di un duplice furto di telefoni cellulari ad un cittadino italiano e a un cittadino algerino, ad opera di due cittadini extracomunitari, uno dei quali era riuscito a fuggire con la refurtiva. La Polizia Locale ha provveduto ad accompagnare le persone coinvolte nei propri uffici per formalizzare le rispettive querele mentre un cittadino tunisino, uno dei due presunti autori del furto che a seguito della colluttazione ha riportato gravi lesioni al cranio ed al volto, è stato visitato all'ospedale del Mare di Napoli e giudicato guaribile in 20 giorni. Con il pm di turno, gli uomini della Polizia Locale hanno denunciato il cittadino Tunisino alla Procura.

Secondigliano, l'ispezione «Penitenziario modello ma medici insufficienti»

LA VISITA

Giuliana Covella

Secondigliano modello "virtuoso" di carcere in linea con le direttive dell'Unione europea: è quanto emerge dalla visita di ieri del senatore di Forza Italia Francesco Silvestro, accompagnato dal magistrato e consulente della commissione bicamerale per le Questioni regionali Catello Maresca, dalla direttrice della casa circondariale Giulia Russo e dal comandante del reparto di Polizia Penitenziaria Fortuna Paudice tra i vari padiglioni. I due rappresentanti istituzionali hanno visitato tra gli altri il reparto dell'alta sicurezza e quello femminile con le donne trasferite da Pozzuoli. Oltre a laboratori artigianali, polo universitario e l'orto coltivato dai reclusi. Tra le richieste di questi ultimi lo snellimento della burocrazia da parte della magistratura di sorveglianza («un detenuto calabrese dell'alta sicurezza ha atteso mesi un permesso per andare dalla sorella deceduta») e l'abbassamento dei costi per l'acquisto di beni alimentari come pasta e pomodori.

LA STRUTTURA

«Nel carcere abbiamo trovato una situazione abbastanza positiva - dice Silvestro - La struttura, molto più moderna di altre realtà, riesce a reggere bene anche un leggero sovraffollamento di detenuti (1.450 rispetto a una capienza di 1.200, 250 unità oltre il consentito). Abbiamo toccato con mano il grande sforzo da parte della dirigenza, della polizia penitenziaria e di tutti gli operatori, sanitari e non, che con passione e dedizione si impegnano per migliorare le condizioni generali dei detenuti in un contesto abbastanza complesso». Una visita che riaccende i riflettori sul tema carceri, dopo la recente approvazione del decreto del Governo. Unico "neo" l'assenza di un pronto soccorso e di poche unità di medici specialisti. «Inoltre abbiamo visitato assieme alla direttrice i tanti spazi dedicati alle attività trattamentali, di studio, lavoro e il tenimento agricolo - continua Silvestro - il Polo di arti e mestieri e quello universitario con i suoi 12 corsi di laurea, attività fondamentali per l'adeguato reinserimento nella società dei carcerati». Per il senatore «le strutture detentive devono infatti garantire ai detenuti i giusti standard di sicurezza e il rispetto della dignità umana. Perciò Forza Italia quest'estate sta visitando le tantissime strutture presenti su tutto il territorio nazionale». «Quello di Secondigliano è un moderno istituto penitenziario in linea con le direttive europee e della Corte europea dei diritti dell'uomo - ha aggiunto a margine della visita - che può essere un modello sul quale costruire un percorso virtuoso che garantisca un futuro più giusto e sicuro per tutti. E noi come sempre saremo pronti a fare la nostra parte». Ad accompagnare l'esponente di Fi il magistrato Catello Maresca: «Ho trovato tanta umanità nelle persone che abbiamo incontrato - ha detto - che mi sembravano sinceramente proiettate verso un percorso di recupero e reinserimento con la consapevolezza di dover imboccare una strada diversa. Mi ha fatto piacere inoltre riscontrare grande interesse per la cultura antimafia che porto avanti». Un'accoglienza speciale è stata riservata a Maresca dalle detenute trasferite da Pozzuoli e ospitate negli spazi destinati agli archivi: "Dottò, grazie di averci fatto visita, siete il nostro idolo", le parole che alcune di loro hanno rivolto al pm. «Mi hanno espresso la volontà di allontanarsi da un passato negativo. Ecco perché reputo importante investire in nuove strutture penitenziarie», ha concluso.





CARCERE Da sinistra il senatore Silvestri, il giudice Maresca, il direttore Russo e la comandante Paudice NEAPHOTO

IL SENATORE DI FI SILVESTRO E IL GIUDICE MARESCA NEL CARCERE «TANTE ATTIVITÀ DI STUDIO E LAVORO»

«GRANDE SFORZO DELLA DIRIGENZA E DELLA POLIZIA PENITENZIARIA PER MIGLIORARE LA VITA DEI DETENUTI»

La svolta di Torre Annunziata

Salario e diritti civili Cuccurullo riparte da lavoro e legalità

▶Prima delibera con il nuovo sindaco Poi giunta in tour tra i vicoli della città

▶Affidamenti dal Comune: gli operatori dovranno pagare almeno nove euro l'ora

IL CAMBIO DI PASSO

Maurizio Sannino

La prima riunione nelle sale di palazzo Criscuolo, di buon mattino. Prima l'approvazione della delibera per il reddito minimo. Quindi l'istituzione della figura di un garante per i diritti delle persone lgbtqia+ e per le libertà civili. Poi tutti, sindaco e assessori, in tour attraverso i vicoli della città: il quartiere della Provolera e il rione Pescatori. Il messaggio è forte e chiaro: la rigenerazione urbana e la rinascita della città devono necessariamente passare per questi vicoli, bellissimi e ricchi di storia. Scorci di territorio per troppi anni mortificati da degrado e da abbandono e che oggi provano a rifiorire con più luce e colori, grazie ai murales e agli addobbi.

LA FERITA

La nuova giunta guidata dal sindaco Corrado Cuccurullo, muove i suoi primi passi, e per farlo sceglie in maniera "chirurgica" un giorno che da queste parti apre vecchie ferite mai del tutto rimarginate. Il 26 agosto 2024, il quarantesimo anniversario della cosiddetta strage di Sant'Alessandro. Uno dei più efferati delitti della guerra di camorra, dell'epoca, raccontato per il Mattino dalla penna di Giancarlo Siani. Il 26 agosto del 1984, intorno a mezzogiorno, un autobus giunse davanti al circolo dei pescatori di Torre Annunziata. Il mezzo esponeva un cartello con la scritta "Gita turistica". Dal mezzo scese un commando di 14 sicari armati di fucili a pompa, che spararono all'impazzata lasciando sul terreno otto morti e sette feriti.

La scelta di riunire la prima giunta proprio in questo giorno ha un alto valore simbolico, nel nome di un cambio di passo che tutta la cittadinanza invoca ormai da anni: «Abbiamo scelto questo giorno – dice il sindaco Corrado Cuccurullo – che pesa come un macigno sulla storia della nostra città. Ma, come ho più volte ricordato, la storia di Torre è molto più lunga e propositiva, e non può limitarsi ai fatti di camorra. Abbiamo aperto la giunta con due importanti atti, misure concrete per rendere la città più inclusiva e moderna. L'approvazione della delibera che istituisce il salario minimo di 9 euro l'ora nei contratti pubblici e l'istituzione della figura del garante per i diritti delle persone lgbtqia+ e per le libertà civili. La lotta alla camorra? Non la deve fare l'amministrazione comunale, che deve soltanto garantire trasparenza e impermeabilità alle infiltrazioni. Esistono gli organi preposti verso i quali ci sarà sempre la massima collaborazione».

Tania Sorrentino, la vedova di Maurizio Cerrato, barbaramente ucciso per un posto auto, ha percorso quei vicoli, per la prima volta da nuovo vicesindaco della città: «Torre Annunziata - dice - in un giorno dall'alto valore simbolico - riparte proprio da quei quartieri che oggi più che mai hanno bisogno di sentire vicini la comunità e lo Stato. Per questo motivo subito dopo la giunta, abbiamo voluto incontrare la gente dei quartieri Provolera e Pescatori, in quei luoghi dove quel lontano 26 agosto, persero la vita otto persone. La prima giunta? Torre Annunziata riparte da legalità e diritti. Lavoro e diritti civili, legalità e rigenerazione urbana. L'incontro di questa mattina tra la gente, tra cittadini e le cittadine ha restituito immediatamente a tutti noi quanto lavoro c'è da fare, ma c'è anche tanto entusiasmo e passione. La strada è in salita, ma siamo convinti che sia quella giusta, insieme con la cittadinanza possiamo finalmente dare speranza e risposte concrete alla nostra città».

LA SFIDA

E il lavoro maggiore va fatto proprio in quei luoghi, nei quali il tempo sembra essersi fermato a quel mezzogiorno del 1984, e dove la "cartolina" deprimente dello stato di abbandono è ben visibile: «Ci sentiamo completamente abbandonati- dicono alcuni residenti del posto - Nutriamo molta fiducia nel nuovo sindaco, e nella giunta, ma ci auguriamo che il loro sguardo sia rivolto anche a questa parte del territorio torrese».

RIUNIONE D'ESORDIO NEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI SANT'ALESSANDRO SÌ AL GARANTE LGBTQIA+

LA VEDOVA CERRATO È VICESINDACO «STRADA IN SALITA MA POSSIAMO DARE ALLA GENTE SPERANZA E RISPOSTE CONCRETE»





Palazzo crollato nuova diffida ai proprietari



TORRE DEL GRECO

Teresa Iacomino

Avviare gli interventi di messa in sicurezza entro quindici giorni, altrimenti gli stessi «saranno realizzati d'ufficio dal Comune, ponendo a carico dei legittimi detentori ogni spesa». L'ultimo capitolo in merito al palazzo crollato a corso Umberto I il 16 luglio dello scorso anno, e che da allora costringe a tenere chiusa l'importante arteria stradale, è racchiuso in una "diffida ad adempiere" che potrebbe lasciare il segno. In un senso o nell'altro. Dopo l'assemblea del condomini dello stabile e la relativa approvazione del piano dei lavori, tutto lasciava pensare che fosse imminente la partenza del cantiere per mettere in sicurezza ciò che restava dell'immobile, permettendo ai proprietari di tornare in possesso degli appartamenti non irrimediabilmente danneggiati dal cedimento. Qualcosa invece, rispetto alle rassicurazioni dei mesi scorsi, si sarebbe bloccato: non è infatti bastata la concessione della Procura di un dissequestro momentaneo per consentire alla ditta incaricata di effettuare più sopralluoghi, gli ultimi dei quali avvenuti nell'ultima decade di luglio. Una nuova frenata è giunta in merito all'esecuzione delle opere, per le quali sarebbe stato richiesto dalla ditta incaricata (la Tony Romano Costruzioni) quello che in gergo viene definito uno "scioglimento della solidarietà", ovvero un accordo che prevede, in caso di morosità, come la copertura economica sia garantita dai condomini in regola. Una clausola che avrebbe frenato gli iniziali propositi della maggioranza dell'assemblea, portando il sindaco Luigi Mennella a predisporre la diffida notificata in questi giorni a tutti i soggetti interessati a vario titolo a ciò che resta dello stabile crollato.

Rifiuti pericolosi e amianto ripulita la strada-discarica





PRIMA E DOPO A destra la strada dopo la bonifica della Velia Ambiente

CASTELLAMMARE

Fiorangela d'Amora

Plastica, materiale edile, combusti, guaina, rifiuti contaminati da sostanze pericolose e amianto. La discarica sorta per mano di eco-criminali in via Traversa Fondo D'Orto è stata ripulita ieri mattina. La strada che conduce all'isola ecologica - attualmente chiusa per necessari lavori all'area di trasbordo dei rifiuti - era diventata nell'ultimo mese un vero pericolo ambientale. Ieri mattina i mezzi della Velia Ambiente, accompagnati da una ditta specializzata per l'eliminazione dell'amianto hanno iniziato le opere di rimozione. In realtà le segnalazioni erano arrivate da più parti per il pericolo sanitario presente in via Fondo D'Orto. Era stata l'opposizione a inizio agosto a mettere in evidenza la presenza di rifiuti pericolosi presentando interrogazioni consiliari: «Traversa Fondo d'Orto è stata una minaccia concreta per la salute dei residenti del quartiere e l'amministrazione - ha detto Pasquale D'Apice, consigliere di minoranza - ha latitato a lungo. Abbiamo interessato anche le autorità competenti per far sentire la voce dei cittadini, che hanno il diritto di essere tutelati dalle istituzioni». Anche Europa Verde ha aveva inviato segnalazioni e richieste di intervento: «Chiediamo che vengano installate delle telecamere di videosorveglianza, è necessario individuare e multare chi pensa di poter sversare la qualunque facendola sempre franca».

L'INTERVENTO

Ieri la replica del primo cittadino che ha segnalato le opere iniziate in tarda mattinata: «Questo intervento si aggiunge a una serie di azioni che questa amministrazione sta portando avanti fin dal giorno del proprio insediamento. La situazione a Traversa Fondo d'Orto - ha detto Luigi Vicinanza - era diventata insostenibile, non potevamo permettere che continuasse ad essere un deposito incontrollato di rifiuti. Stiamo intervenendo in diverse parti della città con l'obiettivo di garantire un ambiente pulito, sicuro e decoroso per tutti». Sempre dall'opposizione era arrivata la denuncia di un'altra mini discarica in Via San Benedetto a ridosso del ponte restituito alla città dopo una serie di lavori effettuati da Eav. Il ponte che collega Ponte Persica con Via Fontanelle è stato riaperto alla circolazione l'8 agosto scorso, ma a fare da cornice c'erano ingombranti di ogni genere. L'intervento della Velia Ambiente ha riguardato anche la zona di Postiglione dove eco-criminali avevano sversato amianto, rimosso sempre da ditte specializzate. Per il caso di via Fondo D'Orto anche la magistratura si era interessata e ci sono indagini in corso per individuare i responsabili di sversamenti illegali. L'area era stata posta sotto sequestro dai carabinieri del nucleo forestale su delega della procura di Torre Annunziata. Ieri mattina il dissequestro momentaneo per permettere alla ditta di operare.

AREA GIÀ SEQUESTRATA DALLA MAGISTRATURA MA GLI ECOCRIMINALI SVERSANO ANCORA L'ALLARME LANCIATO DALL'OPPOSIZIONE



L'isola, la kermesse

L'EVENTO

Gaetano Ferrandino

Corteo in abiti storici la "parata" di Ischia per Sant'Alessandro

▸Ieri la tradizionale rievocazione dal Castello Aragonese al porto

▸La sfilata di quattrocento figuranti per ripercorrere la storia dell'isola

Nel 1981 iniziò quasi come una scommessa, in quarant'anni è diventato uno degli appuntamenti di punta dell'estate ischitana. Ieri è andata in scena l'edizione 2024 del Corteo Storico di Sant'Alessandro, una sfilata in costume d'epoca (circa 400 i figuranti che hanno regalato uno spettacolo di rara suggestione e bellezza) che ripercorre secoli di storia dell'isola verde: da prima colonia della Magna Grecia, passando per le principali dominazioni che si susseguirono nel Regno di Napoli, fino alla fine del XIX secolo. Il corteo, arricchito dal suono dei tamburini e dalle scenografie degli sbandieratori giunti da diverse parti d'Italia, è partito come di consueto dal Pontile Aragonese – ai piedi del Castello, simbolo di Ischia nel mondo – per poi raggiungere il porto. Sull'isola per l'occasione sono sbarcati anche diversi gruppi gemellati con Ischia: Marino, che rinnova il trentennale sodalizio con il corteo nel nome di Vittoria Colonna, i gruppi Imperiales Federici II di Foggia e Centro Studi Nundinae di Gravina di Puglia per la dominazione normanna e sveva, il gruppo folkloristico di Ortisei della Val Gardena, gli sbandieratori di Cava de' Tirreni, i Pistonieri Monte Castello, i Falconieri del gruppo Artis, i Cavalieri della Pergamena Bianca.

LA DEDICA

Un'edizione, questa, particolarmente sentita anche perché dedicata a Roberto Ielasi, a lungo ortopedico in servizio presso l'ospedale "Rizzoli" di Lacco Ameno che per anni ha impersonato il pescatore dell'isola. L'evento è stato realizzato dall'associazione Pro Sant'Alessandro con la collaborazione e l'impegno di diversi volontari ed il contributo del Comune di Ischia. Imponente anche la macchina organizzativa: per oltre tre ore di fatto è stata interdetta o consentita a "strappi" la circolazione veicolare nel tratto di strada che da Ischia Ponte conduce a Ischia Porto. Strade stracolme di residenti ma soprattutto di turisti che non hanno perso occasione per scattare foto ricordo, effettuare riprese video e immortalarsi con i personaggi vestiti in costumi d'epoca tramite gli immancabili selfie.

STRADE STRACOLME DI RESIDENTI TURISTI ENTUSIASTI ALLA MANIFESTAZIONE ANCHE I COMUNI GEMELLATI



LA SFILATA Il corteo storico in onore di Sant'Alessandro rievoca la storia dell'isola: oltre quattrocento i figuranti in costumi d'epoca

LA TRADIZIONE

Tante anche le storie da raccontare, come quella dei coniugi ischitani che interpretano il re Roberto D'Angiò e la Regina Sancia. Venti anni fa il loro figlioletto di pochi mesi era figurante in una cesta, ieri era nel corteo nel ruolo di Ferrante D'Avalos, a dimostrazione di una tradizione che si perpetua negli anni. «È sempre emozionante assistere al corteo di Sant' Alessandro e rivivere attraverso la sfilata di centinaia di figuranti la storia della nostra isola – spiega il sindaco d'Ischia Enzo Ferrandino - mi lega un affetto particolare a questa manifestazione che ha tagliato il prestigioso traguardo delle 40 edizioni. Merito della dedizione della Pro Sant' Alessandro e dei tanti ischitani che con passione contribuiscono al successo di questa festa. Come amministrazione ci teniamo particolarmente a supportare e finanziare questo evento affinché si tramandino alle future generazioni la bellezza ma anche e soprattutto le radici della nostra storia. Vedere tanti turisti, molti stranieri, lungo le strade del centro ad assistere a questi momenti è motivo di grande soddisfazione per l'intera comunità ischitana».

FORIO

In autobus senza il biglietto picchia l'autista: denunciato

I carabinieri della compagnia di Ischia, guidati dal capitano Tiziano Laganà, hanno denunciato in stato di libertà all'autorità giudiziaria un cittadino ischitano con le accuse di resistenza a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio e lesioni personali. I militari dell'Arma sono intervenuti a Panza, frazione del Comune di Forio, dopo l'allarme lanciato da un autista dell'Eav e da alcuni passeggeri che si trovavano a bordo dell'autobus e che avevano assistito ad un inaudito episodio di violenza perpetrato a danno del conducente dal soggetto.
La dinamica dei fatti, così come ricostruita dagli investigatori, è incredibile. L'uomo si trovava a una fermata e ha chiesto di salire a bordo nonostante il mezzo fosse pieno come un uovo. Alla fine riesce nel suo intento ma a quel punto l'autista gli chiede gli esibire il biglietto. Lui però è sprovvisto di titolo di viaggio e tra i due si accende una discussione. Che pian piano degenera fino a quando l'ischitano non aggredisce l'autista (che si farà poi medicare presso l'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno) anche in maniera abbastanza violenta. Un gesto di furia cieca che non si attenua nemmeno all'arrivo dei carabinieri, dinanzi ai quali l'esagitato continua ad inveire e ad assumere atteggiamenti poco ortodossi. Tutto questo mentre gli altri passeggeri a bordo attendevano speranzosi di poter riprendere il tragitto. Alla fine l'uomo è stato prelevato e condotto presso gli uffici della Stazione di Forio dove si è proceduto al deferimento in stato di libertà.
Un episodio analogo si era già registrato il mese scorso, stavolta a Ischia: un autista fu aggredito perché «reo» di aver chiesto a un passeggero che era salito sul bus a torso nudo di indossare almeno una maglietta. Nella circostanza intervenne con forza anche la Ugl con una nota trasmessa ai vertici aziendali nella quale rinnovava «la necessità di tutelare il personale di bordo mediante la ricerca di tutte le iniziative necessarie come l'installazione di cabine di guida chiuse, l'istituzione di drappelli di guardie giurate per la tutela dei lavoratori al capolinea di Piazzale Trieste e l'aumento dei controlli da parte delle forze dell'ordine».

g.f.



VIOLENZA Autista picchiato a Forio

L'UOMO REAGISCE CON VIOLENZA ALLA RICHIESTA DI ESIBIRE IL TICKET IL CONDUCENTE MEDICATO IN OSPEDALE

Giugliano "verde", partenza a razzo ma adesso arriva l'esame Avellino

LO SPORT

Ferdinando Bocchetti

Tre vittorie nelle prime tre partite ufficiali. Due successi in Coppa Italia e uno conquistato, tra le mura amiche del De Cristofaro, all'esordio in campionato contro il Taranto. Il Giugliano di Valerio Bertotto, in gran parte rinnovato dopo l'avvento del direttore sportivo Domenico Fracchiolla, è partito dunque con il piede giusto ma nel prossimo turno sarà chiamato al primo, importante banco di prova della stagione: i gialloblu, infatti, saranno di scena al Partenio-Lombardi di Avellino, contro una squadra - quella allenata da Michele Pazienza - che al debutto ha rimediato una sonora sconfitta sul campo del Picerno. «Siamo partiti bene - ammette Fracchiolla - È mancato, forse, un po' di cinismo: avremmo potuto vincere con minore sofferenza. Ad ogni buon conto, siamo ugualmente soddisfatti, sia per i risultati ottenuti sia per le buone prestazione fornite dai giovani che abbiamo inserito in rosa durante quest'ultima sessione di mercato». Un mercato che riserverà ancora un'ultima sorpresa: la società, entro la fine del mese, ufficializzerà il nome del calciatore chiamato a sostituire il bomber Salvemini, che ha deciso - nonostante la proposta di rinnovo formulata dal club dei Mazzamauro - di trasferirsi a Cerignola. «Ciccio è un giocatore importante, che avremmo voluto trattenere. È prevalsa, tuttavia, la sua volontà. La società, con la sua cessione, ha comunque incassato una cifra di non poco conto». La partenza di Salvemini, secondo i rumors, ha portato al Giugliano poco più di 100mila euro.
Tra le note liete c'è anche Flavio Ciuferri, dato per partente fino all'inizio d'agosto e con il muso lungo fino a pochi giorni fa. Il calciatore, subentrato nella ripresa nella gara con il Taranto, ha fatto vedere subito di che pasta è fatto: giocate importanti, dribbling e tante conclusioni verso la porta, accompagnate dalla sensazione di aver visto un talento - esploso durante la scorsa stagione - in netta ripresa anche sotto l'aspetto psicologico. Ciuferri, che ha solo 20 anni, potrebbe essere l'arma più di questo Giugliano, già di per sé imbottito di under molto promettenti. «Siamo felici per Flavio - aggiunge ancora Fracchiolla - Giugliano ha tutte le componenti necessarie per far sì che possa crescere ulteriormente». Il fattore pubblico è, forse, l'unico aspetto che, al momento, lascia un pochino a desiderare. Ad oggi sono 303 i tifosi che hanno optato per la sottoscrizione dell'abbonamento. Contro il Taranto sugli spalti c'erano poche centinaia di persone. La questione pubblico, e quella relativa all'affluenza allo stadio, è stata più volte sviscerata, anche nella passata stagione. Il calore intorno al Giugliano non manca: c'è uno zoccolo duro di tifosi che segue con passione la squadra, ma qualcuno, per una città di 120mila e passa abitanti, si aspettava qualcosina in più. «Non ci lamentiamo - conclude Fracchiolla - I tifosi vogliono bene alla squadra e si fanno sentire. Ora tocca a noi: dovremo essere bravi a conquistarli gara dopo gara. Credo che tra settembre e ottobre riusciremo anche in questo intento».



TRE VITTORIE SU TRE NELLE GARE UFFICIALI CON TANTI GIOVANI IN ROSA: IN ATTACCO VICINO IL SOSTITUTO DI SALVEMINI



IL CLUB Il presidente del Giugliano Mazzamauro e il ds Fracchiolla. A sinistra Ciuferri

Ogni anno nel mese di agosto si celebra, sulle sponde americane del Pacifico a due passi dalla Silicon Valley, la kermesse di auto sportive e di lusso più esclusiva del pianeta. Svettano attese anteprime mondiali, fra cui la Lamborghini Temerario



Pebble Beach

L'ESPOSIZIONE

Sognando California

L'automobile sembra non volersi permettere più il lusso di creare grandi saloni internazionali come quelli di Ginevra, Tokyo o Detroit, ma quando c'è il lusso di mezzo è capace di fare da terreno fertile a eventi come il Concorso di Eleganza di Pebble Beach, la Monterey Car Week e The Quail trasformando una delle località più esclusive del Nordamerica in una vetrina preziosa e scintillante quanto quelle presenti a via Condotti, Monte Napoleone, gli Champs Élysées o la Fifth Avenue. Solo che invece di vestiti, orologi e gioielli ci sono loro: le automobili. E che automobili! Una fra queste è la nuova BMW M5 Touring che non si vedeva dal 2010 con il V10 5 litri e oggi torna con un V8 4.4 biturbo ibrido plug-in capace di generare 727 cv per uno 0-100 in 3,6 s. e 305 km/h con famiglia e bagagli. Altra novità ricaricabile è la nuova Lamborghini Temerario che raccoglie lo scettro della Huracàn.



SPETTACOLARI
Sopra la Temerario che raccoglie lo scettro di Huracàn. A fianco la M5 Touring Sotto la Opulent Velocity Concept di Cadillac

ACCELERAZIONE FULMINANTE

Anche qui si passa da un V10 5.2 aspirato ad un V8 4 litri biturbo capace però di arrivare fino a 10.000 giri/min e, insieme a tre motori elettrici, sviluppare 920 cv portandola da fermo a 100 km/h in 2,7 s. e poi oltre 340 km/h. Viene dall'Emilia anche la Utopia Roadster, l'ultima creatura della Pagani in versione aperta: motore AMG V12 6 litri biturbo da 864 cv con cambio manuale o sequenziale a 7 rapporti, 1.280 kg di peso e un livello di cura di ogni dettaglio tecnico ed estetico che ha pochi eguali, così come il prezzo: 3,1 milioni di euro, tasse e optional esclusi. Dalla terra dei motori vengono anche diverse versioni speciali della Maserati e le più interessanti riguardano la MC20 tra cui la Iris, la Tributo Modenese e la GT2 stradale che è in pratica la race car targata, con il suo V6 3 litri Nettuno da 640 cv e 60 kg in meno per prestazioni migliorate (324 km/h, 0-100 km/h in 2,8 s.), aerodinamica con 500 kg di deportanza e assetti in pacchetti tecnici che comprendono componenti degni di un'auto da corsa.

Anche Mercedes punta ad esaltare il legame tra la strada e la pista con la GT3 Edition 130Y: 13 esemplari numerati e non targabili spinti da un V8 6.3 aspirato da 680 cv con assetto e aerodinamica presi direttamente dalle AMG GT da corsa. La Stella vuole anche ribadire l'altra faccia del proprio brand, quella dell'eleganza, del comfort e del prestigio con due Maybach in edizione speciale: la S680 Edition Nordic Glow e SL680 Monogram Series, entrambe con motore V8 4 litri biturbo da 585 cv.

LA CASA DEL TORO SVELA LA TERZA HYBRID PLUG IN DELLA SUA GAMMA CON UNA POTENZA DI OLTRE 900 CAVALLI

RIMAC RIVUOLE LO SCETTRO

La California rappresenta il mercato più importante per un'altra celebre abitante di Stoccarda, ovvero la Porsche che sulle rive del Pacifico celebra i 50 anni della Porsche 911 Turbo con una versione commemorativa S da 650 cv che sarà prodotta in 1.974 esemplari, come l'anno in cui apparve per la prima volta come regalo per Louise Porsche, la figlia del fondatore Ferdinand. Il socio in affari di Porsche, Mate Rimac, ha scelto Monterey per presentare la Nevera R: hypercar elettrica che surclassa la Nevera "simplex" in ogni aspetto: più potenza (da 1.408 a 1.550 kW), più aderenza (deportanza +15%) e maggiore tenuta di strada grazie al nuovo software che governa i quattro motori e anche più efficienza e leggerezza, tanto che la capacità della batteria è scesa da 120 a 108 kWh. Fa 412 km/h, lo 0-100 in 1,81 s., lo 0-200 in 4,38 s. e lo 0-300 in 8,23 s. Ne faranno solo 40 e non si sa ancora il prezzo, ma la volontà di Rimac è chiara: rimettere i puntini sulle i in questo settore esclusivo e riaffermare la supremazia tecnologica tra le auto ad altissime prestazioni prive di scappamento. Puntano alle prestazioni attraverso le emissioni zero altri due brand di grande tradizione.



ACURA E CADILLAC

La prima è la Honda che, dopo avere presentato la Acura Electric Vision Design lo scorso anno, con la Acura Performance EV si avvicina ancora di più alla sportiva elettrica che produrrà dal 2025 a Marysville, in Ohio dove ha investito miliardi di dollari per la sua nuova generazione di auto ad emissioni zero. Sportività e spina sono gli imperativi categorici anche per Cadillac, costruttore impegnato nei campionati di durata e che a Pebble Beach ha mostrato la Opulent Velocity Concept, 2+2 sportiva con interfaccia uomo-macchina a realtà aumentata e guida autonoma di livello 4: imponente quanto bella, è destinata ad essere l'ammiraglia elettrica della gamma sportiva V-Series. La faccia più scontata per il lusso americano è la Lincoln Navigator, colossale suv con motore V6 3.5 biturbo da 440 cv, cambio a 10 rapporti e uno schermo da 48" per plancia. Questa è l'America e anche questo è il lusso per le automobili del nostro tempo.

Nicola Desiderio

Show "Restomod" i sogni del passato diventano realtà

I CAPOLAVORI

Il mondo dei sogni non è solo quello delle auto esclusive, quelle prodotte in serie limitatissime o addirittura in pezzi unici per clienti esigenti (e facoltosi), ma anche quella dei restomod e di auto che, non essendo state realizzate a suo tempo, oggi diventano realtà.

Monterey e Pebble Beach non rimangono immuni da queste mode che coinvolgono anche i marchi più prestigiosi. Il primo caso è quello della Eccentrica V12, che fa rivivere la Lamborghini Diablo (19 esemplari a 1,2 milioni l'uno), il secondo è quello della Porsche 993 Speedster LT, ovvero la versione che la casa di Zuffenhausen non realizzò più a partire dal 1988 e che il designer Luca Trazzi si è fatto realizzare con tre anni di lavoro attraverso il programma di personalizzazione Sonderwunsch.

TOURING SUPERLEGGERA

Una via di mezzo è la Touring Superleggera Veloce12: voi date all'atelier milanese una Ferrari 550 Maranello e 690mila euro e loro te la ridanno con carrozzeria in carbonio, motore più potente e autotelaio rivisto.

La Casa di Maranello, da par suo, ha portato a Monterey una 812 Competizione tutta in giallo opaco e schizzi in nero che metterà all'asta il 17 ottobre prossimo a New York in occasione del Ferrari Gala. Tutta gialla, dentro e fuori, è anche la Rolls-Royce Spectre Semaphore che sul cofano ha un'opera d'arte denominata Marble Paint Still che ha richiesto 160 ore per la sua realizzazione. Per 10 danarosi clienti è pronta invece la Phantom Scintilla Private Collection: quasi 900mila punti di cucitura, cielo stellato con 1.500 fibre ottiche e 4.350 fori e la statuetta della Spirit of Ecstasy in materiale ceramico per riprodurre l'effetto del marmo della Nike di Samotracia sono solo alcuni dei particolari di questo monumento inglese al lusso.

Anche Pininfarina punta tutto sulla Battista realizzata in pezzi unici come la Targamerica e la B85 Gotham che fa parte di un trittico ispirato alla saga di Batman, personaggio dei fumetti nato 85 anni fa. Il fascino è poter vedere tornare dal passato automobili che si credevano perdute, come la Bugatti EB110 Sport Competizione emblema del periodo in cui il marchio era di proprietà di Romano Artioli e aveva sede a Campogalliano (MO): fece nel 1995 e 1996 il campionato IMSA, fu guidata da piloti come Derek Bell e Patrick Tambay e non fece la 24 Ore di Le Mans per un incidente nelle prove.



SCINTILLANTI
Sopra la Porsche 993 Speedster LT A fianco la Rolls-Royce Spectre Semaphore che sul cofano ha una vera opera d'arte

PORSCHE FA RIVIVERE LA 993 SPEEDSTER LT DEL 1988, FERRARI HA ESPOSTO A MONTEREY UNA MOLTO SPECIALE 812 COMPETIZIONE

TRIBUTO A GANDINI

Il fascino è anche ammirare, perfettamente restaurati, concept che hanno fatto la storia del design. Una è la Ferrari Rainbow, presentata originariamente al Salone di Torino del 1976, realizzata sulla base della 308 GT4 e disegnata da Marcello Gandini, designer leggendario che ci ha lasciato lo scorso marzo. L'altra è la Honda HP-X che debuttò sempre a Torino nel 1984: aveva un V6 2 litri derivato dalla Formula 2, era firmata da Pininfarina e servì come base concettuale per la prima NSX che sarebbe arrivata nel 1990 avendo come padrino Ayrton Senna.

N. Des.





Venditti chiede scusa al disabile insultato dal palco

Venditti ha chiesto scusa per le parole rivolte a una fan disabile che l'aveva involontariamente interrotto, l'altra sera durante un concerto a Barletta, spingendolo a scimmiottare il suo modo di esprimersi e invitandola a salire sul palco se avesse avuto il coraggio. Quando gli è stato fatto notare che si trattava di una persona con disabilità, aveva detto: «E ho capito, è un ragazzo speciale che deve imparare l'educazione. Non esistono ragazzi speciali, l'educazione è una cosa». La reazione del pubblico, e poi del web, lo ha spinto alle scuse.



Il racconto di Fabrizio Coscia

L'ESTATE DEL PRIMO AMORE

Lui ha 16 anni ed è già un lettore selvaggio, lei ne ha 13, è di famiglia nobile e conosce già il sesso e le droghe
Un'ardente passione quasi stilnovistica, anzi un plagio letterario al ritmo dei Talking Heads e dei Police

Sognando l'Albertine di Proust sulla spiaggia di Nerano



Fabrizio Coscia



Il suo primo amore aveva i capelli rossi e gli occhi azzurri. Piccola ma non esile, la voce roca, il viso cosparso di lentiggini, dotata di una grazia scontrosa, discendeva da un'antica famiglia nobiliare napoletana. Benché avesse solo 13 anni, dimostrava già una certa dimestichezza con il sesso, l'alcol e le droghe. Ma tutto ciò non intaccava minimamente il suo amore per lei. Un amore stilnovistico, non corrisposto, perfino ignorato. Ma questo, alla fine, era solo un dettaglio. Era l'estate del 1983. Pochi mesi prima il presentatore Enzo Tortora era stato arrestato, era scomparsa misteriosamente Emanuele Orlandi, figlia di un dipendente del Vaticano, ed erano usciti gli album «Sinchronicity» dei Police e «Speaking in tongues» dei Talking Heads. Lui, però, che di anni ne aveva 16, di tutto ciò che accadeva intorno a sé si curava pochissimo, poiché l'unica cosa che reputava reale era ciò che leggeva.

Aveva appena finito *La strada di Swann*, e subito dopo aveva attaccato con *All'ombra delle fanciulle in fiore*, il secondo volume di *Alla ricerca del tempo perduto*, senza interromperli con altre letture, come se fosse un unico libro. La sua intenzione era quella di leggere tutta la *Recherche* di Proust in «binge watching», come diremmo oggi per una serie-tv. Ma il progetto si sarebbe rivelato troppo ambizioso anche per un lettore accanito come lui. Intanto - era l'inizio di luglio - si era totalmente immerso nella passione estiva del Narratore per Albertine, la giovane apparsa per la prima volta nell'orizzonte visivo di Marcel sulla diga davanti al Grand Hotel di Balbec, in mezzo a una piccola banda di cinque o sei ragazzine, paragonate a «uno stormo di gabbiani». La loro diversità - nell'abbigliamento, nel modo di incedere, nel comportamento - le rendeva estranee al resto delle presenze umane. Queste ninfe sprezzanti, traboccanti di giovinezza, erano di una bellezza «fluida, mobile e collettiva». Solo in un secondo momento tra loro il Narratore nota «una fanciulla dagli occhi luminosi, ridenti», con «un "polo" nero ben calcato sulla testa, che spingeva una bicicletta ancheggiando in modo dinoccolato». Quella «bruna giocatrice di golf» sarebbe diventata, presto, l'amore della sua vita, un amore totalizzante ed esclusivo, patologico e possessivo, come sono forse tutti i veri amori della nostra vita.

Pochi giorni dopo aver finito quella lettura, in vacanza a Sorrento, una mattina, incredibilmente, la stessa identica immagine trovata nel libro gli si materializzò davanti agli occhi, quando, sulla spiaggia di Nerano, vide apparire una ninfetta dai capelli rossi insieme al suo gruppo di amiche. Indossavano tutte dei costumi di colore diverso, come un bouquet di fiori variopinti, e anche loro sembravano venire da un mondo alieno, circonfuse com'erano di una frivola incuranza adolescenziale. Fu allora che si manifestò un curioso fenomeno di plagio letterario: la vita che imitava l'arte e non viceversa. La spiaggia di Nerano si tramutò d'un tratto in quella di Balbec, illuminata dallo stesso sole «radioso e stabile», e le amiche della ragazzina dai capelli rossi erano diventate la «piccola banda» delle fanciulle in fiore. Ancora intriso com'era della lettura di Proust, il suo amore si cristallizzò in una serie di figure narrative, quasi replicando alla lettera i pensieri, i moti del cuore, le fluttuazioni del desiderio del Narratore della *Recherche*.

Anche lui, a vederle così, quelle creature che facevano gruppo a sé – ciascuna dotata di una propria bellezza e di una propria individualità - le desiderò tutte. Il suo amore simultaneo, che proseguì per tutta la vacanza, replicava alla perfezione quello del Narratore per le ragazzine della «petite bande» - con rapimenti fulminei per l'una o per l'altra - solo per tornare a concentrarsi, poi, sulla sua principale fonte di piacere; solo per scoprire, cioè, che le oscillazioni del sentimento avvenivano perché le amiche del gruppo non erano altro che un'emanazione indiretta della fanciulla dai capelli rossi, del suo desiderio per lei, che si alimentava di sostituzioni e simulacri, di slittamenti e metonimie. Stava incarnando un personaggio letterario che amava un altro personaggio letterario. Ne ripercorreva le tracce, ne imitava le mosse. Faceva in modo che ogni passaggio della copia corrispondesse all'originale: i crepuscoli sul mare, le bevute di birra, le indagini sulla brigata, le scorribande con loro, la gelosia, l'inafferrabilità, i dubbi. Al punto che anche lui, come il Narratore di Proust, affinché il plagio si compisse alla perfezione, verso la fine dell'estate tentò il suo maldestro assalto alla fanciulla, rimediando un rifiuto «inaspettato».

Il lettore che era in lui sapeva che tutto doveva accadere esattamente come nelle pagine da poco terminate. Sapeva che Balbec e Nerano, nella sua memoria, si sarebbero fuse per sempre, e trasformate in un'ulteriore, magica evocazione. Quello che non poteva sapere, però, è che il suo «romanzo d'amore» sarebbe rimasto incompiuto, a differenza di quello proustiano. La ragazzina dai capelli rossi e gli occhi azzurri, infatti, dopo quell'estate del 1983, cominciò a frequentare un «brutto giro» e, prevedibilmente, si perse nell'eroina.

Lui non la vide mai più: seppe, dopo qualche anno, che era finita in una comunità di recupero e la dimenticò presto, abbandonandola al suo deludente destino. Indimenticato, costante, ostinato, rimase invece il suo amore per Albertine, il modello di quel suo primo amore, e per quel libro, che ancora oggi continua a preferire a tutti gli altri.

Restate in giro

GLI APPUNTAMENTI/1

Casertavecchia
Al via, dopo l'anteprima del 14 agosto, «Un borgo di libri, con un cartellone che andrà avanti sino al 14 ottobre all'insegna dell'«intelligenza naturale»»: alle 19 nella chiesa dell'Annunziara Gianni Campi dialoga con Daniele Ventre e Mariastella Eisenberg e, alle 20 canzone napoleta con Gianni Aversano. Alle 21, nella cattedrale, il basco Amets Arzallus Antia racconta *Fratellino*, il libro preferito da Papa Francesco insieme con Mimmo Muolo, vaticanista di «Avvenire», e Gianmichele Marotta. Ingresso libero.



Conca dei Marini
Alle 21 il sipario si aprirà sul «Frangenti Festival» con «Circoletto - il circo dei piccoli» della Baracca dei Buffoni. Ingresso libero.

Minori
Alle 21 in piazzetta Maggiore Garofalo presentazione del libro di Claudio Pallottini Gigi Proietti. Insegnamenti e chiacchiere sul teatro, sull'attore e su altre amenità, edito da Carocci. Ne parlerà con l'autore Alfonso Bottone. Ingresso libero.

Salerno
Alle 20 alla stazione marittima si accendono 14 forni per «Pitti pizza & friends». Alle 21.30 sul palco con Pippo Pelo e Antonella Fiordelisi la musica di Andrea Sannino, Maninni, Benji e Fede *(nella foto)*.

Sant'Agnello
Alle 21 sul sagrato della chiesa dei santi Prisco e Agnello «Lucio, io e te», omaggio a Dalla con le voci di Noemi Smorra, Myriam Somma e Raffaele Iorio, accompagnati dai musicisti Aldo D'Angiò al piano, Dora Szabó al violoncello, Pasquale Russo al basso e Mariano di Guida alla batteria. Ingresso libero.

Di Pace e Lipari firmano un viaggio nella grande bellezza naturale, paesaggistica, storica dei borghi interni, spesso dimenticati
Montedoro e la Nappi evitano il mare e i monumenti di Paestum e Padula per mostrare grotte, paesi abbandonati, gole, castelli

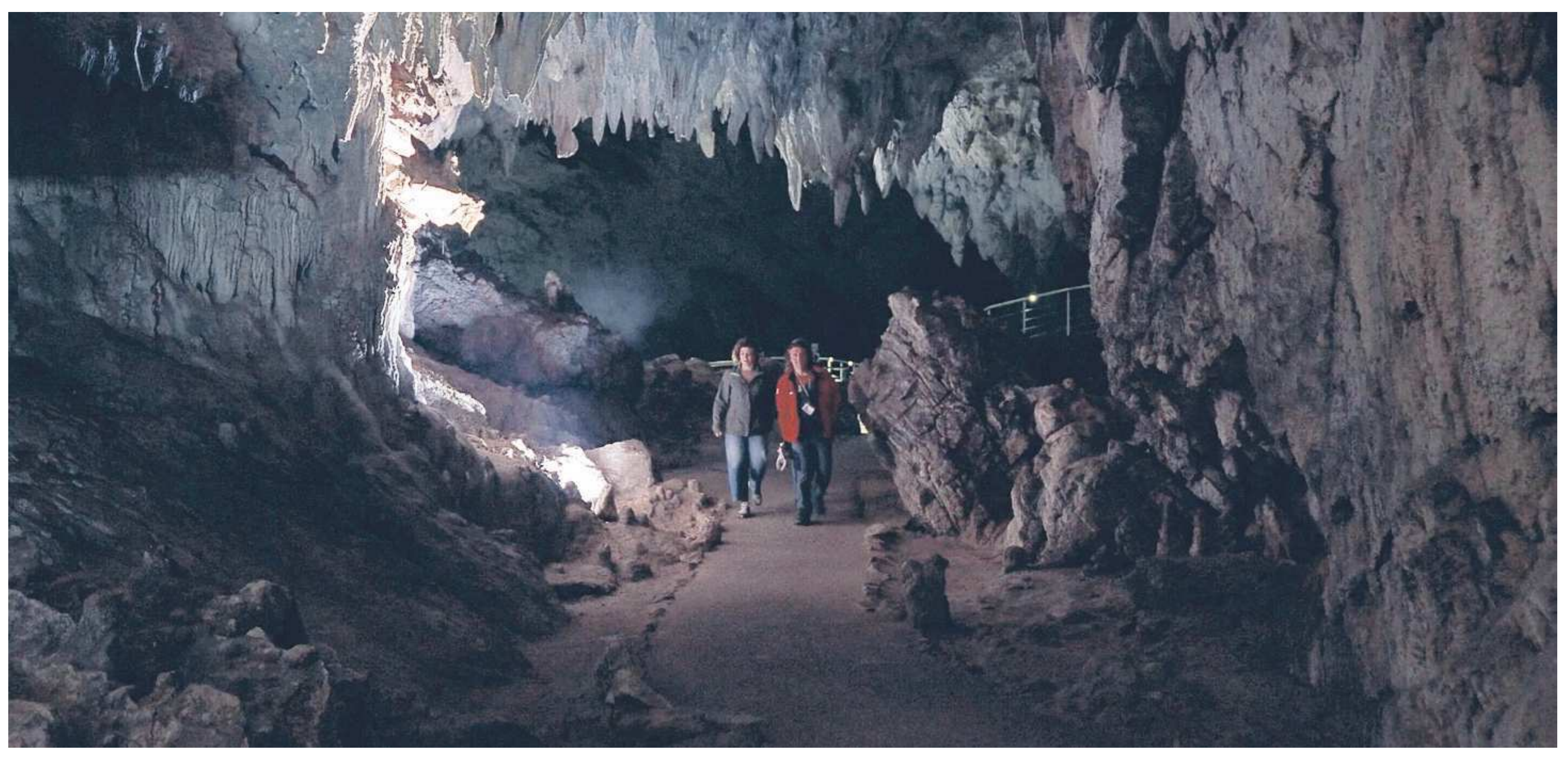
Un docufilm racconta il Cilento «segreto»

Erminia Pellecchia

Se vuoi conoscere l'anima di questa terra antica devi andartene in giro per i boschi, dove ancora puoi sentire lo sbocciare di un fiore, la neve che si scioglie, gli uccelli che fanno l'amore. Se vuoi conoscere l'anima di questa terra antica devi andartene in barca nelle grotte, sentire tante storie, tanti fatti, tanti racconti, tanti canti di sirene e naviganti. Se vuoi conoscere l'anima di questa terra antica devi andartene in giro per paesi e paeselli, e incontri tanta gente che ti parla e che ti ascolta. E per l'aria, in un vicolo, volano le note di un motivo antico. Cilento terra bella. Terra amata». La voce di Simone Montedoro accompagna le immagini che scorrono sullo schermo. Cime innevate, canyon e gole vertiginose, fiumi limpidi, grotte magiche, boschi impenetrabili di cerri, lecci e castagni, manieri, borghi incastonati tra le rupi, paesi fantasma e radure verdi macchiate dal bianco-grigio delle vacche podoliche. E poi la fisicità accogliente della gente, i sorrisi, la lentezza dei gesti, i colori e i sapori della cucina povera.

Il mare non c'è, ne avverti solo la presenza lontana. Né appaiono monumenti simbolo come i templi di Paestum e la Certosa di Padula. È il Cilento intimo, interno, dimenticato, abitato dal silenzio, al centro del docufilm «I segreti dei luoghi perduti», ovvero «Viaggio tra natura e storia nel Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni», prodotto da Banca Monte Pruno, Fondazione Monte Pruno e DliveMedia con il patrocinio del parco. Firmano la regia i salernitani Elio Di Pace, filmmaker e fotografo che ha lavorato con Luchetti, Martone e Moretti, e «Gughy» Lipari, una carriera da sperimentatore tra cinema e teatro. Amici dai tempi dell'università a Fisciano, quando seguivano i corsi di Roberto Vargiu, stesse passioni e visioni. Il trailer, con la colonna sonora di Valentina Iannone arrangiata da Phil Mer, è stato presentato alla Casa del Cinema di Roma. Protagonista, accanto all'ex capitano Tommasi di «Don Matteo», c'è Bianca Nappi, il pm Marietta di «Le indagini di Lolita Lobosco. Nelle vesti di due giornalisti girano per i paesaggi cilentani sottolineando particolari segreti da cogliere, avvertono Di Pace e Lipari, «se l'animo è ben disposto e si abbandona alla lentezza di un tempo che qui sembra immobile. La cosa che più ci ha colpito è lo stile di vita e il senso di meraviglia che i cilentani ancora possiedono di fronte al mistero della bellezza».

I due hanno girato in lungo e in largo alla ricerca di scorci e storie particolari, i primi sopralluoghi lo scorso febbraio e le riprese tra aprile e maggio, «con sfondo la spettacolare fioritura delle ginestre a segnalare sentieri poco frequentati». Roscigno vecchia, il ponte di Sacco, il Cervati, le gole del Sammaro, la grotta di San Michele a Sant'Angelo a Fasanella, il castello Macchiaroli a Teggiano, San Giovanni in Fonte a Padula, le grotte di Pertosa: «Scenari incantati, che ci hanno rapito, rigenerandoci e donandoci emozioni che speriamo di trasmettere agli spettatori. Siamo tornati a casa col magone». A tracciare il canovaccio del docufilm che approderà in autunno su Amazon Prime, tra cui quello di Roma, è stato Michele Albanese, roscignolo doc e presidente della Fondazione Monte Pruno: «Siamo arrivati», dice, «alle porte del lancio ufficiale di questo ambizioso progetto. C'è attesa, ma anche tanta emozione perché è stato un lavoro impegnativo ma stimolante e ricco di sorprese. L'obiettivo era di mettere in luce il valore e la bellezza dei borghi poco conosciuti ma incredibilmente belli dei nostri territori interni. Luoghi incantevoli, ricchi di storia, tradizioni e atmosfere uniche, che meritano di essere promossi e preservati. Sono tesori nascosti che rappresentano l'essenza della nostra meravigliosa Italia, la nostra identità che ci rende unici nel mondo. E che questo docufilm ha ben rappresentato».



SOTTOTERRA
Le grotte di Pertosa in una scena del docufilm «I segreti dei luoghi perduti»

QUI BENEVENTO

«Città spettacolo» riunisce la Nccp con Barra e Bennato: «Tammurriata rave»

Lucia Lamarque

«Benevento città spettacolo» sul tema «Costruzione apre alle 20.30 in piazza Torre all'insegna della cultura con la vincitrice del Premio Strega Donatella Di Pietrantonio ed il suo *L'età fragile* ed il direttore de «Il Mattino» Roberto Napoletano con *Il mondo capovolto*.

La sezione «Piazze d'autore» accoglierà nei prossimi giorni altre grandi firme del giornalismo italiano: Antonio Padellaro, Antonio Polito, Claudio Tito... Ad essi andrà ad aggiungersi Maurizio De Giovanni che presenterà il suo ultimo lavoro *Il canto del mare*.

Il festival dedicherà spazio al cinema con la proiezione di pellicole all'Hortus conclusus: da «C'è ancora domani» di Paola Cortellesi che inaugura stasera, a «L'altra via» di Saverio Cappiello, «Senza amore» che porta la firma del direttore artistico della kermesse Renato Giordano, «Io, il tubo e le pizze» di Ugo Gregoretti, «Co'stell'azioni» di Enzo Moscato, ex direttore artistico della rassegna, a cui sarà reso omaggio anche con la messinscena del suo «Ritornanti» con Cristina Donadio, Emilio Massa e Giuseppe Affinito (30 agosto Hortus conclusus).

Tra gli appuntamenti da non perdere «Tammurriata rave» (31 agosto) con Peppe Barra ed Eugenio Bennato che ritroveranno la Nuova Compagnia di canto popolare, oltre al gruppo dei Sancto Ianne e la paranza di «Città Spettacolo» per trasformare le piazze del centro storico cittadino nel segno della musica popolare. Suoni pop e rap il 29 con Tony Effe, reduce dalla figuraccia all'Arena Flegrea di Napoli: rimandato una prima volta, il suo concerto si è poi svolto a tarda notte e con una durata breve che ha portato alla protesta del pubblico presente, riverberatasi poi sui social. Il cartellone prevede anche spettacoli di teatro ragazzi, viaggi guidati e teatralizzati nei monumenti cittadini, omaggi ai due «Lucio» della canzone d'autore italiana (Dalla e Battisti) e ancora musica, protagonista anche il conservatorio Nicola Sala di Benevento con la sua orchestra ritmosinfonica in «Da Gulda ai grandi musical» (29 agosto) e «L'oro di Napoli» con l'orchestra della canzone classica napoletana (31 agosto).

LA KERMESSE SI APRE STASERA CON DI PIETRANTONIO ED IL DIRETTORE DE «IL MATTINO» NAPOLETANO



DIECI ANNI FA 2014, **reunion Barra, Bennato, Trampetti e Nccp**



GLI APPUNTAMENTI/2

San Sebastiano al Vesuvio
Continua il cinema all'aperto di «Agorà»:alle 21.15 al parco urbano di via Panoramica si proietta «I limoni d'inverno» di Caterina Carone con Christian De Sica e Teresa Saponangelo. Un professore di Lettere in pensione, divorziato, vive da solo in un bell'appartamento romano con un terrazzo che accudisce con cura. Nell'appartamento di fronte si trasferisce una coppia più giovane: Luca, fotografo d'arte contemporanea, ed Eleonora, che ha studiato pittura e disegno all'Accademia ma ad un certo punto ha smesso di creare. Quando Luca parte per preparare una personale a New York, Eleonora e Pietro cominciano a frequentarsi. Biglietto: 3,50 euro.



Sapri
Scomparsi dopo la vittoria a Sanremo nel 1997 con quella «Fiumi di parole» sin troppo simile a una canzone dei Roxette, i Jalisse sono tornati sul palco dell'Ariston quest'anno, come ospiti, ma non sono riusciti a centrare un rilancio e sono tornati nel giro delle feste estive: alle 21.30 in concerto in piazza Garibaldi. Ingresso libero.

Vietri sul Mare
Alle 21 nella villa comunale per «Estate classica» «Sogno di una notte di stelle» scritto e diretto da Guido Mastroianni, con gli arrangiamenti della pianista Marina Pellegrino: un viaggio nel mondo del cinema attraverso le colonne sonore. Ingresso libero.

Villammare
Alle 21 in piazza santissimi di Portosalvo proiezione dei cortometraggi in gara del «Villammare Festival film&friends». Alle 21.30 icontro con Lina Sastri e proiezione del suo primo film da regista, «La casa di Ninetta» *(nella foto)*.

Ultimi festival: a Lacco Ameno Ricci e Yuille, sull'isola azzurra Mazzariello e Bosso rileggono Daniele, Freeman suona Coltrane
Seconda tranche a Pomigliano: omaggi a Tony Williams e a Piscicelli tra il dj set di Daddy G e un'orchestra di cento studenti campani

Capri, Ischia, Pomigliano sotto le stelle del jazz

Rossella Rusciano

Ultimi fuochi estivi sul fronte dei festival, non proprio esaltante quest'estate in Campania, vista la carenza di fondi seguiti allo scontro De Luca-Fitto: saltato lo «Sponz» di Capossela, ridimensionati il «Ravello festival» ed il «Giffoni film festival»... Sul fronte del jazz niente nomomi, nessun big, ma qualcosa si muove, con il festival di Capri (due giorni più un'anticipazione ieri con la parata di una brass band) e quello di Ischia, più la seconda, e ultima, tranche, dal 6 al 9 settembre, di quello di Pomigliano.

«Jazz in Capri» spegne le quattordici candeline e, alle 21 nella certosa di San Giacomo, propone il cantapianista verace e postcarosoniano Walter Ricci: il suo ultimo album è «Naples jazz», la sua nuova fidanzata Arisa, cosa che lo ha sdoganato sulle riviste di gossip. Stesso orario e location domani per la bella Joyce Elaine Yuille, accompagnata dal trio di Elio Coppola, batterista e direttore artistico del festival, special guest il sassofonista newyorkese Jerry Weldon.

A Lacco Ameno, invece, siamo alla quindicesima edizione di «Piano & jazz», in programma da domani fino a venerdì all'auditorium Leonardo Carriero con la consulenza di Carlo Pagnotta, fondatore di «Umbria jazz». Si inizia domani alle 22 con l'Alessandro Lanzoni Trio, irrobustito dal sax dell'ex bambino prodigio Francesco Cafiso. Giovedì omaggio a Pino Daniele con il pianoforte di Julian Olivier Mazzariello e la tromba di Fabrizio Bozzo che rendono omaggio a Pino Daniele in «Il cielo è pieno di stelle». Si chiude venerdì con l'Antonio Faraò Quartet con il sassofonista e clarinettista di Chicago Chico Freeman in un omaggio al leggendario John Coltrane. Biglietti per i singoli concerti 40 euro, abbonamento 100.





PROTAGONISTI
Da sinistra: il cantapianista Walter Ricci, il sassofonista Chico Freeman e Daddy G dei Massive Attack

E veniamo al «Pomigliano jazz», unico vero festival jazz campano. Qui siamo all'edizione n. 29 diretta da Onofrio Piccolo: dopo le serate a Cimitile, Avella e sul Vesuvio si torna a casa, nella stazione della Circumvesuviana di Pomigliano d'Arco, temporaneamente chiusa al pubblico per lavori di manutenzione. In cartellone dal dj set di Daddy G dei Massive Attack al concerto del londinese Theon Cross con il musicista greco Nikos Ziarkas, dall'ImperfecTrio di Roberto Gatto al Cosmic Renaissance di Gianluca Petrella, passando per gli omaggi a Tony Williams di Claudio Romano con Antonio De Luise e Giulio Martino e a Salvatore Piscicelli di Pierpaolo Capovilla, alla guida di un inedito quintetto con Marco De Falco, Sabrina Carnevale, Flavio Dapiran e Agostino Mennella. E ancora, il progetto Guru di Marcello Giannini e Salvatore Rainone con i visual di Daniele Rosselli e il trio del sassofonista Luigi Di Nunzio con Vincenzo Lamagna e Stefano Costanzo. In programma anche l'esibizione dell'Orchestra del Ritmo e dell'Improvvisazione - ensemble di circa di 100 studenti di 14 istituti scolastici campani, nato dal progetto Young Jazz Lab, promosso dalla Fondazione Pomigliano Jazz.

«In una location insolita per gli spettacoli e la musica dal vivo sono attesi, invece di studenti e pendolari che solitamente la utilizzano, gli spettatori e gli appassionati di musica (non solo jazz) pronti a vivere questa curiosa esperienza», spiegano gli organizzatori del festival: «Uno dei luoghi simbolo della vita quotidiana di Pomigliano d'Arco, teatro di mille storie di ordinaria normalità, si trasforma in un centro di aggregazione e di produzione culturale, ampliando così la sua funzione sociale. Musica, arte e cultura insieme a promozione del territorio e riutilizzo degli spazi urbani con artisti italiani e internazionali protagonisti di esibizioni uniche, in uno scenario insolito». Il biglietto per ogni serata costa 10 euro, 35 l'abbonamento, 25 per gli under 25.

Insomma, nonostante tutto, c'è ancora (almeno un po') di jazz in Campania.

QUI OLIVETO CITRA

Sele d'oro: il premio va a Minoli, tra dibattiti sull'autonomia e i Tiromancino

Erminia Pellecchia

La perifericità per determinare processi di sviluppo. É la sfida che lancia Oliveto Citra, tra i territori «distanti ma vibranti» di un Sud che, dice il sindaco Mino Pignata, «non vuol essere più etichettato come lamentoso, assistito, malavitoso oppure tutto pizza, mandolini ed allegria, bensì vuol ripartire dalla bellezza, dalla storia, dall'arte, dal paesaggio, dall'accoglienza, un patrimonio identitario che, se ben valorizzato, diventa fonte di economia». Il piccolo comune, punta di un triangolo tra le costiere amalfitana e cilentana e l'asse Paestum-Caposele, si candida a «cantiere culturale di comunità». Lo fa dalla vetrina del Premio Sele d'Oro, nato all'indomani del sisma del 1980, con l'obiettivo di attivare il dibattito sui grandi temi della contemporaneità, visti, però, «da Sud». E, anche per l'edizione del quarantennale, in programma da dopodomani agosto al 7 settembre, sceglie un argomento di attualità, l'autonomia differenziata, chiedendo «Come sarà» agli intellettuali, politici, giornalisti, economisti, imprenditori che animeranno i talk. Soprattutto, come sarà in un Mezzogiorno che pone sulla cultura le basi del suo riscatto.

TEATRO, CORTI E TALK SHOW SUL PALCO ANCHE AMARA SIMONE CRISTICCHI E DARIO SANSONE



CARTA D'IDENTITÀ Giovanni Minoli, 79 anni, di Torino

La riflessione su come «Costruire economia della cultura a Sud», è affidata a Roberto Napoletano, direttore de «Il Mattino», e a Giovanni Minoli, a cui va il Premio Sele d'Oro 2024). Intorno ai vari riconoscimenti c'è una rete di eventi, a partire dalla mostra di Petra Scognamiglio con un'installazione immersiva di Lorenzo Pagliei (si apre l'1 settembre alle 11.30). Segue, nel pomeriggio, l'incontro con Maurizio Merluzzo, doppiatore, attore ed influencer. Per il «Sele teatro fest - Il mondo in scena», con la direzione artistica di Antonio Caponigro, dal 30 agosto al 2 settembre saranno in scena compagnie teatrali provenienti da Italia, Svizzera, Georgia, Lituania e Corea del Sud. Torna e il «BiblioCafè» con i suoi incontri d'autore, tra cui quello con il rapper Lucariello, e gli «Smartcafè 024», workshop dedicati ai ragazzi del territorio, con il segmento «SudShortFilms», contest meridionale del cortometraggio: protagonista il 3 settembre Claudio Gubitosi, ideatore e fondatore del «Giffoni film festival».

Sul fronte della musica in piazza da segnalare il 4 settembre Dario Sansone, il 6 lo show con Vale Lp, Simone Cristicchi e Amara; il 7, dopo la cerimonia di consegna dei premi, il concerto dei iromancino di Federico Zampaglione.

erminia pellecchia

La mondanità

Alessandra Farro

Costiera, Capri e Cilento: le nozze di Ed Westwick

▶Il divo di «Gossip girl» ha sposato la stella di Bollywood Amy Jackson

▶Gita ai Faraglioni, cerimonia al castello di Rocca, party a Vietri

La dolce vita campana, col suo mare e i suoi panorami mozzafiato, fa sognare gli innamorati consolidando il loro amore e trasportandoli in una favola: è un racconto smielato, certo, consunto, di sicuro, ma è lo stato d'animo di Ed Westwick ed Amy Jackson che hanno scelto la Campania per il loro matrimonio da sogno. Si dice sempre così nello jet set, nello showbiz, nella high society, almeno fino a che divorzio non li separi.

L'evento è durato tre giorni tra la costiera amalfitana, il Cilento e Capri degno dell'estroso Chuck Bass, ruolo che ha reso famoso il trentasettenne nella serie «Gossip girl». Inizialmente i due, diventati una coppia tre anni fa, volevano fuggire in Africa, lontano da occhi indiscreti, e sposarsi lì, trascinando amici e famiglia nella foresta. Poi, ci hanno ripensato: meglio trascorrere una luna di miele africana e celebrare un matrimonio in un luogo più romantico, ma anche più facilmente raggiungibile per i 200 invitati provenienti da vari Paesi, soprattutto dall'America, dove Westwick lavora da anni, dall'Inghilterra, dove entrambi sono nati, e dall'India, dove la trentaduenne è tra le stelle più splendenti di Bollywood.

«Quando abbiamo visitato Capri ed Amalfi nel 2022, ci siamo sentiti catapultati indietro nel tempo, nel glamour della Hollywood degli anni '60», racconta la neosposa. «Il castello di Rocca Cilento, dove abbiamo celebrato il nostro giorno speciale, è orgoglioso del motto "Qui, regna l'amore". È stata davvero l'ambientazione perfetta per noi». Una location arroccata tra le colline, immersa nella natura, da fiaba: il bianco dei fiori, dei decori, dei tavoli, dei vestiti dei due innamorati (lei in Alberta Ferretti e lui in Giorgio Armani) e del piccolo Andreas (figlio dell'attrice inglese e di George Panayiotou) spiccavano sulla pietra scura cilentana del castello. Tra gli ospiti, anche Kelly Rutherford, la Lily Van Der Woodsen matrigna di Chuck in «Gossip girl».

«Ho scoperto due persone dai valori semplici, gentilissime e profondamente umane», racconta Giada Filippetti Della Rocca che con la sua Elite Villas è stata la location manager del matrimonio. «Volevano una cerimonia intima e lo è stata, si sono scambiati delle promesse piene d'amore e hanno reso partecipe Andres, che ha portato gli anelli ai due sull'altare, abbracciando la mamma prima di tornare al suo posto. Gli sposi sono stati molto attenti ad ogni dettaglio. Nei van che trasportavano i vari invitati si sono assicurati che ci fossero sempre acqua fresca, ventagli e drink, per la gastronomia hanno scelto chef stellati che hanno cucinato nelle 3 celebrazioni».

Per prepararsi al grande giorno la coppia, infatti, ho portato gli invitati in barca per una cena al tramonto davanti ai Faraglioni di Capri. Gran finale, poi, il giorno successivo alle nozze, con pranzo e pool party pieno di colori caldi e sgargianti in pieno stile italiano ai Giardini del Fuenti a Vietri sul Mare.







GIOVANI E BELLI
Tre momenti della festa nuziale di Ed Westwick ed Amy Jackson . Sopra, nella foto con gli sbandieratori, si riconosce il castello di Rocca Cilento

METEO

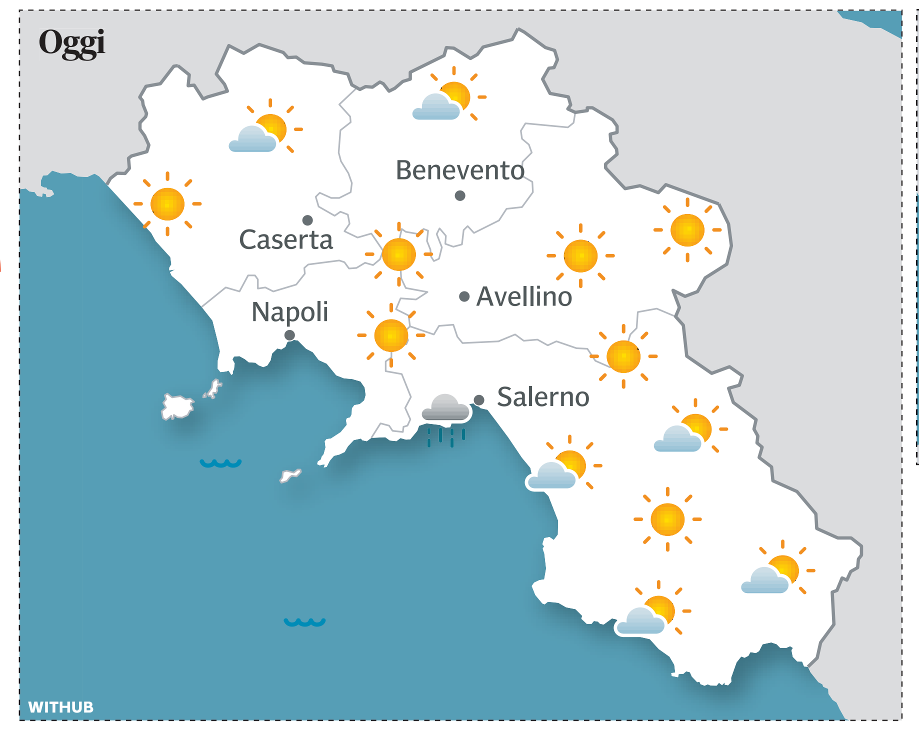
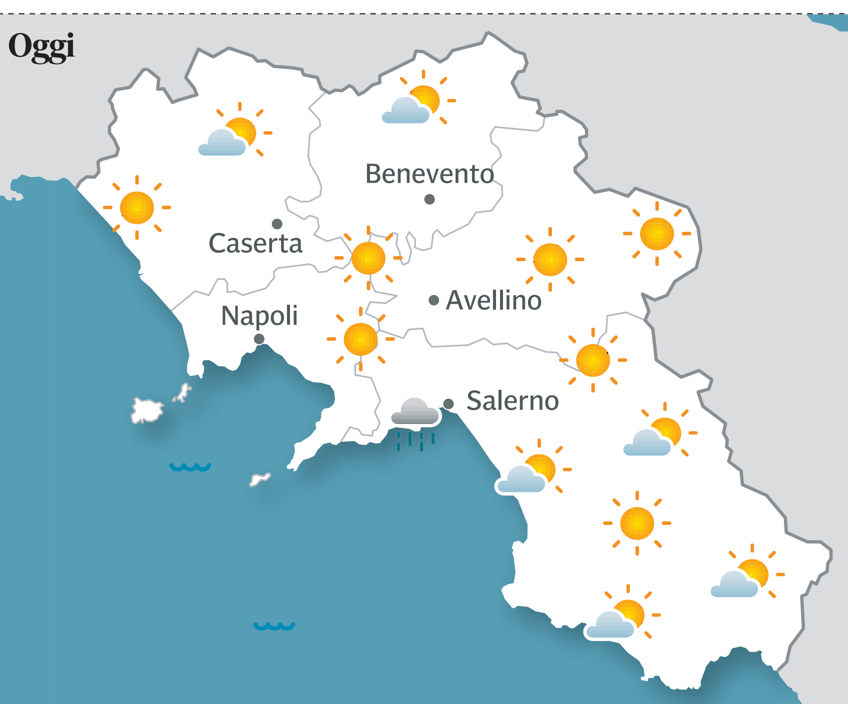


Nubi al mattino, temporali pomeridiani al Centro Sud.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli cieli sereni o poco nuvolosi al mattino, con nubi in aumento fino a cieli molto nuvolosi e deboli piogge nel pomeriggio. Rasserena in serata, sono previsti 0.5mm di pioggia. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 33°C, la minima di 24°C, lo zero termico si attesterà a 4.046m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Est. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.

Italia

Milano 21° 32° · Venezia 19° 29° · Genova 21° 34° · Ancona 24° 31° · Firenze 23° 35° · ROMA 21° 32° · Bari 25° 32° · Napoli 24° 33° · Cagliari 23° 31° · Palermo 24° 31° · R. Calabria 26° 32°

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	24	31	Milano	21	32
Aosta	17	30	Napoli	24	33
Avellino	21	35	Palermo	24	31
Bari	25	32	Perugia	19	32
Benevento	21	38	Pescara	25	30
Bologna	23	32	Potenza	19	30
Bolzano	19	33	Reggio Calabria	26	32
Cagliari	23	31	Roma	24	35
Campobasso	21	31	Salerno	25	33
Caserta	23	36	Torino	21	29
Firenze	23	35	Trento	19	32
Genova	21	34	Trieste	26	33
L'Aquila	18	30	Venezia	25	30

Programmi TV

Rai 1

6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper in viaggio Viaggi
12.00 Camper Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Che Dio ci aiuti Fiction
15.05 Che Dio ci aiuti Fiction
16.05 Estate in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 TecheTecheTè Varietà
21.25 **Master Crimes - L'omicidio perfetto** Serie Tv. Di Marwen Abdallah. Con Muriel Robin, Anne Le Nen, Olivier Claverie
22.25 Master Crimes - L'omicidio perfetto Serie Tv
23.25 Il mondo con gli occhi di Overland Viaggi
0.25 Sottovoce Attualità
0.55 Che tempo fa Attualità

Rai 2

7.00 La nave dei sogni: Viaggio di nozze in Croazia Film Comm.
8.30 Tg 2 Informazione
8.45 Che Todd ci aiuti Serie Tv
10.10 Tg 2 Dossier Attualità
11.05 Tg2 - Flash Informazione
11.10 Tg Sport Informazione
11.20 La nave dei sogni - Nusantara Film Commedia
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 E...state con Costume
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Aspettando BellaMà Talent
14.45 Il commissario Voss Serie Tv
15.50 Il Commissario Lanz Telefilm
16.30 Quattro quinti Documentario
18.20 Tg 2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 **Storie di donne al bivio** Attualità. Condotto da Monica Setta
23.40 Amore e Libertà - Masaniello Film Storico

Rai 3

6.00 RaiNews24 Attualità
8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Elisir Attualità
11.10 Il Commissario Rex Serie Tv
12.00 TG3 Informazione
12.15 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Piazza Affari Attualità
15.00 TG3 - L.I.S. Attualità
15.05 Il Provinciale Documentario
16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.00 Overland Viaggi
18.00 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.25 Caro Marziano Attualità
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 **Filorosso Revolution** Att. Condotto da Federico Ruffo
24.00 Tg 3 Linea Notte Estate Attualità

Rai 4

6.20 Senza traccia Serie Tv
7.45 MacGyver Serie Tv
8.30 Blood & Treasure Serie Tv
9.10 Castle Serie Tv
10.35 Senza traccia Serie Tv
12.05 Bones Serie Tv
13.35 Criminal Minds Serie Tv
14.20 The Replicant Film Azione
16.00 Blood & Treasure Serie Tv
16.40 MacGyver Serie Tv
17.25 Lol :-) Serie Tv
17.35 Castle Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 **Trappola in fondo al mare** Film Thriller. Di John Stockwell. Con Jessica Alba, Paul Walker, Josh Brolin
23.10 Nine Bullets - Fuga per la libertà Film Thriller
0.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.55 Criminal Minds Serie Tv
1.40 Clarice Serie Tv
3.05 Senza traccia Serie Tv
4.25 The dark side Documentario

Rai 5

7.30 Storia dei colori - Bianco Documentario
8.30 I Pirenei con Michael Portillo Documentario
9.30 Quante storie Attualità
10.00 Opera - Lo frate 'nnamorato Teatro
12.45 I sentieri del Devon e della Cornovaglia Viaggi
13.35 Quante storie Attualità
14.00 Big Blue Documentario
14.55 Le isole scozzesi Doc.
15.50 Questo strano animale Teatro
17.15 Corrado Giuffredi Duets Musicale
18.20 Punto Nave - Mappe per l'immaginario Documentario
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Art Rider Documentario
20.25 I Pirenei con Michael Portillo Documentario
21.15 **La fiera delle illusioni - Nightmare Alley** Film Poliziesco. Di Guillermo del Toro. Con Bradley Cooper, Cate Blanchett, Toni Collette
23.40 Rock Legends Documentario

Rete 4

6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina
6.45 4 di Sera Attualità
7.45 Love is in the air Telenovela
8.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni Serie Tv
9.45 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La Signora In Giallo Telefilm
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.40 Una pistola per Ringo Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità
21.25 **Planet Earth III - Le Meraviglie Della Natura** Documentario
23.45 Il ponte delle spie Film Thriller
2.20 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Grand Hotel Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Meteo.it Attualità
13.45 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 The Family Serie Tv
15.45 La promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 The Wall Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà
21.20 **Ciao Darwin** Show
1.05 Tg5 Notte Attualità
1.40 Paperissima Sprint Varietà
2.20 Ciak Speciale Show
2.25 L'Ora, Inchiostro contro piombo Serie Tv
3.15 All American Serie Tv

Italia 1

6.45 CHIPs Serie Tv
7.40 Rizzoli & Isles Serie Tv
8.35 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.50 The Simpson Cartoni
15.05 I Griffin Cartoni
15.35 Magnum P.I. Serie Tv
17.30 The mentalist Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **First Kill** Film Thriller. Di Steven C. Miller. Con Bruce Willis, Hayden Christensen, Ty Shelton
23.30 Extraction Film Thriller
1.30 Ciak Speciale Show
1.35 Studio Aperto - La giornata Attualità
1.45 Sport Mediaset Informazione

Iris

6.50 Nonno Felice Serie Tv
7.15 Ciaknews Attualità
7.20 Kojak Serie Tv
8.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.55 L'isola del tesoro Film Avventura
10.50 Il pianeta rosso Film Fantascienza
13.05 Impiegati Film Drammatico
15.10 Piovuto dal cielo Film Commedia
17.20 Dad - Papà Film Drammatico
19.40 Kojak Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 **I dannati e gli eroi** Film Western. Di John Ford. Con Jeffrey Hunter, Constance Towers, Billie Burke
23.25 Il mucchio selvaggio Film Western
2.15 Dad - Papà Film Drammatico
4.10 Ciaknews Attualità
4.15 Impiegati Film Drammatico
5.55 La casa dalle finestre che ridono Film Giallo

Cielo

6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
7.50 Prendere o lasciare UK Case
8.50 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
10.50 Tg News SkyTG24 Attualità
10.55 Cuochi d'Italia Cucina
11.55 MasterChef Italia Talent
13.55 MasterChef Italia 6 Talent
16.15 Fratelli in affari Reality
17.10 Buying & Selling Reality
18.05 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Case
19.00 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
19.55 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di Sollima, Cupellini, Comencini. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Cristina Donadio
22.20 Gomorra - La serie Serie Tv
23.20 Amanti Film Drammatico
1.20 Shame Film Drammatico
3.20 Boobs - La ricerca della

Rai Scuola

7.45 Progetto Scienza
8.30 Le meraviglie dei dati
9.30 Memex Rubrica
10.00 I superpredatori dei mari
10.45 Le isole scozzesi con Ben Fogle 2 serie
11.30 Di là dal fiume tra gli alberi
12.30 American Genius
13.15 Mondi invisibili
14.15 Progetto Scienza 2022
14.45 Progetto Scienza
14.50 Dolore, pus e veleno
15.45 Progetto Scienza
15.50 La storia dell'elettricità
17.00 Progetto Scienza 2023
17.30 I segreti del colore
18.00 Progetto Scienza 2022
19.00 I superpredatori dei mari
20.00 Le isole scozzesi con Ben Fogle 2 serie
21.00 **Progetto Scienza 2023**
22.00 Progetto Scienza 2022

DMAX

6.00 Missione restauro Documentario
6.50 Affari in cantina Arredamento
8.30 I pionieri dell'oro Documentario
10.15 Operazione N.A.S. Documentario
12.25 America Latina: le frontiere del crimine Documentario
14.10 Affari al buio - Texas Reality
16.50 La febbre dell'oro Documentario
19.35 Nudi e crudi Reality
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.20 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità
23.15 WWE Smackdown Wrestling
1.05 Cacciatori di fantasmi Documentario
2.55 La città fantasma Documentario
3.50 Antico Egitto: i misteri svelati Documentario

La 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
23.15 Funny Games Film Thriller
1.45 Camere con vista Attualità
2.15 L'Aria che Tira Attualità
4.20 Omnibus - Dibattito Attualità

TV 8

7.00 TG24 Buongiorno Attualità
7.20 Sky Tg24 Mattina Meteo Informazione
7.30 Quattro matrimoni Reality
8.50 Quattro matrimoni Reality
9.45 Tg News SkyTG24 Attualità
9.50 Quattro matrimoni Reality
11.05 Tg News SkyTG24 Attualità
11.10 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
12.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.45 L'altra me Film Thriller
15.25 Un amore a gonfie vele Film Commedia
17.15 Le radici dell'amore Film Commedia
19.05 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
20.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.35 **Quattro matrimoni** Reality
22.50 Quattro matrimoni Reality
0.05 Sex and the City Serie Tv

NOVE

6.00 Summer Crime - Amore e altri delitti Documentario
6.50 Alta infedeltà Reality
11.50 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.00 Cronache criminali Documentario
16.35 Crimini italiani Società
18.10 Little Big Italy Cucina
19.25 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.25 **Il tesoro dell'Amazzonia** Film Avventura
23.35 Presa mortale Film Azione
1.35 Naked Attraction UK Show
5.15 Ombre e misteri Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La triplice congiunzione di Marte, Luna e Giove ti rende ancora più impulsivo: nella convinzione di avere istintivamente capito quali carte giocare potresti dimenticare di rispettare i tempi. Nel **lavoro** procedi in una situazione più confusa di quanto possa sembrarti, ma la cautela per te è difficile. Puoi però affidarti agli amici, che in qualche modo sapranno comunicarti indicazioni più efficaci.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione potrebbe aiutarti a sbloccare qualcosa nel settore dell'**amore**, consentendoti finalmente di tradurre in azioni quello che hai meditato ed elaborato nelle scorse settimane. La tua percezione nitida diventa rapidamente inoppugnabile. Se ti arrendi a te stesso e alla tua visione delle cose difficilmente potrai sbagliare. Metti sul tavolo le tue competenze, sono come gioielli preziosi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Alla congiunzione di Marte e Giove si unisce oggi la Luna, che con la sua dolce leggerezza rende ogni cosa più semplice e rapida, favorendo una connessione immediata con il tuo lato emotivo. Stai ormai tirando le fila delle tue incertezze e sei quasi pronto a passare all'azione. Nel **lavoro** devi fare i conti con una situazione complicata e difficile da interpretare: muoviti in due direzioni diverse.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna congiunta a Giove e a Marte mette a tua disposizione una vitalità a prova di bomba, che ti consente di affrontare qualsiasi tipo di situazione. Ma non puoi non tener conto anche del tuo sguardo severo ed esigente, che frena e delimita le tue energie, spingendoti a convogliarle nella maniera più efficace verso obiettivi che ti stanno a cuore. Rispetto al **denaro** agisci in maniera chirurgica.

Leone dal 23/7 al 23/8

Finalmente si creano le condizioni affinché qualcosa che hai a lungo desiderato si possa realizzare, consentendoti di smuovere a tuo favore la situazione nel **lavoro**. Ma non ti aspettare nulla di spettacolare, i cambiamenti più importanti si manifestano in piccolissime mutazioni della situazione, dalle quali poi nasce giorno dopo giorno la trasformazione da te auspicata. L'invisibile diventa visibile.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Un insieme di elementi favorevoli crea opportunità fortunate nel **lavoro**, da cogliere al volo per beneficiare al massimo delle circostanze. Per una volta potresti tentare qualcosa di più spettacolare, d'altronde la situazione contraddittoria nella quale ti muovi si presta a questo tipo di mosse. Puoi contare su una congiuntura che ti sostiene anche al di là delle tensioni che esistono: approfittane.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'aspetto molto favorevole che lega Venere, il tuo pianeta, con Urano, favorisce le decisioni rapide e l'autonomia nelle iniziative che prendi, aiutandoti a svincolarti da meccanismi di dipendenza che ti limitano nelle tue aspirazioni. Qualcosa si mette a fuoco nella tua visione del **lavoro** e ti consente di vedere oltre le apparenze, scoprendo che puoi muoverti in maniera efficace ad altri livelli.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Qualcosa di un po' speciale si prepara per te riguardo all'**amore**, favorendo la realizzazione dei tuoi sogni più ambiziosi e spingendoti a chiedere e a chiederti di più, senza porre limiti ai tuoi desideri. I pianeti ti invitano ad andare oltre le abitudini, ritrovando il piacere del gioco e della sorpresa che gratifica te e il partner e favorisce l'intesa. La vita è generosa, accetta i suoi doni.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La giornata è ricca, ha molto da offrirti grazie a una configurazione stimolante che ti consente di metterti veramente in gioco. Te ne accorgerai nell'ambito delle relazioni, che sono favorite da una congiuntura positiva. Ma forse sarà ancora più palese rispetto al **lavoro**, settore nel quale per qualche giorno potrai contare su circostanze particolarmente favorevoli: prova a sognare a occhi aperti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Approfitta della congiuntura un po' particolare, che potrebbe aprirti delle porte che solitamente rimangono chiuse. Nell'**amore** benefici di condizioni speciali: se fossi alla ricerca di un compagno considera che in questi giorni gli incontri sono facilitati da una configurazione che ti rende più disponibile. Potresti anche essere protagonista di un colpo di fulmine, apri gli occhi e tieniti pronto.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Una configurazione particolarmente fortunata ti fa sentire sicuro e fiducioso e ti invita a prendere una decisione di natura **economica** sulla quale avevi tentennato. Ma la situazione è ambivalente e ci sono ancora dei ripensamenti. Per evitare complicazioni, domandati cosa dovresti fare se, paradossalmente, volessi essere sicuro di fallire. E poi evita di mettere in atto le opzioni che ne emergono.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nel cielo viene a crearsi un equilibrio un po' speciale che ti consente di trovare una sintonia diversa con il partner, grazie a un momento di intesa che ti porta a definire un sogno comune al quale consacrarvi. L'**amore** trova adesso una dimensione quasi lirica, che supera le differenze o forse piuttosto le mette insieme per creare qualcosa che, proprio tenendone conto, vi consente di andare oltre.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	86	82	43	66	40	66	28	62
Cagliari	7	51	75	50	8	48	53	45
Firenze	87	81	88	69	22	68	68	60
Genova	31	104	12	71	56	70	47	55
Milano	10	82	23	63	48	56	86	55
Napoli	84	58	74	55	81	53	79	51
Palermo	70	76	17	66	77	66	45	64
Roma	44	107	10	96	71	71	7	70
Torino	67	51	28	49	75	49	58	37
Venezia	73	99	56	76	16	74	69	69
Nazionale	85	69	43	57	65	50	45	46

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Sviluppo, implementare al meglio la ricerca

Gentile Direttore Napoletano, si fa sempre più vivace in Italia, nel mondo politico, associazionistico e della stampa in generale il dibattito sulla scelta di una politica industriale da adottare per la nostra Nazione. E dove lo Stato abbia prevalentemente un ruolo. Intendo sottolineare, ancora una volta approfittando della ospitalità di questa mia riflessione, della grande opportunità che ha il Governo guidato da Giorgia Meloni, trasformando al meglio la funzione dell'Agenzia Nazionale per la Ricerca di implementare una vera e propria politica industriale in Italia, capace di generare anche sviluppo economico. Dico questo, anche perché il momento storico è propizio, sia per i fondi PNRR che possono indirizzare eventuali ed ulteriori risorse economiche per finanziare tramite l'attività di questo organismo, ricerca ed innovazione nel mondo industriale, in tutti i settori, attraverso bandi e progetti, oltre che per migliorare nell'interesse nazionale il posizionamento, della ricerca italiana nel contesto europeo ed internazionale, facendo rete, sistema. Miglioreremmo così, la produttività, la competitività, la difesa e l'eventuale sviluppo dei livelli occupazionali nel nostro sistema industriale, con conseguenti ricadute positive sul Pil ed attrazione di ulteriori investitori. È giusto pensarci, secondo il mio parere, è davvero una questione anche di orgoglio e prestigio nazionale. Lo richiede il futuro del Paese, lo dobbiamo alle giovani generazioni che tanto si aspettano da noi in questo particolaremo momento.

Almerico Pagano
Scafati (Salerno)

Caro Giogiò qui non cambia nulla

Caro Giogiò..... scusami se ti chiamo affettuosamente come ci ha insegnato a fare la tua mamma coraggio, che ha portato la tua vita , la tua storia ovunque ci fosse necessità di ribadire la forza della cultura e dell'onesta Caro Giogiò,,,, sono trascorsi 12 mesi da quando, una maledetta sera estiva stretta dalla morsa del caldo , con notti che sembrano infinite fatte di cena in orari impensati e di risate tra amici , ci hai lasciati. Un freddo colpo di pistola ha cancellato i tuoi sogni ed i nostri, quelli di avere una città normale, con gente perbene, che semmai indossa il casco per guidare uno scooter o non porta una pistola come segno di potere. Caro Giogiò... in questi mesi nulla è cambiato, Napoli meta di turisti è sempre più sporca di camorra, cattiveria, assenza di educazione e legalità. Anche oggi che scrivo di getto questa lettera dall'amata Ischia noto come quella gente, quella maledetta parte di città che ti ha portato via, sia così forte ed endemica da aver colonizzato come novelli greci dell'anticultura questo lembo di terra. Come vorrei che tutta la gente di questa città nata dalle sirene tornasse ad antico splendore, che tra i vicoli non corressero scooter grondanti coca e criminalità, ma bici ariose che portano libri e strumenti musicali, ma questo è un dannato sogno perché per chi resta caro amico volato via non c'è che la drammatica realtà.

Roberto Schioppa
Napoli

Ormeggi, s'indaghi sulle vicende di Nisida

Leggo il rilievo che date alla notizia dell'intervento della Guardia di Finanza a Nisida, per il controllo dello specchio d'acqua e delle relative concessioni demaniali. Una prima osservazione va fatta al vostro (nostro) giornale : da quanti anni, ripetutamente, riportate queste notizie comunicate dagli uffici stampa preposti delle forze dell'ordine? Mi chiedo però: si è mai affrontato con indagini, reportage, cosa effettivamente avviene in questo specchio d'acqua? Chi detiene le concessioni, come sono state rilasciate, quanto pagano per le stesse, come le gestiscono, chi ci lavora e se la camorra nell'area ha degli interessi. Se pagano le tasse , sugli utili, se fatturano i ricavi Anche la magistratura, tranne su qualche episodio di estorsione, è silente ad approfondire questa situazione. Avendo esperienza diretta, ormeggiando un piccolo natante da quasi dieci anni in questo specchio d'acqua, ne ho viste e (subite) di ogni angheria. Devo chiedere il contratto, pagare con assegni , chiedere la fattura, ovviamente sono un cliente indesiderato e fastidioso. Si dirà che l'area è di interesse strategico allo sviluppo di Bagnoli e che le concessioni (finalmente) andranno a gara. Ma sicuramente ci saranno i paladini , che faranno resistenza per la tutela degli attuali ormeggiatori , e andranno a perorare la loro causa. Si vigili , su questa situazione, affinché ai cittadini , venga concesso di poter ormeggiare un natante in città, nel rispetto di tutte le regole e con tutte le garanzie di legge.

Avv. Luciano Santoianni
Napoli

Il riscatto del Sud e dell'Irpinia

In Irpinia, come in altre aree interne del Sud, la negazione sistematica ed estesa della cittadinanza, dei diritti politico-civili per le classi popolari, il loro asservimento ai notabili locali, obbliga le giovani generazioni proletarie a mendicare elemosine o favori elargiti secondo sistemi clientelistici e paternalistici, retaggio di un passato feudale: per ottenere anche un lavoro miserabile, precarizzato e malpagato, sprovvisto di qualsiasi tutela, persino per richiedere un banale certificato, i diritti sono svenduti in cambio di voti ipotecabili a vita. Questa mentalità subalterna è il sintomo inequivocabile di una sudditanza culturale, politica e psicologica, è un'eredità semi-feudale, che ispira il fatalismo e la rassegnazione delle genti meridionali: un elemento intrinseco alla "normalità quotidiana", che induce le persone ad accettare la sudditanza come "stato di natura ineluttabile", in base ad una inesistente "legge di natura", che nella sfera storico-sociale non ha ragion d'essere. In effetti, le leggi naturali, o fisiche, non sono affatto applicabili alla dialettica della storia, ovvero ad un mondo attraversato da conflitti, da tendenze e controtendenze poste in costante divenire, che si intrecciano in rapporti di interazione e reciprocità, per cui nulla è immutabile nelle vicende storiche e politiche dell'umanità, come si deduce già dalle rivoluzioni che abolirono i privilegi feudali, la servitù della gleba, la schiavitù. Condizioni che per secoli gli uomini accettarono in quanto "normali", "fatali" o "ineluttabili", mentre si rivelarono eliminabili in virtù dell'azione politica di massa.

Lucio Garofalo
Email

Salvare i sanitari questione di cultura

Illustre direttore, l'aggressione assurda consumata recentemente contro i medici in servizio presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Castellammare di Stabia deve farci riflettere. Gli atti di violenza contro i sanitari ospedalieri (che sfociano quasi sempre in lesioni personali) si ripetono con frequenza inquietante. Ha ragione il Dottor Bruno Zuccarelli – Presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli – quando chiede "interventi strutturali per un cambiamento di direzione prima che veramente sia troppo tardi". Sono note le molteplici difficoltà che affliggono i Pronto Soccorso: i medici, oberati da ingenti carichi di lavoro, devono dare risposte immediate in termini di diagnosi precise e di terapia idonea a tutelare la nostra salute. Inevitabilmente gli atti di violenza denunciati dal Dott. Zuccarelli pregiudicano la serenità necessaria per l'esatto adempimento dei compiti affidati ai sanitari. E' vero che negli ultimi tempi sono stati "implementati i servizi di polizia nei nosocomi di maggiore rischio". Oltre gli interventi disposti da Prefetto e forze dell'ordine per debellare la sub-cultura della violenza è necessario diffondere e praticare la cultura della legalità fin dalla scuola primaria. Al riguardo, è oltremodo utile l'insegnamento dell'educazione civica giustamente raccomandato dal Ministro Valditara per la scuola sia primaria sia secondaria. Il trionfo della legalità reca vantaggi a tutti. La fine delle violenze nelle strutture ospedaliere accresce la serenità dei soggetti che vi lavorano e si traduce in una più rassicurante tutela della salute. E credo sia importante dibatterne.

Carminantonio Esposito
Già Presidente Tribunale di Sorveglianza
Napoli

Si paga per tutto a quando per l'aria?

Egregio direttore Napoletano, "shrinkflation" è il termine inglese che indica la procedura attuata da tanti soggetti economici per incrementare le proprie entrate dalla vendita dei propri prodotti senza dare nell'occhio, quasi di soppiatto. Non aumentano i prezzi dei prodotti, li mantengono invariati, però, semplicemente, riducono le quantità vendute senza troppi chiarimenti. Così acquisteremo a prezzi abituali, meno birra, meno sapone e così via. Si impiegherà un po' di tempo per capire l'inghippo. Addirittura anche, almeno un importante quotidiano ha applicato una sorta di "shrinkflation" quando impone di comprare un abbonamento particolare se si vogliono notizie sui programmi TV giornalieri o sugli spettacoli cinematografici previsti nelle sale. Per non parlare di tutto ciò che bisogna pagare per cose che in passato venivano assicurate dalla TV con il solo canone annuo. Abbonarsi per vedere il calcio; abbonarsi per vedere film; abbonarsi per ascoltare musica e così via. Quando pagheremo anche l'aria che respiriamo?

Giancarlo De Luca
Email

I battenti di Guardia Sanframondi

Nel labirinto dei riti settennali la chiave per comprendere è solo la Fede

Elisabetta Moro

La penitenza è finita. Vivete in pace per i prossimi sette anni. Il sipario è calato sui Riti Settennali di penitenza di Guardia Sanframondi che domenica hanno toccato l'apice con la processione dei battenti e dei misteri. Circa quattromila persone hanno sfilato per le vie del borgo beneventano sotto un sole che spaccava le pietre. Una folla di cinquantamila visitatori li ha ammirati, fotografati, instagrammati. In un gioco di specchi tra la comunità locale guardiese e il villaggio globale guardone. MediaTV ha trasmesso in diretta l'intera processione sia sul canale televisivo, sia in internet portando i Riti nelle case di tanti italiani, emigrati, curiosi e devoti che semplicemente non potevano esporsi ad uno stress fisico come quello sopportato stoicamente da chi era presente. Forze dell'ordine, medici, protezione civile, Croce Rossa, autorità religiose e civili. Con in testa il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

Ogni rito è come un labirinto. Si entra in un modo e si esce in un altro. Nel mezzo ci si perde. Ci si interroga. Ci si confonde. Finché non arriva quel momento magico che i Greci chiamavano catarsi. Un atto di liberazione e al tempo stesso di purificazione, che rinnova l'individuo e la comunità. Tutto questo è accaduto sotto lo sguardo misericordioso di una Assunta interamente ricoperta d'oro, portata a spalle assieme ad un bambin Gesù che impugna la spugnetta rotonda con trentatré spilli. Lo stesso strumento che i battenti adoperano per colpirsi il petto. Domenica erano più di settecento. Sprofondati nella solitudine imperscrutabile di un anonimato inviolabile. Donne e uomini che per sette ore si sono percossi a sangue. Senza sosta, senza cibo, senza acqua. L'unico conforto è stato il vino bianco versato sugli spilli per disinfettare e mantenere umida la ferita. In mezzo a loro alcune donne anziane vestite a lutto recitavano litanie. Voci stridule che tagliavano come lame di coltello il silenzio tombale in cui era avvolto l'intero paese. Una veterana del rito, che accompagna da sempre la processione, questa volta non era più in grado di camminare. Ma al tempo stesso non voleva mancare. Stava come una matrona pietosa coronata di spine su una sedia di plastica bianca. Mentre la schiera di candidi incappucciati le scorreva intorno come un fiume impetuoso. Di penitenti lei ne ha visti tanti e certamente il suo cuore sa comprenderli. Come, d'altra parte, sa fare questo popolo che ogni sette anni si pente e si duole con tutto il cuore dei suoi peccati, sacrificandosi in tanti modi diversi al cospetto della Mamma celeste. Perché se la fede è un dono, la penitenza è un controdono. E in questo scambio simbolico, in questa reciprocità con il divino, sta la vera essenza di questo rito collettivo. Incomprensibile e anacronistico per chi non ha la chiave di accesso per comprenderlo e viverlo appieno. Eppure, la password c'è ed ha solo quattro lettere. Facile da ricordare, difficile da interpretare. FEDE. Rigorosamente in maiuscolo.

Segue dalla prima

TUTTI GLI ERRORI CHE INCASTRANO IL COMANDANTE

Antonino Pane

I magistrati di Termini Imerese stanno facendo il loro lavoro con l'aiuto di tecnici e periti. E così è già arrivato il primo avviso di garanzia proprio al comandante del veliero Bayesian, James Cutfield. Il capitano, neozelandese di 51 anni, che a questo punto risulta formalmente indagato dalla Procura di Termini Imerese (Palermo) per naufragio colposo e omicidio plurimo colposo. Nei prossimi giorni, forse già oggi, potrebbe essere risentito, questa volta alla presenza di un legale, per rispondere delle accuse.

Secondo i magistrati, Cutfield, la notte della tempesta avrebbe commesso una serie di errori che avrebbero provocato l'affondamento dello yacht lussuoso. Nelle prossime ore potrebbero essere iscritti nel registro degli indagati anche altri componenti dell'equipaggio. Le prime formulazioni delle accuse obbediscono ai rilievi effettuati dai sommozzatori e alle procedere che si sarebbero dovute attuare quando gli strumenti di bordo hanno cominciato a segnalare l'arrivo di un uragano. E poi c'è tutto il versante ecologico; nei serbatoio del Bayesian ci sono più di diecimila litri di carburante che devono essere tirati fuori per scongiurare un disastro ecologico in uno dei paradisi della costa siciliana.

Il Mattino di venerdì scorso, grazie all'aiuto di Paolo Scutellaro, uno che di velieri se ne intende visto che ha gareggiato anche in Coppa America, aveva ipotizzato cosa era successo a bordo del Bayesian e cioè che qualche portellone era stato lasciato aperto contravvenendo a tutte le regole che danno una burrasca in arrivo. Scutellaro aveva ipotizzato, come poi sembra accertato l'apertura del portellone di poppa, quello che immette sulla spiaggetta idraulica che viene poggiata sull'acqua quando si intende fare il bagno o quando c'è una festa a bordo. La spiaggetta avvicina gli ospiti al mare e rende l'atmosfera di bordo molto più conviviale. Ma lo stesso Scutellaro aveva precisato che una barca Perini certamente all'interno ha previsto delle porte a tenuta pronte a fermare l'acqua anche nel caso di un'onda anomala. Perini è un cantiere apprezzato in tutto il mondo per le solidità delle strutture, per il grande comfort, per i materiali pregiati e, soprattutto, per la sicurezza che riesce a garantire agli armatori suoi clienti. Questo significa in buona sostanza che sul ponte di comando i led che segnalavano la spiaggetta in mare erano sicuramente accesi. Come probabilmente erano accesi i led che segnalavano aperto il portellone di sinistra. Secondo Scutellaro è quello che più degli altri ha potuto determinare l'affondamento della barca. Dal portellone di sinistra rientrano i tender e il passaggio da questo ambiente si corridoio che danno agli appartamenti è quasi sempre aperto perché sono i marinai di bordo che sistemano i tender è una volta chiuso il portellone il contatto con il mare è minimo. Ma se il portellone non è chiuso, e con la burrasca arrivano le onde tutto si complica maledettamente. Per il mare comincia a invadere i corridoi e appesantisce notevolmente un lato della barca. Ma secondo le anticipazioni de Il Mattino una barca come il Bayesian comunque non poteva affondare in così pochi minuti se non si fosse verificato un altro intoppo, il parziale ritiro della deriva di nove metri necessaria per bilanciare un albero per le vele alto più di 70 metri. La deriva viene sollevata di 4/5 metri per navigare a motore più agilmente e, soprattutto, per essere tranquilli di muoversi liberamente anche in zone di ostaggio non troppo alto. Anche questa incongruenza, naturalmente, è segnalata sulla plancia del ponte di comando.

E allora come mai l'arrivo della burrasca non ha consigliato chi chiudere ermeticamente tutti i boccaporti del Bayesian. C'era qualcuno di guardia sul ponte di comando quando si è cominciato ad avvertire l'arrivo dell'uragano? E poi la domanda più importante: è partito un segnale di allarme generale di abbandonare la barca? Se ci sono voluti ben sei minuti perché lo scafo affondasse, come mai ben sei passeggeri non sono stati raggiunti e messi in salvo? I punti da chiarire, dunque, sono ancora tanti. Le prime certezze, comunque, stanno emergendo e confermano tutte che sono stati i portelloni aperti a provocare l'affondamento di una barca progettata per resistere a ben altre tempeste.

Segue dalla prima

DISFATTISTI E PIAGNONI PRENDETEVI UN ANNO DI FERIE

Guido Trombetti

In preda all'eccitazione dettata da un'atmosfera di entusiasmo. Diciamo meglio, di speranza. Tutto questo è legato esclusivamente all'arrivo a Napoli di Antonio Conte. Uomo capace di trasmettere l'ottimismo della volontà di chi crede ciecamente che lavorando sodo si arriva ai risultati. La sua partecipazione frenetica a tutte le fasi di gioco , la sua sofferenza che si concretizza nell'agitarsi continuamente a bordo campo, nel dare suggerimenti, disposizioni, indicazioni ai calciatori ha creato immediatamente una sorta di collegamento ombelicale con i tifosi azzurri. Come sempre accaduto con i supporter delle squadre da lui allenate. Perché Conte è un inguaribile innamorato del calcio. Che se allenasse il Sorrento, squadra per altro a me molto cara, metterebbe in campo la stessa smania. Un uomo così non può non entrare nel cuore dei napoletani. Perché è un vincente che di vincere fa una ragione di vita. E la gente questo lo sente.

La sua magrezza, il volto tirato allo spasimo ne fanno un'icona naturale. Generano allo stesso tempo una sensazione di fiducia ma anche per converso un istinto protettivo. Mai a mia memoria tanto entusiasmo si era diffuso per la venuta di un tecnico. Per grandi giocatori si. Ma per un allenatore mai. I giorni che hanno preceduto il suo arrivo sono stati caratterizzati dall'ansia crescente dell'attesa. Un'attesa, abbiamo scritto tempo fa, non alla Buzzati ma felliniana. Un' attesa agitata. Frenetica. Come quella del cieco che suonava la fisarmonica in Amarcord. Aspettando il passaggio del Rex pur sapendo che non avrebbe potuto vederlo.

Il mito della sua precisione maniacale. Della perfezione dell'organizzazione del suo staff. Della sua attitudine al comando che non fa sconti a chi non profonde il massimo impegno in allenamento. Sono tutte caratteristiche che lo accompagnano da sempre . Come la sua capacità di sbottare senza remore se non vengono mantenuti gli impegni presi. Il connubio con de Laurentiis preoccupava molti ed invece il presidente ha avuto la forza e l'intelligenza di cambiare radicalmente il suo modello di gestione sostanziale della società . A lui la scelta di quote di investimento, invero molto ma molto alte. A lui la decisione degli obiettivi da raggiungere. Ad Antonio Conte l'intera responsabilità di tutte le scelte tecniche. In primis dei calciatori da ingaggiare e da vendere.

Dobbiamo essere chiari . Per evitare di cadere nella retorica. Se qualcuno pensa che il tecnico salentino disponga di capacità soprannaturali per cui trasforma in oro tutto quello che tocca è ovviamente in errore. Per i miracoli nemmeno Conte è attrezzato. E se riuscirà a portare in Champion la squadra otterrà un grande risultato. Con lui però è rinata la fondata speranza che il Napoli in un futuro non lontano potrà tornare a competere per la conquista delle mete più ambiziose. Questa mi sembra essere la sensazione più diffusa.

Quest'atmosfera legata all'arrivo di Antonio Conte in un certo senso ben si collega all'atmosfera che si respira in città. Dove, principalmente per effetto del Pnrr, si ha la sensazione che Napoli possa avviarsi ad un periodo di crescita e di progresso. Senza mai dimenticare i tanti piccoli e grandi problemi che restano incombenti. Ebbene il Napoli con la scelta di affidarsi ad un uomo di grande personalità ha tenuto botta all'atmosfera generale. Per certi aspetti è andato anche oltre.

Quello che accade intorno al calcio non va mai sottovalutato. Il gioco del calcio è il più amato e diffuso al mondo. Tra tutte le fasce sociali. Il calcio – disse Pasolini – è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo. È rito nel fondo, anche se è evasione. Mentre altre rappresentazioni sacre, persino la messa, sono in declino, il calcio è l'unica rimastaci. Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro." E in una città come Napoli dove teatro e teatralità sono uno straordinario modo di realizzare una comunità , gli umori che si respirano intorno al calcio sono, in un certo senso, il termometro del clima generale.

Per finire una preghiera. Pessimisti, tirapiedi piagnoni e disfattisti si prendano un anno di ferie. Tanto non riuscirebbero a infrangere le nostre speranze.

Segue dalla prima

SACRIFICIO, CONCRETEZZA E PERSONALITÀ: IL METODO CONTE

Francesco De Luca

Conte non si chiuderà a vivere in una stanza di Castel Volturno, come fece Spalletti nella stagione dello scudetto, ma terrà quotidianamente alta la tensione del Napoli. «Questa gioia deve guidarci» ha detto l'altra notte al Maradona, orgoglioso della prima vittoria sulla panchina azzurra. Ma questa gioia non deve distrarre una squadra che è sulla strada della (ri)costruzione dopo la sventurata scorsa stagione. Conte ha un solido e affidabile "alleato" in De Laurentiis, che ha raccolto i suoi input sul mercato e alla fine di questa sessione avrà investito circa 150 milioni. Il resto - il lavoro sul campo, quello più importante - lui sa bene come farlo.

Conte ha cambiato faccia al Napoli, cioè l'assetto tattico, per renderlo più compatto. Le 11 sconfitte e i 48 gol nello scorso campionato sono il suo punto di partenza. Ha voluto maggiore fisicità per i tre reparti, a cominciare dalla difesa, dove Buongiorno - destinato alla fascia di capitano quando Di Lorenzo si ritirerà, secondo il tecnico - può essere il pilastro come lo fu Kim nella stagione dello scudetto. A centrocampo, servono forze fresche, perché Anguissa e Lobotka non possono tirare da soli la carretta come hanno fatto un anno fa ed ecco McTominay dallo United. In attacco le maggiori novità. Una già c'è ed è il brasiliano Neres, che in una manciata di minuti ha raccolto applausi a scena aperta al Maradona, offrendo l'assist a Simeone per il terzo gol. E presto ci sarà Lukaku, l'unico attaccante possibile per Conte che quando è arrivato ha trovato già fatto l'accordo tra De Laurentiis e Osimhen per la cessione di Victor. Kvara, come Di Lorenzo, avrebbe voluto cambiare aria ma Conte con la sua personalità e i suoi progetti lo ha convinto. E in campo gli ha concesso quella libertà di azione che ha consentito al campione georgiano di sprigionare il suo talento nella partita di domenica, incidendo con un assist e un gol.

Il tecnico ha saputo rimotivare la squadra dopo la caduta a Verona. Gli effetti del confronto con gli azzurri nello spogliatoio sono stati quelli sperati, non si passa per caso in una settimana dallo 0-3 al 3-0. Più orgoglio, più partecipazione, più voglia di soffrire, più attenzione, più corsa. E una difesa a tre, che diventa a cinque quando si abbassano i due esterni, non è sinonimo di catenaccio. Anzi. Conte ha puntualizzato dopo i tre gol al Bologna (il Napoli non ne segnava tanti da inizio aprile: le 4 reti a Monza) che il modulo in fase offensiva è un 3-1-6, con Di Lorenzo che si inserisce come nelle giornate belle della gestione Spalletti: ha segnato un gol da perfetto attaccante, stop di destro e colpo di sinistro. Il Napoli, quando si è liberato dell'ansia di sbagliare dopo il flop di Verona, ha giocato con ordine e personalità. Ha collezionato 16 tiri, il doppio del Bologna. E ha soprattutto confermato che il possesso palla non determina il successo: la percentuale del Napoli è stata del 39%, quella del Bologna del 61%. Gli azzurri hanno lasciato il pallino agli avversari ma hanno colpito per primi e con forza, piazzandosi al centro del ring come esige Conte, a cui piace adoperare la metafora pugilistica nella città di Patrizio Oliva, campione olimpico e mondiale. L'avversario, sul campo o sul quadrato, deve essere sorpreso. «Bisogna uscire bene quando ti pressano» ha ricordato Conte in una notte che Napoli non viveva da un po' e che ha dato ufficialmente inizio al nuovo corso.

Non è un caso che Conte faccia il richiamo alla boxe, sport di fatica, perché il calcio per lui - cresciuto alla scuola del professore Ventrone, maestro della preparazione atletica - è anzitutto questo. Si attende il completamento dell'opera (sul mercato) per definire le prospettive della squadra. Conte non alza la mira fino allo scudetto ma sa che integrando l'organico potrà recuperare la posizione che il club ha meritato in questi anni, ancor prima del titolo 2023. Lukaku sarà il bomber e il trascinatore e dovrà essere la squadra - ecco il senso del gruppo - a tenere sempre accesa questa fiamma, facendo sì che sia effettivamente un vantaggio non partecipare alle coppe e avere più energie per il campionato.

Segue dalla prima

LA STABILITÀ CHE SERVE ALLA POLITICA DEL FARE

Paolo Pombeni

Con un elettorato molto fluido, se non proprio quanto a variazioni molto significative per le percentuali di consenso per i singoli partiti, certamente per quanto riguarda la possibile crescita dell'astensionismo, la tendenza di tutti a blindare i propri consensi diventa spasmodica.

Il modello di quasi tutti è il cosiddetto "partito pigliatutto", cioè una formazione in cui si tenta di far stare insieme una pluralità di interessi, rappresentanze, culture politiche. È abbastanza frequente veder convivere tendenze radicaleggianti e approcci riformisti moderati, sicché alla fine più di un leader cerca di tenersi buona quella delle due componenti che pensa sia maggiormente a rischio di sfuggirgli, magari attratta dal richiamo dei competitori concorrenti o tentata dall'astensionismo perché non si vede soddisfatta nelle sue aspettative (specie quelle più corporative e di corto respiro).

Il lettore facilmente individuerà in questa rappresentazione i travagli che interessano in questo momento più o meno tutte le forze in campo. Si potrebbe cavarsela dicendo che si tratta delle normali dialettiche politiche, della concorrenza inevitabile nel pluralismo polarizzato italiano, in fondo dell'andamento consueto della nostra vita pubblica. C'è però da chiedersi se il momento delicato con cui faremo i conti quest'autunno permetta di esasperare queste tendenze fino al punto di consentire loro di mettere in difficoltà la coesione nazionale necessaria per affrontare un passaggio che continua ad avere buone opportunità di sviluppo.

Poiché non ci iscriviamo fra i catastrofisti per partito preso e non crediamo che né le geremiadi né gli allarmismi siano dei buoni modi di fare politica, non possiamo che interrogarci sui rischi che comporta l'enfatizzazione della politica delle bandierine. Dobbiamo portare a casa un buon risultato in Europa con la nomina del commissario italiano (e Fitto è un nome ben spendibile, su cui, non è poco, c'è anche un buon consenso trasversale), dobbiamo varare una buona legge di bilancio che non deprima i risultati ottenuti senza pagare il prezzo di mance e mancette a piccole, medie o grandi corporazioni, dobbiamo portare a termine interventi sul settore organizzativo della presenza della mano pubblica (non ci sono solo le riforme costituzionali, pur molto importanti), tutti obiettivi a cui non si può lavorare con la palla al piede di chi deve blindare il consenso di qualche percentuale cosiddetta identitaria (ma che tale è solo nella sopravvalutazione che ne fanno coloro che da essa traggono modesti vantaggi).

Il gioco della rincorsa di queste percentuali è perverso perché quello di un partito eccita poi a cascata quello di tutti gli altri. Al momento l'attenzione si rivolge al cosiddetto campo largo dell'opposizione, che è ovviamente una componente essenziale se si vuole ragionare in termini di equilibrio politico generale, perché la vicenda dello scontro fra Conte e Grillo rilancia il tema della cosiddetta politica senza compromessi, cosa che inevitabilmente si porta dietro il tema del rapporto del Pd con le forze "centriste" esterne, ma anche interne e la mai sopita tensione con il sinistrismo radicale.

Come sempre le difficoltà dell'opposizione potrebbero essere valutate con favore dalla maggioranza, non fosse che anche al suo interno c'è qualcosa di non troppo diverso, con la Lega, o meglio una parte cospicua del suo gruppo dirigente, che si affanna per cavalcare un vecchio conservatorismo il quale fa perno sulle paure di fronte ad un mondo che cambia.

Sarebbe necessario rompere questo quadro, senza farsi prendere sia a destra che a sinistra dall'illusione che è quello che è più facile cavalcare in campagna elettorale. Il governo ha in mano una leva determinante per togliere il paese da questa trappola: rilanciare l'attenzione sui grandi temi che sono sul tappeto. C'è una ancor delicata situazione in politica internazionale che è in continua evoluzione. C'è un contesto economico che, come ha ricordato il governatore Panetta, ha le sue asperità, ma ha altrettanto grandi opportunità che si possono e si debbono sfruttare. C'è un contesto sociale in cui si devono affrontare gli squilibri che tutti vedono e infine, ma non ultimo, c'è un intervento razionale e meditato da continuare a fare nella sistemazione della sfera dei poteri pubblici e di quanto vi è connesso.

Costringere tutti a scendere su questo terreno della politica del fare e di conseguenza ridare fiato ad un discorso non velleitariamente irenistico, ma responsabile su cosa significhi costruire una coesione nazionale, ci porterebbe ad un autunno davvero militante nel senso non retorico del termine. Certo fa poco teatrino politico, ma farebbe tanto bene al futuro del nostro Paese.

La dea fortuna

Gli ambi consecutivi hanno conquistato le estrazioni di agosto

Sono due i numeri centenari che si affacciano nell'ultima settimana di estrazioni del mese di agosto. Per ognuno dei suddetti estratti ecco i numeri con i quali si sono accoppiati in ambo più volte: 44 su Roma con 16-82, 31 su Genova con 19-65. Occhio al 73 su Venezia giunto ad una sola lunghezza dal ritardo a tre cifre. Osservando le estrazioni, si può notare come praticamente ad ogni concorso esca almeno un ambo formato da numeri consecutivi.

In tutte le 15 estrazioni effettuate finora ad agosto ci sono state una o più coppie di questo tipo, per un totale di ben 36 presenze. Al momento ci sono 5 ambi consecutivi che presentano un'assenza superiore ai 100 concorsi. Eccoli nell'ordine con, tra parentesi, le estrazioni di ritardo: 7-8 (175), 51-52 (151), 79-80 (141), 31-32 (129), 49-50 (106). Ma ci sono anche 4 coppie più vincenti di tutte le altre. Si tratta di ambi apparsi ognuno in almeno 200 occasioni: 81-82, 59-60, 65-66, 69-70. Per un gioco in ristretto si fanno preferire le ruote di Genova e Venezia. Per quanto riguarda invece gli ambi classici, ce ne sono 4 che hanno accumulato complessivamente oltre 1.500 estrazioni di ritardo su tutte le ruote. Queste le coppie più attese su Tutte con accanto i turni di assenza: 47-56 (397), 37-60 (393), 18-40 (387), 46-71 (332). Tra le serie classiche c'è una formazione che merita di essere seguita con attenzione. E' la cadenza 8, serie composta dai numeri 8-18-28-38-48-58-68-78-88, che non dà almeno un ambo da 5 estrazioni. Si tratta di un ritardo molto interessante per questo tipo di combinazione. Per il gioco della cadenza 8 si fanno preferire i compartimenti di Torino e Venezia ed i numeri 28-58-78. Quella che segue è la seconda parte dell'elenco dei 27 terni mai usciti al Lotto su tutte le ruote: 24-42-43, 21-34-59, 20-42-61, 18-51-54, 17-64-81, 17-51-88, 15-24-88, 14-37-70, 11-31-70. La prima parte è uscita il 24 agosto, la terza parte uscirà sabato 31.

Sfiora i 70 milioni di euro il jackpot messo in palio, per chi saprà centrare l'intera sestina vincente, questa sera dal SuperEnalotto. I numeri che non si fanno vedere da più tempo sono i seguenti: 12-30-38-62-29-46.

Al 10eLotto sono attesi diversi estratti delle decine 30-39 e 80-89. Per giocare i venti numeri delle due serie, si possono utilizzare 4 cinquine: 31-39-80-81-82, 32-83-84-85-86, 33-35-87-88-89, 30-34-36-37-38. La vincita è garantita con l'uscita di almeno 5 numeri tra quelli in gioco.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Roma	44	107
Genova	31	104
Venezia	73	99
Roma	10	96
Milano	10	82
Bari	86	82
Firenze	87	81
Venezia	56	76
Palermo	70	76
Venezia	16	74

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
90	26	77	17
21	14	79	13
80	11	3	10
15	9	34	9
65	9	9	8
24	8	29	8

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

